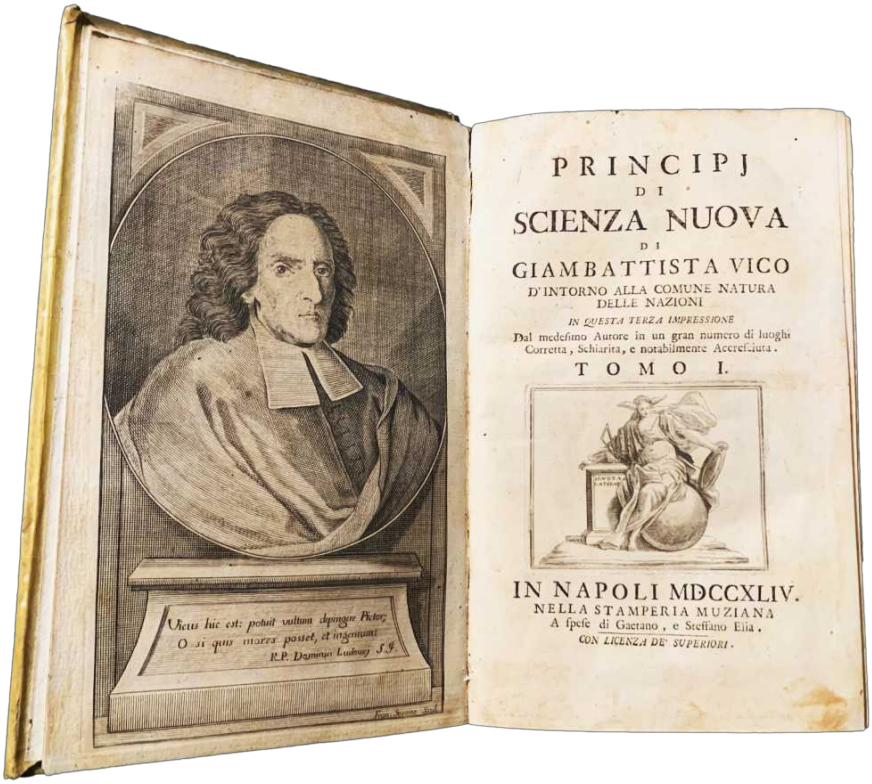
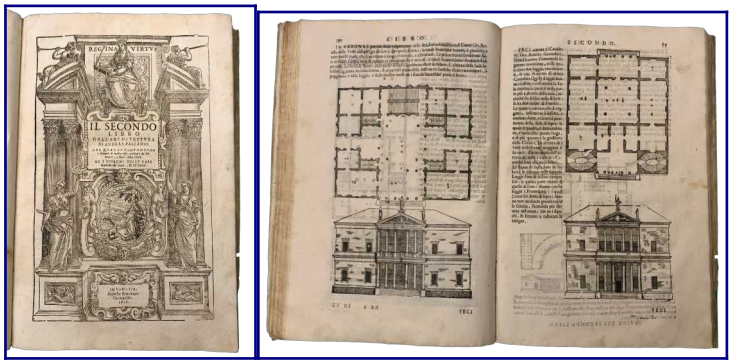
Studio Bibliografico Antonio Zanfrognini

V.Martinelli 120, 41122 Modena
Tel.3472470380
antonio.zanfrognini@gmail.com



Dicembre 2023

1) ARCHITETTURA STORIA DELL'ARCHITETTURA PALLADIANA INGEGNERIA VENEZIA STAMPATORI LIBRI ILLUSTRATI CLASSICI DELLA STORIA DELL'ARTE



Palladio Andrea,

I quattro libri dell'architettura di Andrea Palladio. Ne' quali, dopo vn breue trattato de' cinque ordini, & di quelli auertimenti, che sono piu necessarij nel fabricare; si tratta delle case priuate, delle vie, de i ponti, delle piazze, de i Xisti, & de' tempij.

In Venetia, appresso Bartolomeo Carampello, 1616

In folio; 67, (1 b.); 78, (2 b.); 46, (2 b.); 133, (1), (2 b.) pp. Bella legatura coeva in piena pergamena molle e titolo chisato da mano coeva al dorso. Piccole mancanze al dorso. Antichi arzigogoli al piatto anteriore. Vecchia nota di possesso alla prima carta bianca che identifica l'esemplare come appartenuto a noto critico d'arte italiano. Antica nota di possesso seicentesca, in parte cancellata ma ancora leggibile al margine basso del frontespizio “Ex libris Rosagli (?) …. Tedocca (?)”. Un piccolo tunnel di tarlo al margine basso bianco delle ultime quattro tavole. Nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Ogni libro presenta un frontespizio proprio. Nel Terzo e Quarto libro il luogo di pubblicazione erroneamente composto: In Venetia. Le carte 43-44 del v. 1 erroneamente segnate 39-40. Questa è l'ultima delle edizioni edite da Bartolomeo Carampello. Come scritto in Ferrari, 1980, n. 60: “Varie particolarità tipografiche della nuova ristampa rammentano, meglio che la sua antecedente immediata, la prima carampelliana del 1581 (ma l'esame analitico ne attesta l'automa reimpressione totale)”. I legni utilizzati da Carampello per la stampa dell'opera sono gli stessi della prima del 1580. Andrea Palladio (1508-1580) è stato un rinomato architetto italiano del Rinascimento, nato a Padova. La sua vita è stata segnata dall'influenza di Vitruvio e dalla sua dedizione alla ricerca delle proporzioni e dell'armonia nella progettazione architettonica. Palladio iniziò la sua carriera come scalpellino, apprendendo le basi dell'architettura attraverso l'autodidattismo. La sua svolta avvenne quando fu notato da Gian Giorgio Trissino, un nobile umanista, che lo introdusse al mondo dell'arte e della cultura classica. Questo incontro fu fondamentale per la formazione di Palladio, che iniziò a studiare i trattati di Vitruvio e ad abbracciare gli ideali dell'architettura romana antica. La sua fama crebbe rapidamente, e Palladio divenne il principale architetto della Repubblica di Venezia. Il suo stile distintivo, noto come "palladianesimo", si caratterizza per l'uso equilibrato di colonne, archi e

proporzioni geometriche. Tra le sue opere più celebri si annoverano la Basilica Palladiana a Vicenza e la Villa Rotonda a Vicenza, esempi straordinari della sua maestria nel combinare eleganza classica con praticità funzionale. Palladio non si limitò solo all'architettura, ma pubblicò anche il suo trattato "I Quattro Libri dell'Architettura" nel 1570, un testo influente che diffuse le sue idee in tutta Europa. Il suo legato continua a vivere attraverso la diffusione globale del palladianesimo, che ha ispirato innumerevoli architetti nei secoli successivi. Andrea Palladio rimane una figura di spicco nel panorama dell'architettura rinascimentale, il cui impatto perdura ancora oggi. Pubblicati per la prima volta nel 1570 e successivamente ristampati nel 1616 dall'editore Vincenzo Valgrisi a Venezia, i Quattro Libri dell'Architettura di Andrea Palladio rappresentano un pilastro fondamentale nella storia dell'architettura rinascimentale. Questi testi, scritti da Palladio stesso, delineano i principi e le teorie dell'architettura classica, influenzando generazioni di architetti successivi. Il primo libro tratta dei principi fondamentali dell'architettura, fornendo una guida dettagliata sugli ordini architettonici greci e romani. Palladio espone le proporzioni e gli elementi essenziali che costituiscono un edificio armonioso, attingendo alle fonti classiche come Vitruvio e reinterpretandole in chiave rinascimentale. La sua attenzione alla simmetria e all'equilibrio diventa evidente, influenzando il modo in cui gli architetti concepiscono e progettano gli edifici. Il secondo libro è dedicato ai vari tipi di edifici pubblici, inclusi templi, basiliche e teatri. Palladio presenta dettagliate illustrazioni e descrizioni di esempi classici, offrendo suggerimenti pratici su come adattare tali modelli all'architettura contemporanea. La sua abilità nel combinare la bellezza formale con la funzionalità pratica diventa evidente in questo volume, contribuendo a definire gli standard per la progettazione degli edifici pubblici. Il terzo libro si concentra sugli edifici residenziali, affrontando la pianificazione degli interni, i giardini e gli elementi decorativi. Palladio espone la sua visione dell'architettura domestica, proponendo soluzioni innovative per la disposizione degli spazi e l'arredamento interno. La sua influenza sulla progettazione di ville e residenze si riflette nelle molteplici interpretazioni e adattamenti realizzati nel corso dei secoli. Il quarto libro completa la raccolta, presentando progetti di ponti, logge, e altre opere pubbliche. Palladio dimostra la sua versatilità affrontando una vasta gamma di strutture, mostrando come gli stessi principi architettonici possono essere applicati a diverse tipologie edilizie. La sezione sulle logge, in particolare, offre spunti per l'architettura urbana, evidenziando la sua importanza nella creazione di spazi pubblici accoglienti e funzionali. L'edizione del 1616 stampata da Carampello a Venezia costituisce un punto culminante nella diffusione dell'opera di Palladio. La qualità delle incisioni e la cura nel dettaglio contribuiscono a rendere questi libri non solo fonti di informazione architettonica, ma anche opere d'arte in sé. L'influenza di questa edizione si estende ben oltre il Rinascimento, lasciando un'impronta indelebile nella storia dell'architettura occidentale. In conclusione, i Quattro Libri dell'Architettura di Palladio non solo rappresentano una guida essenziale per gli architetti del Rinascimento, ma costituiscono anche un testamento duraturo della visione e dell'eredità di uno dei maestri più influenti della storia dell'architettura. Quarta edizione di Carampello in buone-ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: Adams P-101; Fowler 213; Berliner Ornamentstichkat. 2594; Mortimer 352.

2) STORIA DELLA LETTERATURA VALTELLINA PONTE IN VALTELLINA SONDRIO POESIA PRIME EDIZIONI LETTERATURA ITALIANA

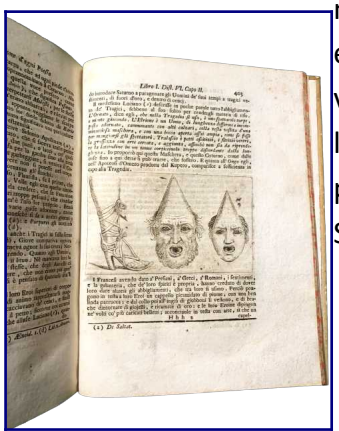
Quadrio Francesco Saverio,

Della storia e della ragione d'ogni poesia volumi quattro di Francesco Saverio Quadrio della Compagnia di Gesù Al la serenissima altezza di FrancescoIII. duca di Modana, Reggio, Mirandola &c.

In Bologna, In Milano, Per Ferdinando Pisarri, Nelle Stampe di Francesco Agnelli, 1739-1752

In 4°; 7 tomi; (24), 786, (2) pp., (8), 825, (3) pp. e una c. di tav. più volte ripiegata, 452 pp., (20), 441 [i.e. 439], (1) pp., 563, (1) pp. e 4 c. di tav., (16), 746, (2) pp., 784 pp. In alcuni esemplari, in seguito è stato aggiunto un ritratto nel primo volume, qui mai inserito. Legatura coeva in piena pergamena con titolo, autore e numero del tomo su fascette in oro in pelle verde e rossa al dorso. Tagli marmorizzati in rosso. Fascetta in seta verde segnalibro in ogni volume. Piatti interni in bellissima carta coeva marmorizzata a motivi rosso pallido. Ogno volume presenta un ex-libris nobiliare che identifica l'esemplare come appartenuto al Conte “Francesco Rizzo Patarol” che fu grande amico di Melchiorre Cesarotti. Poche pagine leggermente ed uniformemente brunite a causa della qualità della carta e per nel complesso, esemplare in ottime condizioni di conservazione. Vignette ai frontespizi realizzate da Gaetano Le Poer, Giuseppe Varoni, Carlo Pisarri. Prima ed unica edizione completa di tutti i volumi di questa importantissima opera dedicata alla storia della poesia, scritta dal noto presbitero, storico e scrittore, Francesco Saverio Quadrio (Ponte in Valtellina in provincia di Sondrio, 1º dicembre 1695 – Milano, 21 novembre 1756). Entrato nella Compagni di Gesù dopo aver completato gli studi a Bologna dove entrò in contatto con Prospero Lambertini, futuro Papa Benedetto XIV. Fu proprio Prospero Lambertini, una volta divenuto Papa a lasciargli la libertà di movimento nei suoi studi e Quadrio, ne approfitto subito per andare a Parigi dove entrò in contatto con gli ambienti intellettuali locali. Abile poligrafo scrisse opere di scienza, storia e critica letteraria oltre ad una nota opera dedicata alla storia della Valtellina. A lui si deve anche una curiosa opera “Il mondo lunare scoperto”. L'opera qui presentata è considerata il primo vero e proprio tentativo di una storia della letteratura italiana. Scrive Stefano Benedetti nel Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 85 (Treccani, 2016): “Il 1734 fu l’ultimo anno di residenza veneziana e quello in cui, per la dura reazione della Compagnia alla stampa non autorizzata, Quadrio minacciò di chiedere le dimissioni riasserendo la legittimità dello studio della poesia italiana anche per i membri dell’Ordine, e in generale un più lato rinnovamento dei metodi didattici gesuitici, come documentato dalla corrispondenza con Retz, che lo destinò dal gennaio 1735 a prefetto per gli studi inferiori del Collegio padovano, sotto il rettorato di Andrea Zuccheri, il quale pure cercò di difendere Quadrio dalle restrizioni impostegli (quali, a esempio, l’obbligo di ricevere il vitto alla “tavola piccola”). Nell’autunno 1736 egli fu poi trasferito nel Collegio di Modena, con incarichi che lo tenessero lontano dall’insegnamento, precludendosi così ogni sua aspirazione a ottenere una lettura. Sicché egli finì per dedicarsi a tempo pieno al lavoro di biblioteca, essenziale al progetto di sviluppo della prima trattazione del 1734 in quella che sarebbe stata l’opera maggiore Della storia e della ragione d’ogni poesia (sulla “geografia” delle biblioteche menzionate nell’opera, cfr. Dionisotti, 1998, pp. 24 s.). Già l’anno seguente, infatti, inviava al generale il manoscritto di un primo volume per la licenza di stampa, che giunse, dopo venti mesi, nel 1737. Autorizzato agli spostamenti necessari alla ricerca,

risiedette per due anni a Modena, dove potè studiare all'Estense e interagire con l'allora bibliotecario Muratori (restano quattro lettere di tale corrispondenza, cfr. Bonfatti, 2010), che assunse il patrocinio sui primi due tomi dell'opera, elogiati con l'incisiva affermazione che «a niuno era finora caduto in pensiero d'unire insieme tutto ciò che può appartenere all'arte de' poeti» (lettera del 6 ottobre 1739, in Muratori, 2008, p. 11). Pur continuando a subire critiche e speciose accuse di plagio mossegli dagli ambienti gesuitici, si andava così consolidando la reputazione di grande erudito, dotato di capacità di memoria e scrittura straordinarie, mentre si intensificavano frequentazioni con intellettuali bolognesi, quali Gianpietro e Francesco Maria Zanotti, Flaminio Scarselli, professore di eloquenza e autore tragico, Fernando Antonio Ghedini, naturalista e poeta, e Giovanni Granelli, direttore dell'Estense. Già in tale contesto forse si guadagnò la stima del cardinal Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna, e dal 1740 papa Benedetto XIV, cui Quadrio promise di scrivere una storia della Valtellina, per cui già iniziava a raccogliere i materiali. Il primo volume della Storia e ragione d'ogni poesia uscì dunque a Venezia presso l'editore Domenico Tabacco agli inizi del 1738 (ma con falsa data di stampa 1736), con dedicatoria al duca di Modena Francesco III. La pessima qualità della stampa, zeppa di errori, indusse al ritiro delle copie e a un nuovo accordo con l'editore bolognese Ferdinando Pisarri per la ristampa del 1739. La mancata remunerazione dalle vendite (forse per l'inadempienza dei collegi gesuitici, pur obbligati ad acquistarne copia) determinò dissapori con l'editore, che accusò Quadrio di non onorare il contratto, fino alla rottura, quando era già pronto e approvato dai revisori il secondo volume. Ciò determinò, nella primavera del 1741, il trasferimento di Quadrio da Bologna a Milano, alla ricerca di un nuovo editore e di protezione, che egli trovò nella contessa genovese Clelia Grillo Borromeo Arese, al centro della vita intellettuale milanese con il salotto scientifico dell'Academia Cloelia Vigilantium, dotata di entrature importanti presso la Curia romana e amica del già ricordato marchese Trivulzio, grande collezionista di codici e fondatore della Società Palatina, che stampava i Rerum Italicarum scriptores muratoriani. Con garanzia del Trivulzio veniva così stipulato il contratto con i fratelli Agnelli per la stampa della Storia e ragione d'ogni poesia, del cui secondo volume uscirono i due tomi tra fine 1741 e maggio 1742. Milano era l'ambiente ideale, per un Quadrio ormai tutto votato allo scavo erudito sui testi rari della poesia, non soltanto nell'Ambrosiana, ove era arrivato nel 1740 con presentazione di Muratori, o nella biblioteca dei Trivulzio, ma pure nelle tante librerie minori, ecclesiastiche o private, tra cui quella di Carlo Antonio Tanzi, che divenne amico prediletto di Quadrio (non per caso ricordato da Giuseppe Parini nella prefazione alle poesie del Tanzi di 1766; lo stesso Parini ne esaltò il «lume di dottrina» nel sonetto in memoriam (Parini, 1967, p. 417; sui rapporti Quadrio - Tanzi, cfr. Martinoni, 2010). A Milano prese parte all'Accademia dei Trasformati, poi contribuendo alla Borlanda impasticciata (Milano 1751), raccolta satirica allestita da Pietro Verri; mentre già era stato ascritto alla Colonia Insubrica dell'Arcadia (non prima del 1743, sotto il custodiato di Michele Giuseppe Morei, con il nome di Ornisco Ippocreneo), alla cui istanze di «grazia» crescimbeniana e razionalismo graviniano aderì nell'opera storiografica, in cui Carducci vide appunto un «inventario dell'asse arcadico» (sui rapporti con l'Arcadia, Sarnelli, 2010)". Opera non comune e ricercata, di importante provenienza ed in ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: Backer-Sommervogel, VI, coll. 1325-1326; NUC pre-1956, v. 476, p. 326; Brunet,



IV,996: "Ouvrage estime', et devenu peu commun.".; Gamba, 2408: "Andres e Tiraboschi, che ne lodano la distesissima erudizione... non perdonano all'Autore gli errori storici e la mancanza talvolta di giusta critica; tuttavia e' questo libro un fondaco dovizioso di buonissima merce, da cui trarre si potra' sempre grande profitto.".

2.000 euro

3) PUBBLICITA' CARTELLONISTICA ARTE CARTELLONI PUBBLICITARI DUDOVICH RARITA' BIBLIOGRAFICA CAPPELLI MODA ZENIT

AA. VV.,

Le concours artistique Zenit Organisé par la Societé G. B. Borsalino fu Lazzaro &c. D'Alessandria (Italie), 1910.

Milano, Gravures et Impression de La Zincografica, 1910.

In 8° in forma quadrata; (28) pp. Brossura editoriale con soppracoperta con cornice illustrata in rosso, nero e azzurro, in stile liberty e titolo al piatto anteriore. Un leggero alone di sporco al margine esterno al piatto anteriore. Antica nota di possesso privato al piatto anteriore e alla prima carta bianca che identifica l'esempalre come appartenuto a noto critico d'arte. Prima ed unica rarissima edizione, di questo catalogo che raccoglie alcune pubblicità per la celebre produttrice di cappelli Borsalino, produttore del cappello Zanit. L'opera contiene, applicate le pubblicità per lo Zenit realizzate da Dudovich, Terzi e Tobaldi. Fra i redattori del concorso leonardo Bistolfi, Giovanni Beltrami, Arnaldo Ferraguti e Renato Simoni. Il testo è conrcniciato entro due strisce di decorazioni rosse ed è stampata su carta forte di ottima qualità. Rarissimo.

200 euro

4) SUD AMERICA ETNOLOGIA PRIME EDIZIONI MODENA PARAGUAY MISSIONI MISSIONARI ANTROPOLOGIA VIAGGI

Muratori Lodovico Antonio,

Il Cristianesimo Felice nelle Missioni de' Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai descritto da Ludovico Antonio Muratori Bibliotecario del Sereniss. Sig. Duca di Modena.

In Venezia, Presso Giambattista Pasquali, 1743

In 4°; (8), 196 pp. e una grande c. di tav. del sud america più volte ripiegata. Nel 1749 uscì una seconda parte a sé stante. Legatura coeva i cartoncino d'attesa foderato con carta azzurra. Un leggerissimo foxing come in tutti gli esemplari dovuto alla qualità della carta utilizzata ed infatti assente dalla tavola ripiegata che presenta solo un piccolo strappo senza perdita di carta al

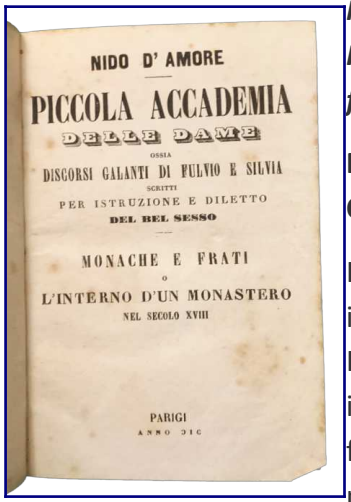
margine interno. Prima edizione di questa celebre opera dedicata al Paraguay ed alle missioni in sud America. Nell'opera Muratori riporta anche la testimonianza del gesuita Gaetano Cattaneo, vissuto dal 1729 al 1733 nella Riduzione di Santa Rosa. In fondo al volume sono aggiunti le tre note lettere del padre Cattaneo al "Sig. Giuseppe suo fratello a Modena", che contengono interessantissime osservazioni raccolte durante il suo viaggio alle missioni del Paraguay. Ludovico Antonio Muratori è stato un eminente storico, filosofo e archivista italiano del XVIII secolo, nato il 21 ottobre 1672 a Vignola, nel Ducato di Modena. Muratori è noto soprattutto per il suo contributo significativo alla storiografia e alla cultura italiana. Nato da una famiglia di modesta estrazione sociale, Muratori dimostrò fin da giovane un'innata passione per la lettura e per gli studi umanistici. Dopo aver completato gli studi ecclesiastici, venne ordinato sacerdote nel 1694 e si dedicò alla carriera ecclesiastica, assumendo incarichi nella diocesi di Modena. Tuttavia, la sua vera vocazione era l'indagine storica, e nel corso degli anni sviluppò una reputazione come uno dei principali studiosi della sua epoca. La sua opera più celebre è senza dubbio la "Antiquitates Italicae Medii Aevi", un'opera monumentale in 6 volumi pubblicata tra il 1738 e il 1742. Questa raccolta di fonti medievali e documenti storici ha rappresentato un contributo fondamentale alla conoscenza della storia italiana medievale, gettando le basi per gli studi successivi nel campo. Muratori era noto per la sua attenzione scrupolosa ai dettagli e per la sua abilità nel mettere in luce documenti inediti, contribuendo così alla ricostruzione accurata del passato. Oltre alla sua attività di storico, Ludovico Antonio Muratori svolse un ruolo rilevante nel campo dell'archivistica. Egli promosse l'organizzazione e la catalogazione degli archivi, rendendoli più accessibili per gli studiosi e contribuendo così a preservare la memoria storica delle comunità locali. La sua opera "Della pubblica felicità" del 1749 si occupò anche di temi politici ed economici, riflettendo il suo interesse per la promozione del bene comune attraverso un governo equo e stabile. Muratori era un fervente sostenitore della Chiesa cattolica e difese le sue istituzioni da attacchi esterni. Tuttavia, fu anche un pensatore illuminato, interessato alla promozione della conoscenza e della cultura. La sua influenza si estese ben oltre i confini italiani, guadagnandosi il rispetto di molti contemporanei europei. Nella sua vita, Ludovico Antonio Muratori scrisse oltre seicento opere, spaziando dalla storia alla teologia, dalla filosofia alla critica letteraria. La sua produzione vasta e variegata lo colloca tra le figure di spicco dell'illuminismo italiano. Morì il 23 gennaio 1750 a Modena, lasciando un'eredità duratura nel campo della storiografia e della cultura italiana. La sua opera continua ad essere studiata e apprezzata per la profondità delle sue analisi e per il contributo fondamentale alla comprensione del passato. Nel vasto panorama letterario dedicato all'esplorazione e alla comprensione del Sud America, l'opera "Cristianesimo Felice" di Ludovico Antonio Muratori emerge come una fonte preziosa e illuminante. Muratori, noto storico e filosofo italiano del XVIII secolo, scrisse questo trattato con l'obiettivo di esplorare la storia delle missioni cattoliche in Sud America e il loro impatto sulla società e sulla cultura locali. "Cristianesimo Felice" si distingue per la sua enfasi sulla diffusione del cristianesimo nel continente, analizzando come questa fede abbia plasmato le comunità sudamericane. Muratori documenta le missioni cristiane, evidenziando il loro ruolo nella trasformazione delle società indigene e nell'incorporazione di elementi europei nella cultura locale. L'opera si rivela una fonte fondamentale per comprendere le dinamiche culturali e religiose che hanno contribuito a plasmare il Sud America. Muratori offre un'analisi approfondita delle interazioni tra le comunità indigene e i missionari, gettando luce sulle sfide e

sui successi di questa convergenza culturale. "Cristianesimo Felice" va oltre la mera registrazione storica, fungendo da ponte tra passato e presente. La sua importanza risiede nel fornire chiavi di lettura per comprendere le radici culturali e religiose del Sud America contemporaneo. Attraverso le pagine di questo trattato, si aprono finestre su un mondo antico che ancora influenza profondamente la regione. In conclusione, "Cristianesimo Felice" di Muratori si erge come una pietra miliare nella comprensione della storia sudamericana. La sua importanza non si limita alla documentazione di eventi passati, ma si estende alla nostra capacità di apprezzare e interpretare il Sud America nella sua totalità, sottolineando il ruolo centrale della fede cristiana nella formazione di identità culturali che persistono ancora oggi. Non comune. Rif, Bibl.: European Americana 743/164; Palau 185907; Borba de Moraes II, 603.

750 euro

5) GALANTI PORNOGRAFIA PRIME EDIZIONI RARITA' BIBLIOGRAFICHE EROTISMO GALANTES TEATRO ROMANZI FRATI MONACHE MONASTERI

Anonimo,


NIDO D' AMORE

PICCOLA ACCADEMIA

DELLE DAME

OSSIA

DISCORSI GALANTI DI FULVIO E SILVIA

SCRITTI

PER ISTRUZIONE E DILETTO

DEL BEL SESSO

MONACHE E FRATI

O

L'INTERNO D'UN MONASTERO

NEL SECOLO XVIII

PARIGI

ANNO DIC

Nido d'Amore, Piccola Accademia delle Dame ossia Discorsi Galanti di Fulvio e Silvia scritti per istruzione e diletto del bel sesso. Monache e frati o l'interno d'un monastero nel secolo XVIII.

Parigi (ma falso luogo di stampa), S. Stampatore (ma probabilmente Capolago), falsa data (probabilmente 1862).

In 12° (10×15 cm); 148 pp. Legatura coeva in mezza-tela con titolo impresso in oro al dorso e piatti foderati con carta marmorizzata verde. Il testo contiene descrizioni altamente pornografiche. Le opere galanti italiane ottocentesche sono tutte rarissime, assai più rare di quelle francesi in quanto la situazione culturale e politica italiana era molto meno tollerante per le pubblicazione pornografiche, rispetto la vicina Francia dove invece, le edizioni galanti erano pubblicate con ben maggiore liberalità. Il linguaggio dell'opera è altamente pornografico da trovare poche altre opere allo stesso livello, edito nell'ottocento in Italia. Il volume si divide in due parti. La prima è in forma di romanzo, mentre la seconda, che si svolge in un monastero e vede protagonisti monache e frati è ancor più curiosamente, un'opera teatrale pornografica. L'opera è in prima edizione, rarissima tanto che solo un esemplare è censito in ICCU. L'opera si presenta in ottime condizione di conservazione. Rarissimo.

250 euro

6) FUNERALIA ELOGI FUNEBRI AUSTRIA ASBURGO-LORENA ILLUSTRATI

Mascheroni Malachia,

Elogio Funebre di S. M. l'Imperatore e Re Francesco I.mo d'Austria recitato da Monsignor Malachia Mascheroni canonico ordinario e penitenziere maggiore in occasione delle Triduane Sellenne Esequie celebrate i giorni 7, 8 e 9 1835.

Milano, Tipografia Malatesta di Carlo Tinelli, 1835

In 4°; (16) pp. e una c. di tav. a tutta pagina. Elegante legatura moderna in cartoncino rigido foderato con carta marmorizzata con titolo impresso in oro su fascetta in pelle al piatto anteriore. La grande tavola rappresenta il “Prosepetto del Sarcofago ed apparato funebre eretti nella Metropolitana di Milano per le Esequie di S. M. R. A., L'Imperatore Francesco primo” impressa e disegnata da Viganò e Angeli. Prima ed unica edizione di questo raro elogio funebre, tre soli esemplari censiti in ICCU. Francesco I d'Austria, nato il 12 febbraio 1768 a Vienna, fu l'imperatore d'Austria dal 1804 fino alla sua abdicazione nel 1835. Appartenente alla Casa d'Asburgo-Lorena, Francesco I fu anche incoronato imperatore del Sacro Romano Impero nel 1806, ma il suo regno coincise con il declino di quest'ultimo. Durante il suo lungo regno, Francesco I affrontò sfide significative, tra cui le guerre napoleoniche, che portarono alla sconfitta degli Asburgo nella Battaglia di Austerlitz nel 1805. Nel 1806, rinunciò al titolo di imperatore del Sacro Romano Impero, che poi si sciolse nel 1806. Sotto il suo governo, l'Impero austriaco subì trasformazioni amministrative e sociali, cercando di modernizzare il paese. Francesco I promosse riforme educative e economiche, anche se il suo governo fu segnato dalla reazione conservatrice contro gli ideali della Rivoluzione francese. Rif. Bibl.: IT\ICCU\VEA\0186767.

100 euro

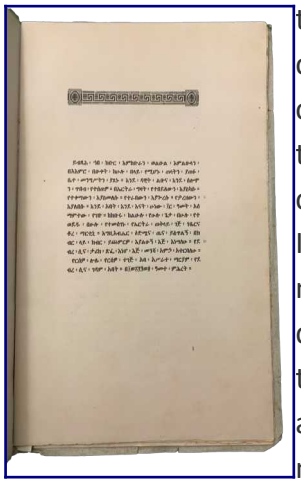
STORIA LOCALE ARAMAICO CHIESA ORTODOSSA ERITREA ETIOPIA COPTO OPERE IN TIRATURA LIMITATA

(Abbā Asrāta Māryāmo),

Storia del Convento di Debra Sina,

Roma, Casa Editrice Italiana, 1910

In 4°; (40) pp. e una c. di tav. fuori testo con immagine del convento e chiesa di Debra Sina. Brossura originale azzurra con titolo, croce copta e ricca cornice impressi in amaranto, giallo e rosso al piatto anteriore. Testo completamente stampato in amarico. Prima edizione in ottime condizione di conservazione e ancora a tagli chiusi. Opera in tiratura limitata, il nostro è l'esemplare numero 108. Nel cuore delle maestose montagne dell'Etiopia, avvolto da una nebbia misteriosa, sorge il convento di Debra Sina. Questo antico monastero, immerso in un'atmosfera mistica, è custode di segreti millenari e di una spiritualità profonda che attrae pellegrini da tutto il mondo. La storia del convento affonda le radici nei tempi antichi, quando un monaco eremita di nome Abba Samuel, mossi dal desiderio di vivere una vita di preghiera e contemplazione, si ritirò in questo remoto angolo della terra. La leggenda narra che egli fu guidato da una visione divina che indicava questo luogo come il punto in cui la fede e la natura si fondevano in un connubio unico. Il convento di Debra Sina è costruito su una sporgenza rocciosa, con pareti di pietra che sembrano fondersi con la montagna stessa. Le sue torri e campanili svettano contro il cielo, mentre un intricato labirinto di scale e passaggi collega le varie parti del monastero. La sua architettura è un misto di influenze bizantine e etiopi, con dipinti sacri che adornano le pareti e



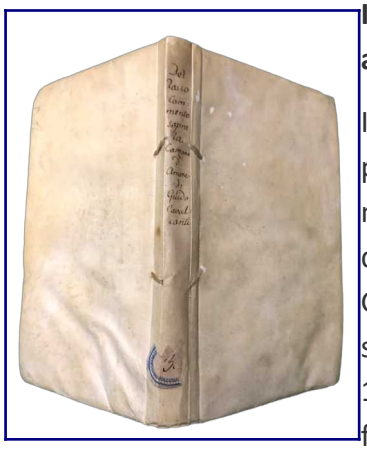
tesori religiosi conservati gelosamente nelle sue stanze. Al centro del convento si trova la chiesa principale, un luogo di devozione e contemplazione. Le icone antiche, illuminate da candele tremolanti, trasmettono un senso di sacralità e mistero. Il suono di canti liturgici e di campane sospese nell'aria crea un'atmosfera di tranquillità e raccoglimento. I monaci che risiedono a Debra Sina conducono una vita di preghiera, lavoro manuale e meditazione. Il loro isolamento dal mondo esterno è un atto di dedizione alla ricerca spirituale, e il convento è spesso considerato un ponte tra il divino e l'umano. Pellegrini provenienti da ogni angolo del globo affrontano faticosi viaggi per giungere a Debra Sina, attratti dalla fama del monastero come luogo di guarigione spirituale e di comunione con la natura. La vista panoramica dalla cima del monastero, con valli verdi e vette imponenti che si estendono all'orizzonte, è descritta come un'esperienza trascendentale. Il convento di Debra Sina, con la sua storia avvolta nel mistero e la sua aura di sacralità, continua ad essere un faro spirituale per coloro che cercano rifugio e ispirazione in questo angolo remoto del mondo. Prima rara edizione. Rif. Bibl.: IT\ICCU\CUB\0619367.

140 euro

8) RINASCIMENTO NEOPLATONISMO MOVIMENTO NEOPLATONICO MISTICISMO AMORE STILNOVO CAVALCANTI FIRENZE PRIME EDIZIONI RARITA' BIBLIOGRAFICA DONNE

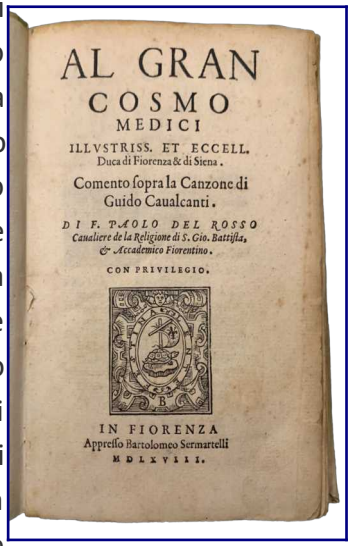
Paolo del Rosso,

***Comento sopra la canzone di Guido Cavalcanti. Di f. Paolo del Rosso cavaliere de la religione di S. Gio. Battista & accademico fiorentino*.**



In Fiorenza, appresso Bartolomeo Sermartelli, 1568 (In Fiorenza, appresso Bartolomeo Sermartelli, 1568)

In 12°; 167 (ma 157), (1 b.) pp. Legatura seicentesca in piena pergamena semi-floscia parlata al dorso da bella grafia. Un tarletto al margine interno bianco delle prime due carte, ininfluente. Antica nota di possesso settecentesca all'ultima carta “G. Ciaccheri” (forse Giuseppe Ciaccheri). Antica nota ottocentesca al recto della carta di sguardia con la data ed il luogo di acquisto del volume “gno 23 febbr. 1884. Dal Franchi”. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Al frontespizio impresa tipogr. con tartaruga che porta sul dorso una vela con giglio fiorentino e motto ''festina lente''. L'opera si apre con la dedica a Cosimo de Medici. Segue poi, su tre facciate la celeberrima composizione di Guido Cavalcanti “Donna mi prega”. In fine sono presenti le lettere del commentatore ad Alessandro Nasi, G. B. Deti, G. A. Adimari ed il discusso e controverso sonetto di Guido Orlandi ''in nome d'una Donna''. L'opera qui presentata è la prima rara edizione di uno dei commenti più celebri del componimento stilnovista e neoplatonista di Guido Cavalcanti “Donna mi prega”, scritto dal grande letterato e traduttore fiorentino, Paolo Del Rosso (Firenze, 1505 – Firenze, 13 gennaio 1569). "Donna mi prega" di Guido Cavalcanti, è uno dei capolavori poetici del Rinascimento italiano, un componimento che si distingue per la sua profonda riflessione sull'amore e sulla condizione umana. Scritta nel XIII secolo, questa poesia è considerata una dei massimi risultati del movimento stilnovista, per la ricerca di nuove espressioni poetiche atte ad esprimere i complessi sentimenti legati all'amore. Cavalcanti, poeta fiorentino e amico di Dante Alighieri, contribuì in modo significativo a questo movimento, lasciando un'impronta indelebile nella storia della letteratura italiana. "Donna mi prega" è una poesia ricca di significato simbolico tanto da essere stata amata dai neoplatonisti.. Il poeta si rivolge a Dio, descrivendo il dialogo tra l'anima e la divinità. Il tema centrale è l'amore, ma non l'amore terreno tra uomo e donna; piuttosto, l'amore spirituale e la ricerca della salvezza dell'anima. Il poeta, attraverso le parole della donna, si pone di fronte alle profondità dell'esistenza umana e cerca di comprendere il significato ultimo dell'amore divino. La donna che prega il poeta è un simbolo dell'anima in cerca di orientamento e salvezza. Il poeta, a sua volta, rappresenta l'uomo in cerca di risposte agli interrogativi fondamentali della vita. La donna si rivolge a Dio con una preghiera, esprimendo il desiderio di raggiungere la salvezza attraverso l'amore divino. Cavalcanti trasmette la tensione tra il divino e l'umano, mettendo in luce la complessità dell'esperienza spirituale. La poesia esprime il desiderio dell'amante di essere guidato dalla sua donna, non solo nell'amore terreno, ma anche verso una comprensione più elevata della realtà. Il neoplatonismo, influenzato dalle idee di Platone, sosteneva che il mondo sensibile riflettesse solo un'ombra dell'assoluto, e che attraverso l'amore e la contemplazione, l'anima potesse elevarsi verso il divino. In "Donna mi prega", l'amore cortese diventa il veicolo attraverso il quale l'anima può aspirare a una connessione più profonda e spirituale. La donna nell'opera rappresenta l'oggetto dell'amore e la guida verso la conoscenza superiore. La lirica riflette la tensione tra la bellezza terrena e la ricerca di un significato più alto, collegando il sentimento amoroso alla


AL GRAN
COSMO
MEDICI
ILLVSTRISS. ET ECCELL.
Duca di Fiorenza & di Siena.
Comento sopra la Canzone di
Guido Caualcanti.
DI F. PAOLO DEL ROSSO
Caualiere de la Religione di S. Gio. Battista,
& Accademico Fiorentino.
CON PRIVILEGIO.
IN FIORENZA
Appresso Bartolomeo Sermartelli
M D L X V I I I.

filosofia neoplatonica dell'ascensione dell'anima verso la verità eterna. Questa fusione di amore e filosofia caratterizza la poesia di Cavalcanti, evidenziando il suo contributo alla tradizione neoplatonica nel contesto della letteratura italiana. La poesia è scritta in una forma metrica rigorosa, con rime incrociate e una struttura ben definita, tipica dello stile poetico dell'epoca. Questa precisione formale aggiunge una dimensione di bellezza e armonia alla poesia, enfatizzando la serietà del tema trattato. La lingua utilizzata da Cavalcanti è elevata e ricercata, conferendo alla poesia un tono solenne e mistico. Uno degli elementi più affascinanti di "Donna mi prega" è la complessità delle emozioni espresse dal poeta. Da un lato, c'è la tensione e l'angoscia di fronte alle profondità dell'esperienza umana e spirituale; dall'altro, c'è la speranza e la ricerca di una comprensione più profonda del divino. Questa dualità si riflette nelle parole della donna, che esprimono un desiderio di amore e redenzione, ma anche una consapevolezza della fragilità umana. Nell'articolo scritto da Simona Foà dedicato a Paolo Del Rosso nel Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 38 (Treccani 1990) si legge: "In questi anni in Francia un gruppo abbastanza numeroso di Fiorentini, anche in questo caso per la - maggior parte esuli dai tempi di Alessandro de' Medici, aveva formato una colonia piuttosto importante, sia politicamente sia culturalmente. Fra le figure principali di questo gruppo vi erano i due figli di Filippo Strozzi, Piero e Leone, al servizio dei quale si pose il Del Rosso. Leone, che era divenuto nel 1536 capitano delle galee dell'Ordine gerosolimitano di Malta, era passato alla morte del padre al servizio del re di Francia. Non si hanno documenti che attestino la data precisa dell'inizio dei rapporti fra Leone e il D., ma possiamo situarla all'incirca intorno agli anni 1542-43. Al seguito dello Strozzi, il D. divenne cavaliere gerosolimitano e viaggiò, fra gli anni 1546 e 1552, più volte attraverso il Mediterraneo, combattendo anche contro i Turchi. Sono del 1548 un gruppo di lettere conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze, scritte a Marsiglia, attraverso le quali viene chiarito in maniera abbastanza precisa il tipo di rapporti che intercorrevano fra il D. e lo Strozzi. In esse il D. nomina quest'ultimo suo "patrono", e per lui si interessa ad una fornitura di armi che sarebbe dovuta giungere da Antonio da Gagliano residente a Lione, a cui sono indirizzate le lettere. Negli anni fra il 1546 e il 1552 interruppe probabilmente l'attività di scrittore, a parte la produzione di alcune poesie occasionali, per dedicarsi ai viaggi ed alle imprese militari al seguito dei cavalieri gerosolimitani: "...essendo stato per Mare per terra più volte per tutta Italia la Francia la Spagna, l'Inghilterra l'Iscozia il Portogallo Costantinopoli, e quasi in tutte le parti d'Oriente, e d'Occidente..." ricorda Ilario Zampalochi nella "Lettera consolatoria ... mentre si ritrovava in carcere". Fu proprio alla fine di uno di questi viaggi per mare sulle galee degli Strozzi che, a Trapani, fu fatto prigioniero non si sa bene per quale motivo. Rimesso quasi subito in libertà, giunse a Roma nell'anno seguente "per negotij et legationi honorate et importanti alla vostra Religione Hierosolimitana" (ibid.). Cosimo, che lo conosceva come nemico del suo governo e come segretario della famiglia Strozzi, ritenne giunto il momento di farlo prigioniero. Sfruttando la debolezza del papa Giulio III nei suoi confronti, richiese a quest'ultimo la cattura e la consegna nelle mani della giustizia medicea del Del Rosso. Nel luglio 1553 il D. passò da Roma a Firenze e quindi, per alcuni indizi che erano sorti contro di lui riguardo una congiura antimedicea cui avrebbe partecipato, fu condannato a vita a stare rinchiuso nella torre di Pisa. Fino a circa il 1560 dovette patire un regime carcerario piuttosto duro. In seguito, dopo diverse suppliche fatte al duca, poté avere libri e corrispondere con gli amici fuori dal carcere; fino alla fine della detenzione,

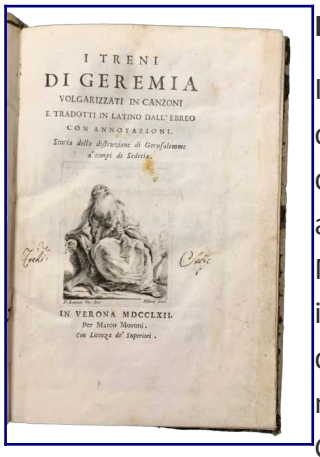
nel 1566, passò il tempo studiando gli autori toscani e quelli classici. Sempre durante la prigionia scrisse poesie, tradusse i Salmi di Davide, il Trattato dell'anima di Aristotele, e ridusse in terza rima i concetti fondamentali della Fisica di Aristotele. Quest'ultima opera venne pubblicata postuma nel 1578 a Parigi, a cura di lacopo Corbinelli. Dal carcere riuscì comunque a seguire gli avvenimenti più importanti della vita fiorentina, e nel 1564 pubblicò alcuni versi nel volume uscito in occasione, della morte di Michelangelo. Nel gennaio del 1566 venne finalmente liberato per grazia del granduca Cosimo. In questo stesso anno riuscì ad entrare a far parte della più importante e prestigiosa istituzione culturale della città, l'Accademia Fiorentina.”. Prima edizione in ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: IT\ICCU\CFIE\000183.

1.600 euro

9) EBRAISMO BIBBIA RARITA' BIBLIOGRAFICA VERONA PRIME EDIZIONI LINGUA EBRAICA VOLGARIZZAMENTI LIBRO DI RUTH GERUSALEMME

Manzoni Giovanni Francesco,

I treni di Geremia volgarizzati in canzoni e tradotti in latino dall'ebreo con annotazioni. Storia della distruzione di Gerusalemme a'tempi di Sedecia.


I TRENI
DI GEREMIA
VOLGARIZZATI IN CANZONI
E TRADOTTI IN LATINO DALL' EBREO
CON ANNOTAZIONI.
Storia della distruzione di Gerusalemme
a'tempi di Sedecia.
IN VERONA MDCCLXII.
Per Marco Moroni.
Con Licenza de' Superiori.

In Verona, Per Marco Moroni, 1762

In 4°; (8), 179, (1) pp. Legatura coeva i n pieno cartoncino foderato con carta coeva color caffè. Un'integrazione di carta color caffé al dorso. Nota di possesso alla prima carta che identifica l'esemplare come appartenuto al noto critico d'arte, docente a Pavia e direttore delle Gallerie Estensi di Modena Giulio Bariola, del quale Federico Zeri scrisse: “Gli uomini intelligenti si dividono in due categorie: quelli che parlano e scrivono, e quelli che parlano soltanto. […] Di ingegni parlanti e poco o nulla scriventi ne ho conosciuto uno, Giulio Bariola”. Oltre agli incarichi istituzionali, Giulio Bariola, fu anche, figura di primo piano del panorama culturale italiano e Socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le province modenesi (1928-29), Membro effettivo della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena (1928-29), Socio effettivo della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena (1931-32), Socio corrispondente dela R. Deputazione di storia patria per le province emiliane (1932-33). Alcune note bibliografiche dello stesso Bariola al recto del piatto anteriore. Altra nota di possesso settecentesca privata “Fratelli Setti”, al piatto anteriore. Esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Tre bellissime incisioni di Valeri e Pitteri. Dedicatoria all'altezza “Serenissima di Maria Teresa Principessa Ereditaria di Modena, e Duchessa di Massa. ec. Prima ed unica edizione di questa traduzione dall'ebraico dei “Treni di Geremia” ad opera dell'ecclesiastico Francesco Giovanni Manzoni (1727-1762). Opera in parte in lingua ebraica. Il Libro di Rut è un antico testo biblico che racconta la storia di Rut, una donna moabita, e della sua fedeltà verso sua suocera, Noemi. Ambientato durante il periodo dei Giudici, questo breve libro della Bibbia affronta temi di lealtà familiare, redenzione e provvidenza divina. Rut, vedova senza figli, decide di seguire Noemi nella terra di Israele, dimostrando un amore e un impegno straordinari. La trama si sviluppa attraverso l'amicizia tra Rut e un uomo di nome Boaz, che diventa il loro redentore. La storia

culmina con il matrimonio tra Rut e Boaz, sottolineando l'importanza della fede e dell'obbedienza nei piani divini. Pur essendo uno dei libri più brevi della Bibbia, il Libro di Rut offre preziose lezioni di resilienza e speranza. Non comune. Rif. Bibl.: IT\ICCU\VIAE\007503.

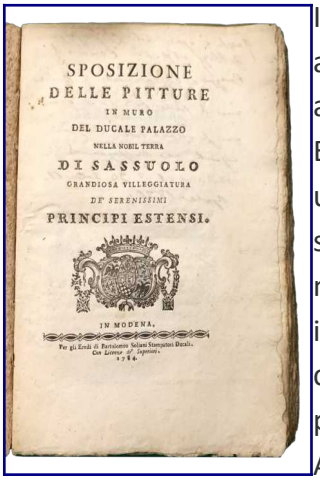
100 euro

11) STORIA LOCALE PRIME EDIZIONI SASSUOLO STORIA DELL'ARTE ARTE AFFRESCHI GUIDE MODENA ESTENSI MITELLI TEMPESTA GUIDO RENI GUERCINO BAROCCO

Fabrizzi Giuseppe,

Sposizione delle pitture in muro del Ducale Palazzo nella Nobil Terra di Sassuolo Grandiosa Villeggiatura de' Serenissimi Principi Estensi.

In Modena, Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali, 1784


SPOSIZIONE
DELLE PITTURE
IN MURO
DEL DUCALE PALAZZO
NELLA NOBIL TERRA
DI SASSUOLO
GRANDIOSA VILLEGGIATURA
DE' SERENISSIMI
PRINCIPI ESTENSI.
IN MODENA.

In 4°; 160 pp. Bella legatura in cartoncino d'attesa. Antica nota bibliografica all'interno del paitto anteriore che identificfa l'esemplare come appartenuto al noto critico d'arte, docente a Pavia e direttore delle Gallerie Estensi di Modena Giulio Bariola, del quale Federico Zeri scrisse: “Gli uomini intelligenti si dividono in due categorie: quelli che parlano e scrivono, e quelli che parlano soltanto. […] Di ingegni parlanti e poco o nulla scriventi ne ho conosciuto uno, Giulio Bariola”. Oltre agli incarichi istituzionali, Giulio Bariola, fu anche, figura di primo piano del panorama culturale italiano e Socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le province modenesi (1928-29), Membro effettivo della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena (1928-29), Socio effettivo della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena (1931-32), Socio corrispondente dela R. Deputazione di storia patria per le province emiliane (1932-33). Note ottocentesche dedicate al volume al recto del frontespizio. Stemma araldico estense al frontespizio. Esemplare in ottime condizioni di conservazione, stampato su carta spessa di ottima qualità. "Quest'opera e' del conte Giuseppe fabrizi nobile Modenese che fu canonico di Correggio e presidente della R. Accademia di Belle Arti di Modena..." (Lozzi). Introduzione di Domenico Bellei al quale venne a lungo attribuita, erroneamente, la paternita' dell'opera, vedi ad esempio, Cicognara e Schlosser. Prima ed unica rara edizione di questo celebre scritto di storia dell'arte, dedicato alle pitture del palazzo Ducale di Sassuolo scritto da Giuseppe Fabrizzi che rappresenta la prima descrizione delle pitture del Palazzo estense. Il Palazzo Ducale di Sassuolo, gioiello architettonico situato nel cuore dell'Emilia-Romagna, ospita una straordinaria collezione di pitture che trasportano i visitatori in un viaggio attraverso l'arte e la storia. Le sontuose sale del palazzo sono adornate da affreschi e dipinti che risalgono principalmente al periodo tra il XVI e il XVIII secolo. Gli artisti rinomati come Francesco Stringa e Gian Battista Muttoni hanno contribuito a creare un'atmosfera di magnificenza e raffinatezza. Le pareti sono vivacizzate da scene mitologiche, ritratti di nobili, e paesaggi lussureggianti che incarnano l'estetica barocca dell'epoca. Ogni stanza diventa un palcoscenico in

cui la ricchezza dei dettagli e la maestria dell'esecuzione trasmettono l'opulenza della vita di corte. Il palazzo ducale di Sassuolo pree l'aspetto che conosciamo oggi, per volere di Francesco I d'Este nel 1630, quando questi decise di restaurare il castello di Sassuolo per potere adibirlo a residenza estiva della corte estense. I lavori vennero affidati all'architetto Bartolomeo Avanzini ed al pittore Jean Boulanger. Grazie all'impegno di questi il palazzo fu trasformato in una straordinaria reggia barocca. La sua bellezza imprssionò personaggi come Diego Velazquez o la regina Cristina di Svezia. In particolare a colpire lo spettatore erano gli straordinari affreschi affreschi, la sontuosità degli stucchi e delle scenografie eseguite da Guercino, Guido Reni, Salvator Rosa, Agostino Mitelli, Pier Francesco e Carlo Cittadini, Luca Colomba, Ottavio Viviani e altri ancora. Esemplare in ottime condizioni di conservazione, raro ed esemplare di illustre provenienza. Rif. Bib.: Lozzi 4893 e 4899 "Non comune"; Melzi I, 379.

480 euro

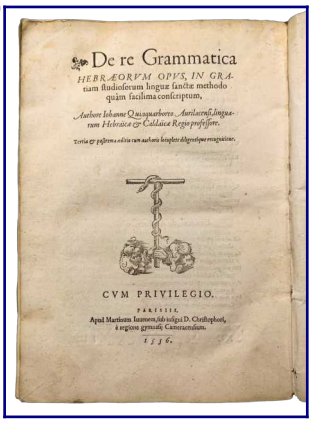
12) LINGUA EBRAICA GRAMMATICA EBRAICA LINGUISTICA LINGUE SEMITICHE SEMITISTICA SEMITIC STUDIES

Cinquarbres Jean,

De re grammatica Hebraeorum opus, in gratiam studiosorum linguae sanctae methodo quàm facilima conscriptum, authore Iohanne Quinquarboreo Aurilacensi, ... Tertia & postrema aeditio cum authoris locuplete diligentique recognitione.

Parisiis, apud Martinum Iuuenem, sub insigni D. Christophori, è regione gymnasij Cameracensium, 1556

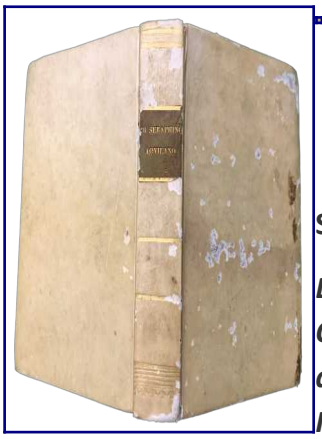
In 4°; 190, (2) pp. Legatura coeva in pergamena molle. Titolo manoscritto al dorso da abile mano coeva. Piccoli difetti alla pergamena del dorso ma nel complesso, esempalre in ottime condizioni di conservazione. Terza edizione di una delle più celebri grammatiche ebraica del cinquecento scritto dal noto ebraista francese, Jean III (de) Cinquarbres, o Jean (de) Cinq-Arbres, dal nome latino Johannes Quinquarboreus, nato ad Aurillac intorno al 1514 e morto nel 1587. L'autore fu borsista al collegio Fortet di Parigi, di cui fu poi direttore (fra l'altro tale collegio era stato fondato da un suo antenato). Jean III Cinquarbres studiò lingue orientali con François Vatable e nel 1554 divenne professore di ebraico e siriaco al Royal College (attuale Collegio di Francia), di cui morì decano nel 1587. Nel 1546 compose una grammatica ebraica che ebbe da subito notevole successo, tanto da esseere riedita nel 1549. L'opera ebbe poi numerose riedizioni nel XVI secolo. E' noto anche per aver pubblicato una traduzione latina del Targum Jonathan di Jonathan ben Uzziel, un'edizione riveduta e commentata della traduzione del Vangelo di Matteo di Sebastian Münster, un'edizione commentata della Tavola sulla grammatica


De re Grammatica
HEBRÆORVM OPVS, IN GRA-
tiam studiosorum linguæ sanctæ methodo
quàm facilima conscriptum,
Authore Iohanne Quinquarboreo Aurilacensi, linguæ-
rum Hebraïcæ & Caldaïcæ Regio professore.
Tertia & postrema aeditio cum authoris locuplete diligentique recognitione.
CVM PRIVILEGIO.
PARISIIS,
Apud Martinum Iuuenem, sub insigni D. Christophori,
è regione gymnasij Cameracensium.
1556.

ebraica di Nicolas Clénard e infine una traduzione latina di diversi testi di Avicenna. Questa terza edizione è una delle più rare, assai più rara della prima del 1546 e della seconda del 1549. Rif. Bibl.: IT\ICCU\BVEE\002039.

800 euro

13) AQUILA POESIA MUSICA POETI AQUILANI RARITA' BIBLIOGRAFICHE STAMPATORI VENEZIA NICOLO' BASCARINI



Serafino Aquilano (Serafino dei Ciminelli),

Di Seraphino Aquilano Poeta Elegantissimo, Opere, nuovamente ricorrette, Et con diligentia impresse. Sonetti CLXV, Aegloghe III., Epistole VII., Capitoli XII., Disperate III., Strombetti CCCLXIIII., Barzelette XIX.

In Venegia, 1548, (Stampato in Vinetia per Nicolo de Bascarini, M.D.X.L.XLVIII.

In 12°; (8), 215 cc. Legatura ottocentesca in piena pergamena con titolo e filetti in oro al dorso. Antica nota ottocentesca di acquisto all'ultima carta carta con luogo, anno e libraio dal quale il volume venne venduto. Qualche live difetto alla legatura. Un piccolo forellino al margine alto del frontespizio. Una leggera traccia di sporco alla seconda carta. Esemplare un po' corto nel margine superiore e nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione. Rara ultima edizione cinquecentesca delle opere del celeberrimo poeta e musicista aquilano, Serafino de' Ciminelli, o Cimminelli (L'Aquila, 1466 – Roma, 1500). Rarissima edizione come tutte le edizioni delle opere di Ciminelli edita a Venezia da Nicolò Bascarini. Scrive Magda Vigilante nella voce dedicata a Serafino de' Ciminelli nel volume 25 del Dizionario Biografico degli Italiani (Treccani, 1981): Nato all'Aquila nel 1466 da genitori di nobile stirpe cittadina, Francesco e Lippa de' Legistis, compì i primi studi nella città nativa. Nel 1478 il C. seguì a Napoli lo zio materno Paolo de' Legistis, segretario del conte di Potenza Antonio de Guevara, ed entrò al servizio del conte come paggio. A contatto della raffinata società cortigiana, il C., favorito anche da una naturale. inclinazione, si dedicò con passione allo studio della poesia e della musica. Fu allievo, infatti, di un noto musicista fiammingo, GuglielmoGuarmer, sotto la cui guida "fece - scrive il Calmeta (V. Colli), amico e biografo del C. - in pochi anni tal profitto che a ciascuno altro musico italiano nel componere canti tolse la palma". Conobbe, inoltre, un altro importante musicista dell'epoca, celebrato dal Castiglione, Josquin Després, al quale si rivolgerà nel sonetto "Jusquin, non dir ch'el ciel sia crudo ed empio". Ritornato all'Aquila per la morte del padre nel 1481, vi rimase fino al 1484, riscuotendo i primi successi presso i concittadini, entusiasti per l'abilità del giovane musico, che intonava Petrarca sul liuto con grazia senza pari. Ma il desiderio della fama maggiore che avrebbe conquistato nelle corti delle

grandi città indusse l'ambizioso C. ad abbandonare l'Aquila per Roma. In questa città fu ospitato dal cavaliere gerosolimitano Nestore Malvezzi di Bologna, finché non passò alle dipendenze del cardinale Ascanio Sforza, fratello di Ludovico il Moro. [...] Il giovane poeta incontrava un crescente favore popolare, spiegabile in parte con il singolare magnetismo che il personaggio esercitava sul pubblico. Di statura "mediocre" - come lo descrivono i contemporanei -, robusto, ma agilissimo, d'occhi neri e vivaci, di colorito olivastro, veloce di mano e di lingua, innamorato d'ogni donna e di nessuna, possedeva il dono straordinario di affascinare nelle sue esibizioni "l'animo degli ascoltanti, o dotti, o mediocri, o plebei, o donne..." (annota il Calmeta). Né disdegnava di ricorrere ai giochi di prestigio o di destrezza, praticati dai giullari, per suscitare l'ambito applauso degli spettatori. Nel 1490 il C. accompagnò a Milano il cardinale che si recava dal fratello Ludovico il Moro. [...] Della copiosa produzione poetica del C. pochissimi componimenti furono editi durante la sua vita. Solamente dopo la morte del poeta, Francesco Flavio riunì per primo le rime del C. nel volume Opere del facundissimo SeraphinoAquilano (Roma 1502); negli anni successivi iniziò la strepitosa fortuna editoriale del C., le cui poesie ottennero (tra il 1502 e il 1513) ben venti edizioni. L'opera del C. appartiene a quel genere di poesia denomipata "lirica cortigiana" non solo perché si rivolge di preferenza al pubblico delle corti, ma anche per il motivo che i suoi autori sono essenzialmente poeti cortigiani. Nella seconda metà del '400 - e nei primi decenni del secolo successivo - si assiste ad una ricca produzione di testi poetici, composti per intrattenere piacevolmente la raffinata società delle corti. La funzione, edonistica della poesia produce una varietà di soluzioni espressive, non di rado desunte anche dalla tradizione popolare. Sonetti, ballate, strambotti e barzellette figurano in quasi tutti i canzonieri dell'epoca, e rivelano il tentativo di divulgare un linguaggio poetico medio, più facilmente fruibile per i lettori. A questa tendenza si aggiunge il particolare non trascurabile che gran parte della lirica cortese nasce per essere musicata, favorendo in tal modo una più agevole ricezione del discorso poetico. Tali premesse spiegano l'incredibile successo raggiunto dal C., il quale univa alle doti del musico la capacità di amalgamare in sede poetica gli stili più diversi, per ottenere effetti particolarmente suggestivi. La lettura delle rime del C., giunte a noi senza l'intonazione musicale, difficilmente può riprodurre l'impressione originaria, ma conferma tuttavia l'estrema duttilità di un linguaggio poetico, aperto ai più vari apporti. Reminiscenze provenzali e stilnovistiche affiorano, infatti, nell'immagine dell'uccellino messaggero d'amore ("Vanne, uccellino a quella mia nimica"), e nel motivo della donna trait d'union tra l'uomo e Dio: "Spesso convien per lei tanto alto saglia / che conoscer mi fa che cosa è Dio" ("L'aquila che col sguardo affisa el sole"); mentre al modello petrarchesco si richiamano i sonetti che svolgono i temi tipici della lirica amorosa: la bellezza e il fascino della donna amata, la quale è paragonata alla mitica fenice ("Io cerco solo amar la mia fenice"), la sua crudele indifferenza che converte in marmo persino Cupido ("Quel nemico mortal della natura"), i pianti, le disperazioni, il tormento dèl poeta respinto ("Io giurerei che non ti offesi mai"). Nel C. il repertorio tradizionale è rinnovato, tuttavia, da un serie infinita di artifici formali (interrogazioni, dialoghi, allitterazioni, anafore, iterazioni) che ha suggerito ad A. D'Ancona la tesi di un secentismo ante litteram per un fenomeno linguistico spiegabile, invece, con l'esasperazione di moduli. sfilistici derivati dalla lirica petrarchesca. Un contributo originale del C. è rappresentato dagli strambotti e dalle barzellette, il cui ritmo brioso conserva una traccia dell'accompagnamento musicale. Nello strambotto "Resguarda, donna, come el tempo vola", il motivo quattrocentesco

della bellezza fugace viene espresso con particolare grazia ed arricchito di nuovi dettagli: "in breve se fa scura ogni viola... / così tua beltà ch'al mondo è sola / non creder come oro al foco affine"; in altri il gusto dell'assurdo e del gratuito sovverte, sul filo di una continua sorpresa, le leggi naturali: acqua e fuoco dimorano nella persona del poeta senza consumarsi a vicenda, perché egli nasconde nel cuore una fornace ardente ed effonde dagli occhi un largo fiume (strambotto "Se dentro porto"); ma, nuovo prodigio, le fiamme del suo amore non consumano la donna amata, che è di ghiaccio (strambotto "Se salamandra in fiamma vive"). Insolita semplicità d'argomenti ed un'agile struttura metrica caratterizzano le barzellette tra le quali divennero notissime "Poiché piacque alla mia sorte" e "Non mi negar signora", imitata nella poesia spagnola del sec. XVI: "Dime, sefiora, dì". L'inesauribile vena poetica del C. produsse inoltre capitoli, epistole amorose, egloghe, e due atti scenici (dell'Oroscopo e del Tempo, come li denomina V. R. Giustiniani), che, insieme alla Rappresentazione allegorica della Voluttà, VirtùeFama, furono recitati alla corte di Mantova tra il 1495 e il 1497.”. Raro. Rif. Bibl.: Brunet, I, 371; ICCU IT\ICCU\MODE\048787.

550 euro

14) POESIA DIALETTALE VERNACOLO PADOVANO PADOVA EDIZIONI RARE LETTERATURA LOCALE ACCADEMICI ACCADEMIA DEGLI INFIAMMATI

Maganza Giambattista, Thiene Marco, Rava Agostino,

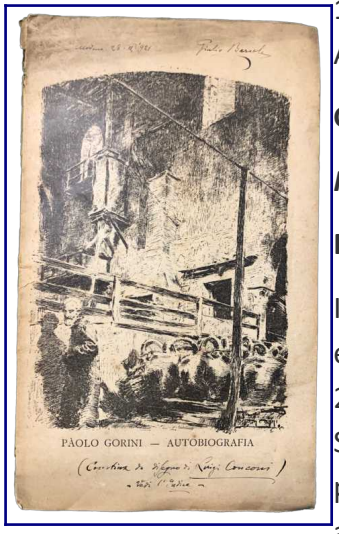
La prima-Seconda-Terza-Quarta parte, De le rime di Magagnò, Menon, e Begotto in Lingua Rustica Padovana con molte additioni aggiuntovi; corrette, & ristampate. Et Col Primo Canto fi M. Ludovico Ariosto nuovamente Tradotto.

In Venetia, Appresso Giorgio Bizzardo, 1610

In 8° piccolo, quattro parti rilegate in un volume: 72 cc., 76 cc., 80 cc., 127 cc. Legatura coeva in piena pergamena molle. Piccoli difetti. Piccoli forellini al margine esterno delle prime tre carte, ininfluente e per il resto, nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Titolo chiosato al dorso da mano leggermente posteriore. Ogni parte presenta un frontespizio a se' stante. Prima edizione completa delle quatro parti di questa celebre raccolta di componimenti in dialetto padovano. Si legge nella “Biografia degli scrittori padovani”: "Agostino Rapa, prete secolare vicentino, Gio. Battista Maganza, e Bartolommeo Rustichello, concittadino del Rapa, scrissero nel dialetto rustico padovano, e tutti tre nascosero i proprii nomi sotto quelli di Menon il primo, di Magagnò il secondo, e Begotto il terzo. Le loro rime a stampa, che ci restano, vanno unite" (Vedova). Maganza fu poeta e pittore a Venezia, allievo di Tiziano, e membro

dell'Accademia degli Infiammati. La prima edizione della sola prima parte di questa raccolta di rime uscì nel 1558 a Padova. Seguirono diverse edizioni delle singole parti. G. Vedova, Biografia degli scrittori padovani, Padova 1832, vol. I, pp. 544-550 (per l'elenco delle edizioni, in particolare pp. 546-550). Questa edizione del 1610 è considerata tra le più corrette e complete ed è assai rara. Una seconda edizione che riprendeva, almeno in parte, questa edizione uscì nel 1620. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\TO0E\003544.

1.200 euro



15) ANATOMIA IMBALSAMAZIONE TASSIDERMIA WUNDERKAMMER AUTOBIOGRAFIE PAVIA SCAPIGLIATURA SCAPIGLIATI CONCONI

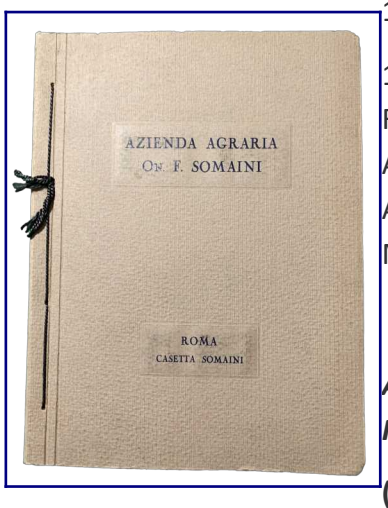
Gorini Paolo,

Paolo Gorini – Autobiografia,

Roma, Dossi, Pirelli e Levi editori, 1881

In 8° grande; 105, (3) pp. Brossura editoriale illustrata dal celebre pittore ed architetto milanese, Luigi Conconi (Milano, 30 maggio 1852 – Milano, 23 gennaio 1917) fra i massimi esponenti del movimento della Scapigliatura, come da nota manoscritta di Giulio Bariola. Due piccole pecette di rinforzo al margine basso ed alto del dorso, un leggerissimo alone di polvere al margine alto del piatto anteriore e per il resto esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Esemplare appartenuto al noto critico d'arte, docente a Pavia e direttore delle Gallerie Estensi di Modena Giulio Bariola, del quale Federico Zeri scrisse: “Gli uomini intelligenti si dividono in due categorie: quelli che parlano e scrivono, e quelli che parlano soltanto. […] Di ingegni parlanti e poco o nulla scriventi ne ho conosciuto uno, Giulio Bariola”. Oltre agli incarichi istituzionali, Giulio Bariola, fu anche, figura di primo piano del panorama culturale italiano e Socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le province modenesi (1928-29), Membro effettivo della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena (1928-29), Socio effettivo della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena (1931-32), Socio corrispondente dela R. Deputazione di storia patria per le province emiliane (1932-33). Alcune note bibliografiche dello stesso Bariola al recto del piatto anteriore. Alla fine del volume è posta la bibliografia delle opere del Gorini. Leggere tracce di sporco, qualche lieve difetto ma nel complesso prima rara edizione completa della brossura originale di questa autobiografia del celeberrimo anatomista, matematico ed imbalsamatore italiano, Paolo Gorini (Pavia, 28 gennaio 1813 – Lodi, 2 febbraio 1881). Gorini fu noto per i suoi contributi pionieristici nel campo della conservazione dei corpi. Nato a Lodi, Italia, Gorini dimostrò fin da giovane un eccezionale interesse per la scienza e l'anatomia. Nel corso degli anni, acquisì una reputazione di esperto anatomista, lavorando come docente presso l'Università di Pavia. La sua fama raggiunse l'apice grazie alle sue innovazioni nell'imbalsamazione. Gorini sviluppò tecniche rivoluzionarie che migliorarono notevolmente la conservazione dei corpi, rendendoli più duraturi e realistici. La sua invenzione più famosa fu una soluzione chimica a base di cloruro di zinco, che sostituì i metodi tradizionali di imbalsamazione. Questo contributo alla scienza funeraria lo rese un pioniere nel campo, influenzando pratiche e studi successivi. La sua passione per la ricerca e la conservazione

lo portò anche a creare un museo anatomico personale a Lodi, che attirò l'attenzione di studiosi di tutto il mondo. Gorini non solo si distinse per le sue abilità pratiche, ma anche per il suo impegno nell'educazione scientifica. Contribuì alla formazione di numerosi studenti, condividendo la sua conoscenza e il suo entusiasmo per la scienza. Paolo Gorini trascorse gran parte della sua vita dedicandosi alla ricerca anatomica e alla promozione delle sue tecniche di imbalsamazione. Morì nel 1881, ma il suo lascito vive attraverso le pratiche che ha introdotto nel campo dell'imbalsamazione e nei contributi alla comprensione della conservazione anatomica. La sua eredità continua a influenzare l'ambito scientifico e la pratica dell'imbalsamazione ancora oggi. Non comune.



150 euro

16) AGRO ROMANO ROMA FOTOGRAFIA INDUSTRIALE ALLEVAMENTO AZIENDE AGRICOLE COMO CASETTA MATTEI ROMA

Azienda Agraria On. F. Somaini, Roma, Casetta Somaini

(Arti Tipografiche Pietro Cairoli, Como), 1933

In folio; 10, (4 c. di tav. con cabrei applicati più volte ripiegati), 16 cc. (con applicate 61 fotografie in bianco e nero). Legatura coeva in cartoncino con legaccio in tessuto, titolo e luogo impressi in nero al piatto anteriore. 61 bellissime fotografie applicate su cartoncino che illustrano il territorio, gli edifici e le strutture dell'Azienda Agraria Somaini che il noto imprenditore, militare e politico italiano, l'Onorevole Francesco Somaini (Como, 26 ottobre 1855 – Lomazzo, 1º novembre 1939) costruì nell'agro romano nel territorio di Casetta Mattei. Dedica autografa di Somaini al margine alto del frontespizio a noto militare. Le foto ritraggono panorami, la portineria, apiario, il vivaio, il vivaio con le serre, il motore diesel e pompa, casalone e locale pompe, impianto idraulico, casalone e granai, allevamento buoi di lavoro, stalla buoi di lavoro, cava nuova, lavatrice ghiaia, orti, case coloniche, serbatoio acqua potabile, casa colonica alla muratella, ingresso amministrazione, chiesa di S. Francesco, interno della chiesa, esterno della chiesa, granai e amministrazione, uffici, officine, fienili grages abitazioni, granaio e rimessa macchine, porticato, concimaia modello, paddock bovi da lavoro, stalla di allevamento, vaccheria, sala lavaggion e mungitura, docce per i mungitori, centro latte, impianto ipoclorico per diseinfezione, burrificio, macchina lava bidoni, prima refrigerazione, frigorifero, thanks con refrigeranti e aspirazione pneumatica del latte, compressore, lava bottiglie-sterilizzazione-imbottigliatrice e cella frigorifera, gabinetto d'analisi. Esemplare in ottime condizioni di conservazione.

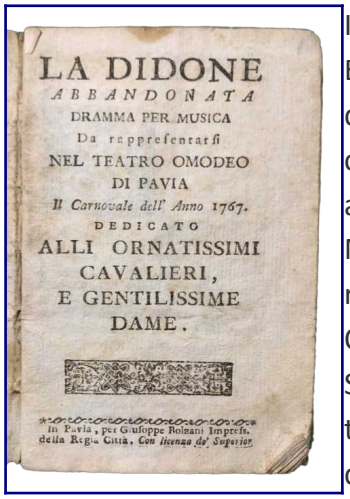
160 euro

17) TEATRO PAVIA EDIZIONI RARE DRAMMA MUSICALE MUSICA CARNEVALE TEATRO OMODEO

Metastasio Pietro,

La Didone Abbandonata Dramma per Musica da Rappresentarsi nel Teatro Omodeo di Pavia. Il Carnevale dell'Anno 1767. Dedicato Alli Ornatissimi Cavalieri, e Gentilissime Dame.

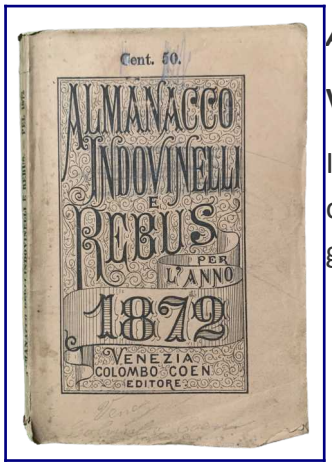
In Pavia, per Giusoppe Bolzani Impress. Della Regia Città, S. data (ma 1767).


LA DIDONE
ABBANDONATA
DRAMMA PER MUSICA
Da rappresentarsi
NEL TEATRO OMODEO
DI PAVIA
Il Carnovale dell' Anno 1767.
DEDICATO
ALLI ORNATISSIMI
CAVALIERI,
E GENTILISSIME
DAME.
In Pavia, per Giuseppe Bolzani Impress.
della Regia Città. Con licenza de' Superiori

In 12°; 53, (1) pp. Legatura coeva in pieno cartoncino d'attesa. Esemplare in buone condizioni di conservazione. Libretto teatrale per dramma in musica che si tenne a Pavia presso il Teatro Omodeo per il carnevale del 1767. L'opera presenta i nomi di coloro che presero parte alla rappresentazione. Il dramma "Didone abbandonata" di Pietro Metastasio, uno dei più celebri librettisti del XVIII secolo, fu rappresentato per la prima volta il 1º febbraio 1724 a Vienna. Quest'opera, composta da Metastasio per il compositore Domenico Sarro, si basa sul mito di Didone, la regina di Cartagine, e racconta la sua travagliata storia d'amore con l'eroe troiano Enea. La trama si svolge dopo la caduta di Troia, quando Enea naufraga sulle coste di Cartagine. Didone, la regina appassionata, accoglie gli sventurati troiani, e tra lei e Enea nasce un amore intenso. Tuttavia, il destino è crudele e, obbligato dagli dèi, Enea deve abbandonare Didone per compiere il suo destino di fondare Roma. La regina, devastata dal dolore, si sacrifica sulla pira del suo amore non corrisposto. Metastasio, con la sua abilità nel creare libretti, riuscì a trasmettere le emozioni più profonde dei personaggi attraverso versi eloquenti e a suscitare l'empatia del pubblico. La prima rappresentazione di "Didone abbandonata" a Vienna fu un successo immediato, stabilendo il dramma come uno dei lavori più significativi del repertorio operistico del Settecento. L'opera di Metastasio influenzò numerosi compositori, dando vita a diverse versioni musicali nel corso degli anni. La sua capacità di narrare storie d'amore tragiche e universali contribuì al perpetuarsi del mito di Didone attraverso la musica. La figura di Didone abbandonata rappresenta il conflitto tra l'amore e il dovere, temi ricorrenti nelle opere di Metastasio. La sua abilità nel dipingere le sfumature emotive dei personaggi fece sì che "Didone abbandonata" diventasse un punto di riferimento nella storia dell'opera, mantenendo la sua rilevanza nel panorama culturale per secoli. Esemplare in buone condizioni di conservazione, edizione molto rara. Rif. Bibl.: IT\ICCU\LO1E\018686.

160 euro

18) REBUS INDOVINELLI GIOCHI STAMPATORI VENEZIA RARITA' BIBLIOGRAFICHE


Cent. 50.
ALMANACCO
INDOVINELLI
E
REBUS
PER
L'ANNO
1872
VENEZIA
COLOMBO COEN
EDITORE

Almanacco Indovinelli e Rebus per l'anno 1872.

Venezia, Trieste, Colombo Coen Editore, 1872

In 12°; VIII, 143, (1) pp. Brossura editoriale con titolo impresso entro ricca cornice la piatto anteriore. Alla fine del volume sono presenti i ritagli per il gioco posto in ultima carta. Numerosi indovinelli e rebus illustrati. Prima

edizione in buone-ottime condizioni di conservazione di questa rarissima opera dedicata ai giochi ed ai rebus. Rarissimo ed ancor più raro a reperirsi in queste condizioni di conservazione completo della brossura editoriale. Rif. Bibl.: B.E.I. - Biblioteca Enigmistica Italiana "Giuseppe Panini ", n° 10.

180 euro

19) GONZAGA MANTOVA STORIA LOCALE PRIME EDIZIONI LEGATURE CARTA COEVA RARITA' BIBLIOGRAFICA GAZZULLO

Sacco Cesare,

Vita, e sante attioni dell'ill.mo et rev.mo monsignor f. Francesco Gonzaga vescovo di Mantova, Marchese d'Ostiano, & Principe del Sacro Romano Impero. Brevemente descritta da Cesare Sacco mantovano.

In Mantova, Appresso Aurelio, & Lodovico Osanna Fratelli, Stampatori Ducali, 1624

In 4°; 89 pp. (i.e. 85), (3) pp. e (1) c. di tav. con un ritratto calcografico di Francesco Gonzaga. Magnifica legatura coeva in rara carta coeva a motivi floreali goffrati dorati. Antica firma d'appartenenza seicentesca al margine basso del frontespizio “Felice Bulgarini”, altra antica pecetta di appartenenza privata al recto del frontespizio. Una lunga lettera manoscritta datata 1620 applicata all'interno del piatto anteriore. Prima edizione rara di quest'opera dedicata alla figura del Vescovo di Mantova, Francesco Gonzaga. Francesco Gonzaga nacque nel 1546 a Gazzuolo il 31 luglio 1546. Appartenente alla nobile famiglia Gonzaga, ricevette un'educazione di alto livello che lo preparò per una carriera ecclesiastica. Nell'anno 1593 Francesco fu nominato Vescovo di Mantova. dopo essere stato eletto vescovo di Cefalù nel 1587, assumendo un ruolo di grande importanza nella Chiesa locale. Il suo episcopato fu caratterizzato da una fervente dedizione alla fede e dalla promozione di riforme ecclesiastiche. Durante il suo mandato, si concentrò sull'educazione religiosa, promuovendo la formazione del clero e incentivando la partecipazione attiva dei fedeli alla vita della Chiesa. Francesco Gonzaga si distinse anche per il suo impegno nel promuovere l'arte e la cultura nella diocesi di Mantova. La sua leadership e la sua capacità diplomatica contribuirono a gestire diverse situazioni complesse per il ducato di Mantova, con saggezza e fermezza. Francesco Gonzaga morì a Mantova l'11 marzo del 1620, lasciando dietro di sé un'eredità duratura nella storia della Chiesa di Mantova. La sua memoria è ancorata non solo nei documenti ufficiali della Chiesa, ma anche nelle opere d'arte e nell'architettura che promosse durante il suo episcopato. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Raro. Rif. Bibl.: IT\ ICCU\VEAE\005432.

480 euro

20) DIRITTO PENALE CRIMINALE PADOVA OMICIDIO DELITTI TORTURA VENEZIA STAMPATORI

Bianchi Marcantonio, Bruni Francesco,

Tractatus de indiciis homicidii ex proposito comissi & de alijs indicijs homicidij et furti ad legem finalem ff. de quaestionibus. **UNITO A:** ***Tractatus de indicijs et tortura D. Francisci Bruni de S. Severino. D. Guidonis de Suzaria Mantuani. D. Baldi de Periglis Perusini, cum additionibus D. Ludovici Bolognini Bolonien. Nunc multis in locis emendati & restituiti in gratiam eorum, quibus ad regimen Reipublicae usui erunt. Cum Indice***

Venetiis, apud Cominum de Tridino Montisferrati, 1545; Venetiis, (S. stanmpatore), 1549.

In 12°; 112, (16) cc. e (12), 64 cc (su 96 cc. mancano le carte dopo carta 64). Legatura seicentesca in piena pergmanena rigida con titolo manoscritto al dorso da mano coeva. Un piccolo ed ininfluente tarletto al margine interno bianco superiore, ininfluente. Antica serie di note bibliografiche seicentesche ed ottocentesche alla prima carta binaca. Antica firma di appartennza privata alla prima carta bianca. Numerossisime note cinquecentesche chiosate a mano a lato del testo. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Al primo volume bella marca tipografica al frontespizio con albero sul quale si arrampica un putto mentre un altro cade tenendo in manoun ramo spezzato e motto "Noli altum sapere sed time", al clophon cuore con croce doppia ed iniziali "Z.A.V.". La prima opera è un'importante trattato del giurista padovano, Marcantonio Bianchi (1498-1548) dedicato al diritto penale in caso di omicidio o furto. La seconda opera, dedicata alla tortura è scompleta. Rif. Bibl.: per la prima opera IT\ICCU\NAPE\067601; per la seconda opera UNIMORE F.A.0446.

300 euro

21) FILOSOFIA NAPOLI PRIME EDIZIONI SCIENZA DIRITTO PRIME EDIZIONI SCIENZA DIRITTO FILOSOFIA DELLA STORIA

Vico Giambattista,

Principj di Scienza Nuova di Giambattista Vico. D'intorno alla comune natura delle nazioni. In questa terza impressione dal medesimo autore in un gran numero di luoghi corretta, schiarita, e notabilmente accresciuta. Tomo I - II. [Completo].

Napoli, Stamperia Muziana, a spese Gaetano e Steffano Elia, 1744

In 8° (21x13 cm); (16), 1-376, (2), 379-526 (i. e. 516), (4) pp. 3 tre tav. fuori testo (ritratto di Vico, antiporta e tavola più volte ripiegata). Omesse nella numerazione, come in tutti gli esemplari, le pagine 441-450. Bella legatura coeva in piena pergamena rigida con autore e titolo stampati in oro su fascetta in pelle rossa al dorso (qualche inimo difetto alla fascetta). Tagli leggermente spruzzati. Alcune leggerissime antiche sottolineature a matita rossa in una quindicina di pagine con alcune note, ininfluenti ed interessati. Poche pagina leggermente ed uniformemente bruite a causa della qualità della carta usata dalla Stamperia Muziana ma nel complesso ottimo esemplare, privo di foxing (come tipico di diversi esemplari) o di una brunitura marcata. Opera stampata su ana carta forte. Alla fine del volume, alla carta di sguardia, nota ottocentesca con la data (1897), il luogo e il venditore del volume. Antica nota di posesso privato alla prima carta bianca. Terza edizione ma prima definitiva, di una delle opere più importanti della storia del pensiero filosofico europeo e

capolavoro del grande filosofo e giurista napoletano Giambattista Vico (Napoli, 23 giugno 1668 - Senza titolo-16Napoli, 23 gennaio 1744). Questa edizione venne pubblicata postuma dal figlio Gennaro che aveva sostituito il padre alla cattedra presso l'Università di Napoli, nel 1744, raccogliendo le parti nuove aggiunte all'opera dallo stesso Vico. Il grande filosofo, infatti, fin dalla pubblicazione della prima edizione nel 1725 aveva, fino alla morte, continuato ad integrare e correggere quella che riteneva la sua opera più importante, spesso in risposta a diverse critiche che l'opera stessa aveva suscitato. Scrive Croce riguardo a questa edizione "questa volta, che fu mmmmmmmmdavvero l'ultima, egli non si contentò di stendere le solite correzioni, miglioramenti e aggiunte, ma si die' a riscrivere da cima a fondo tutta l'opera, salvo poi, in parecchie riprese, e lungo per lo meno un settennio (1736-1743), a consacrarvi un lavorio così intenso di lima che, non bastando l'interlineo e i margini, dove' ricorrere talora anche a foglietti intercalati. Nel codice che ci ha serbato l'autografo di codesta redazione definitiva [.] è da riconoscere quello adoperato nella stampa dell'edizione del 1744" (Bibliografia vichiana, I, 52) . Su questa terza edizione si baseranno tutte le riedizioni susseguenti. Compito della 'scienza nuova' sarà quello di indagare la storia alla ricerca di quei principi costanti che, secondo una concezione per certi versi platonizzante, fanno presupporre nell'azione storica l'esistenza di leggi che ne siano a fondamento com'è per tutte le altre scienze: " Poiché questo mondo di nazioni egli è stato fatto dagli uomini, vediamo in quali cose hanno con perpetuità convenuto e tuttavia vi convengono tutti gli uomini; poiché tali cose ne potranno dare i principi universali ed eterni, quali devon essere d'ogni scienza, sopra i quali tutte sursero e tutte vi si conservano le nazioni " (Giambattista Vico Ibidem, libro I, sez. 3). La storia quindi, come tutte le scienze, presenta delle leggi, dei principi universali, di un valore ideale di tipo platonico, che si ripetono costantemente allo stesso modo e che costituiscono il punto di riferimento per la nascita e il mantenimento delle nazioni. Edizione non comune a trovarsi in queste buone-ottime condizioni di conservazione ed in bella ed elegante legatura coeva. Cfr.: Gamba, 2493; Brunet, V, 1176; Graesse, VII, 298; B. Croce - F. Nicolini, Bibliografia vichiana, Napoli 1947, I° vol. p. 53.

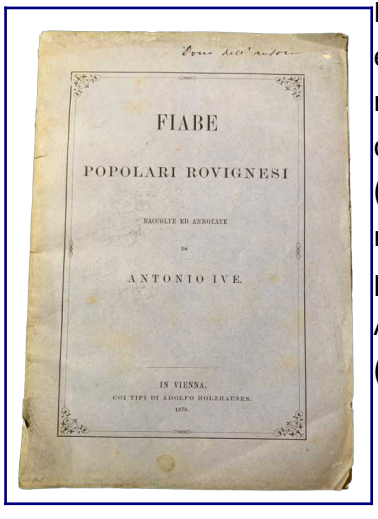
2.100 euro

22) FIABE PRIME EDIZIONI ROVIGNO ISTRIA LEGGENDE POPOLARI ROVINJ CROAZIA AUTOGRAFI

Ive Antonio,

Fiabe Popolari Rovignesi raccolte ed annotate da Antonio Ive,

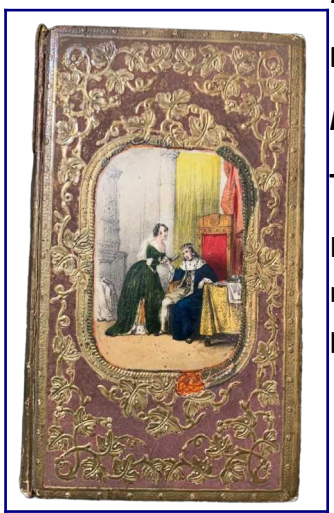
In Vienna, Coi Tipi di Adolfo Holzhausen, 1878


Dono dell'autore
FIABE
POPOLARI ROVIGNESI
RACCOLTE ED ANNOTATE
DA
ANTONIO IVE.
IN VIENNA
COI TIPI DI ADOLFO HOLZHAUSEN
1878

In 4°; (4), 26, (2) pp. Brossura editoriale con titolo impresso innero entro cornice al piatto anteriore. Al margine superiore nota manoscritta di Ive "Dono dell'autore". Prima ed unica edizione di questo scritto del noto studioso e letterato rovignanese, Antonio Ive (Rovigno, in Istria, 13 ag. 1851 - Graz 9 genn. 1937) pubblicato come nuptalia in occasione delle nozze IVE -ROCCO dedicato ad alcune fiabe popolari rovignensi. Scrive Domenico Proietti nella voce dedicata ad Antonio Ive nel Dizionario Biografico degli Italiani, volume 62 (Treccani, 2004): "Di questa attenzione, insieme storico-letteraria e

linguistica, da parte dell'I. verso documenti non toscani dei primi secoli della letteratura italiana si ha un'ulteriore, importante prova nell'ampia raccolta di testi religiosi e morali pubblicata con il titolo Prose genovesi della fine del secolo XIV e del principio del XV nella rivista di Ascoli Archivio glottologico italiano (VIII [1882-85], pp. 1-97), postillata accuratamente da G. Flechia (Annotazioni sistematiche alle "Antiche rime genovesi" e alle "Prose genovesi", ibid., pp. 317-406) e recensita con favore da P. Meyer (in Romania, XVII [1888], p. 150). Da Ascoli, però, l'I. aveva soprattutto ricevuto l'impulso decisivo a proseguire in un settore di studi nel quale aveva già dato alcune prove e che ben presto sarebbe divenuto quello più cospicuo e caratteristico della sua operosità scientifica: la raccolta e lo studio (dapprima con prevalenti interessi folkloristici, poi con metodologia e finalità più specificamente dialettologiche) del patrimonio linguistico e delle tradizioni popolari della nativa Istria. Così, se uno dei suoi primi scritti era stato una versione in dialetto rovignese della nona novella della prima giornata del Decameron (nel volume a cura di G. Papanti, I parlari italiani in Certaldo, Livorno 1875, pp. 617-620), a Milano nel 1877 pubblicò l'opuscolo (per le nozze Dalla Zonca-Fabris) Canti popolari di Dignano d'Istria e la Memoria sulla nobile famiglia Dalla Zonca, aggiuntivi alcuni saggi della parlata di Dignano in Istria, cui seguirono le due brevi sillogi annotate di Novelline e Fiabe popolari rovignesi (Vienna 1877 e 1878). Il contributo più impegnativo e rilevante fu l'ampia raccolta (circa 600 testi) di Canti popolari istriani raccolti a Rovigno, uscita (Torino 1877) come quinto volume della collana "Canti e racconti del popolo italiano" diretta da D. Comparetti e A. D'Ancona, e ancor oggi "base di partenza" e "punto di riferimento" essenziale (Radole, 1965, p. XIII) per quanti intendono occuparsi del folklore istriano. I canti raccolti dall'I. (perlopiù villotte, ma anche stornelli, canzoni e romanze, indovinelli, canti religiosi, preghiere e leggende) provengono da Rovigno, ma successive ricerche hanno dimostrato che non sono esclusivi di quella località. Inoltre, lo stesso I. nell'ampia introduzione (in cui compare anche un rapido profilo del dialetto rovignese) e nel ricco apparato illustrativo che accompagna i testi da lui pubblicati cercò di evidenziare i frequenti contatti che tali testi presentano con canti di altre regioni o nazioni neolatine (un po' trascurato risulta, invece, l'elemento musicale: solo di tredici su seicento testi è data una trascrizione melodica, oltretutto spesso non accurata). Pur avendo ottenuto nel 1881 la libera docenza in filologia romanza, la carriera dell'I. si svolse nelle scuole medie (dapprima nei ginnasi di Rovereto e Trento, poi in quello di Innsbruck), fino al 1894, quando, istituita una cattedra di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Graz, l'I. vi fu chiamato, per interessamento di H. Schuchardt, come straordinario, divenendone poi ordinario (1902).).". Esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione.

130 euro



23) LEGATURA ROMANTICA LEGATURE FRANCIA ROMANZI STORICI

Étienne Casimir Hippolyte Cordellier-Delanoue,

René d'Anjou,

Tours, Ad Mame Et C.ie, Imprimeurs-Libraires, 1851

In 8°; (4), 305, (3) pp. e 6 c. di tav. protette da velina. Bellissima legatura romantica arabescata in oro e con scena a colori al piatto anteriore, una piccola mancanza della carta a rilievo nel piatto anteriore ma nel

complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Edizione illustrata di questo romanzo storico scritto dal noto letterato fraancese Étienne Casimir Hippolyte Cordellier-Delanoue (Grenoble il 19 settembre 1806 - Parigi il 14 novembre 18541). Cordellier-Delanoue sordì nella letteratura con poesie e articoli pubblicati su importanti riviste o inseriti in raccolte come Le Livre des Cent-et-Un e Les Français Peintures par sois-emmes. Durante la sua vita strinse amicizia con Alexandre Dumas, Victor Hugo, Théophile Gautier. Collaborò con La Psyché e diresse La Tribune Romantique. Nel 1833 contribuì a La France littéraire con una serie di articoli su musicisti famosi. Dopo aver pubblicato nelle librerie due epistole in versi, si cimentò con il romanzo e il teatro. I suoi tre romanzi, Les Javanais, Jacques Cœur e René d'Anjou, sono stati ripubblicati più volte ed ebbero notevole successo. Fu autore anche di diverse opere teatrali. Esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione.

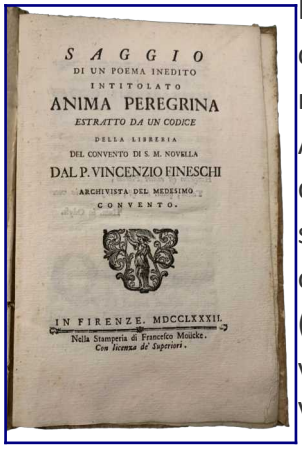
80 euro

24) FIRENZE LETTERATURA POEMI DANTESCA RINASCIMENTO CODICI ANTICHI

Fineschi Vincenzio, Fra Tommaso Sardi fiorentino,

Saggio di un poema inedito intitolato Anima Peregrina etstratto da un codice della libreria del Convento di S. M. Novella Archivista del Medesimo Convento.

In Firenze, Nella Stamperia di Francesco Moucke, 1782


SAGGIO
DI UN POEMA INEDITO
INTITOLATO
ANIMA PEREGRINA
ESTRATTO DA UN CODICE
DELLA LIBRERIA
DEL CONVENTO DI S. M. NOVELLA
DAL P. VINCENZIO FINESCHI
ARCHIVISTA DEL MEDESIMO
CONVENTO.
IN FIRENZE. MDCCLXXXII.
Nella Stamperia di Francesco Moucke.
Con licenza de' Superiori.

In 8°; XII, 72 pp. Legatura coeva in cartoncino semi-mnolle foderato con carta a motivi in bianco e rosso, qualche strofinatura, leggermente lento ma nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Antica nota di possesso ottocentesca alla prima carta bianca. Prima edizione di questo poema inedito composto da fra Tommaso Sardi alla fine el XVI° secolo conservato nella biblioteca di Santa Maria Novella. La trascrizione è opera dell'archivista di Santa Matria Novella, il fiorentino Vincenzio Fineschi (Firenze 8 novembre 1727 – Firenze 30 aprile 1803). Come riportato nella voce dedicata a Fineschi nel Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, Volume 48 (1997): "La passione per la ricerca, l'impegno a rintracciare nella critica dei testi antichi l'origine di avvenimenti e istituzioni principalmente ecclesiastiche, fecero di lui una figura di rilievo nel mondo dell'erudizione fiorentina dopo la metà del secolo, in contatto con A.M. Biscioni, che fu tra i primi ad incoraggiarlo agli studi, con A.M. Bandini, bibliotecario della Marucelliana e poi della Laurenziana, con G. Lami, direttore delle fiorentine Novelle letterarie, con D.M. Manni e con l'abate L. Mehus, e in condizione di utilizzare al meglio la rete di conventi domenicani sparsi nella penisola per il reperimento di notizie e informazioni di carattere storico e antiquario. Il 13 nov. 1753 gli fu conferito l'incarico di soprintendente del "copioso archivio" di S. Maria Novella di Firenze, contenente più di un migliaio di pergamene e "più centinaia" di codici antichi (Arch. di Stato di Firenze, Conventi soppressi, 102, S. Maria Novella, 90, Ricordi del convento, 1556-1763. 273v); poté così collaborare al meglio - insieme col confratello G. Allegranza di Milano, con cui ebbe frequenti contatti epistolari - alla realizzazione degli Annali dell'Ordine domenicano (di cui uscì nel 1757 il primo volume), promossi fin dal secolo precedente e che conobbero nuovo impulso sotto i generalati di A. Brémond (1748-

1755) e J.T. Boxadors (1756-1777). L'apporto, specifico del F. è stato anche di recente sottolineato (cfr. V.J. Koudelka, p. 103)". Riguardo al poema Anima Peregrina si legge nell'Enciclopedia Dantesca edita da Treccani nel 1970 nella voce dedicata a Sardi da Innocenzo Venchi: “Ma la rinomanza principale del S. sta nell'aver imitato molto da vicino D. con il poema Anima peregrina, iniziato il 9 marzo 1493 e terminato il 22 luglio 1509; accompagnato da un commento finito nel 1515. Preceduto da tre proemi e da un argomento di presentazione generale, esso è dedicato alla Signoria di Firenze. Come la Commedia, il poema del S. è scritto in terzine volgari, composto da 3 libri e suddiviso in 100 capitoli, così ripartiti: 35, 30, 35. In esso sono esposti fatti e personaggi del tempo: Piero e Giovanni de' Medici (Leone X), Carlo VIII, Francesco Sforza, Ludovico il Moro, il Savonarola, il duca Valentino, ecc. Una terzina è riservata a D., incontrato nel cielo di Mercurio con altri poeti: " Viddi il Maestro mio e la sua guida / quando cantò tre cantiche vulgari / non canti or più chi dal suo nido snida " (I XXII). Anima peregrina è rimasta inedita, conservata in un codice probabilmente autografo nel convento di Santa Maria Novella e in due esemplari che il S. aveva offerto a Leone X e Pier Soderini per ottenerne la stampa. Un saggio fu pubblicato, con un'edizione poco fedele, dal domenicano V. Fineschi (Saggio di un Poema inedito, intitolato Anima Peregrina, Firenze 1782) e da A. Bianconi (G. Savonarola, documenti inediti di T. Sardi, Roma 1910, II X-XIII).". Opera non comune ed in buone-ottime condizioni di conservazione.

90 euro

25) VALTELLINA SONDALO PINETA DI SORTENNA FEDINANDSHOHE PASSO DELLO STELVIO SONDRIO MEDICINA SANATORI SANATORIO MONTAGNA ALBUM FOTOGRAFICI

Bellissimo Album di montagna Fotografie scattate, per la maggior parte nella zona del Passo dello Stelvio e Sanatorio Italiano di Zubiani.

S. data ma 1903 circa

In folio piccolo; 24 pp. per un totale di 48 fotografie. Legatura coeva in piena tela grigia. Tagli rossi. Le fotografie sono identificabili da due celebri edifici. Il primo è l'Hotel Ferdinandshohe ed il secondo è il celeberrimo Sanatorio Italiano Zubiani. L'hotel Ferdinandshohe fu un celebre edificio costruito lungo la strada dello Stelvio La strada dello Stelvio, strada che venne inaugurata nel 1824. Un prima edificio fu costruito in cima alla strada nel 1823 ma andò completamente bruciato nel 1848. Tra il 1897 ed il 1899 venne realizzato, nella stessa collocazione dove si trovava il vecchio hotel bruciato, il Ferdinandshohe. Questo hotel, rimase l'unico sullo Stelvio, fino al 1905 quando venne costruito un secondo hotel, il “Dreisprachenspitze” in vetta alla Cima Garibaldi. Sfortunatamente, tutte e due gli hotel andarono distrutti durante la Prima Guerra Mondiale. L'altro edificio facilmente riconoscibile è il celeberrimo Sanatorio Italiano Zubiani, costruito dal medico Ausonio Zubiani (Sondalo, 16 giugno 1869 – Milano, 20 marzo 1921) a Sondalo nel 1903 nella Pineta di Sortenna, un'ampia pineta in Valtellina sopra Sandalo. Questo sanatorio fu il primo sanatorio italiano. Il luogo venne scelto per il suo microclima che secondo le teorie di Zubiani doveva essere la miglior medicina per curare tisici e malati di tubercolosi. Zubiani durante i suoi studi fu allievo del Collegio Ghisleri. Fu anche un politico attivo negli ambienti socialisti pavesi. Autore di diversi scritti, le sue opere sono tutte orientate sulla questione sociale e per una

trasformazione globale della società verso l'emancipazione dei poveri. Per Zubiani anche le cure mediche dovevano essere uguali per ricchi e poveri e proprio da questo nasce l'idea del suo Sanatorio. Verso al fine del novenceto, Zubiani si stacca lentamente dalla politica attiva per concentrarsi sulla sua attività di medico condotto a Sandalo e portando avanti il suo progetto di un grande sanatorio che riuscirà a realizzare nel 1903. Bellissimo album di montagna in buone condizioni di conservazione.

160 euro

26) LEGATURA ALMANACCHI ASTRONOMIA GUIDE RARITA' BIBLIOGRAFICA

***L'Almanacchista Istruito*,**

Milano, Presso Omobono Manini, 1836

In 12°; XI, 108 pp. e 7 c. di tav. fuori testo. Bella legatura romantica in cartoncino rigido verde mare

con custodia dello stesso tipo. Ricchissimi fregi in oro in rilievo ai piatti e al dorso. Tagli riccamente dorati. Prima ed unica rarissima edizione di questa guida per l'almanacchista edito a Milano, in 800 esemplari nel 1836 (come da bibliografia). 4 belle tavole incise da Biasioli, Bonatti, Pedrazzi, ec. Bell'almanacco nelle ultime tre carte con i mesi dell'anno e alcune belle vignette legate alla stagione, in formato grande questo sarebbe stato messo in vendita presso Carlo Ganadelli Galleria Decristoforis. L'opera descrive il modo corretto per utilizzare e leggere un almanacco. L'opera è divisa in capitoli fra i quali: Che cosa sia Calendario?, Calendario Civile, Correzione Giuliana, Correzione Gregoriana, Ciclo solare, Ciclo Lunare o Numero d'Oro, Ciclo dell'Indizione Romana, Epatta, Lettere Quotidiane, Lettera Domenicale, Feste Mobili, Calendari Lunari Almanacchi, Diversi generi di Almanacchi, Almanacchi Scientifici, Almanacchi letterari, Almanacchi morali, Alamanacchi misti, Predizioni, Ornamenti ecc. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: Elenco delle Opere Stampate e Pubblicate in Milano e nelle Provincie Lombarde nell'anno 1835, Milano, Dall'I. R, Stamperia, 1835.

120 euro

27) VIAGGI INDIA LETTERATURA ILLUMINISMO UTOPIE VIAGGI INDIA LETTERATURA ILLUMINISMO UTOPIE ROMANTICISMO PRIME EDIZIONI RARITA’

Saint-Pierre Bernardin de,

La capanna indiana, di G. B. E. de St.-Pierre, Tradotta dal Francese da Ant. Bruner, nativo di Roma, traduttore dalle lingue latina, francese ed italiana.

Parigi (?), Nella Stamperia di Honnert, 1796

In 12° (12,5×8 cm); (8), 157, (1) pp. Legatura coeva in piena pelle scura con titolo in su fascetta rossa al dorso entro ricca cornice in oro con stelle, sempre, impresse in oro. Ai piatti cornice floreale in oro. Esemplare ottime condizioni di conservazione. Prima rarissima traduzione italiana, nessun esemplare censito in ICCU, di una delle opere principali del celeberrimo scrittore e botanico francese, Jacques-Henri Bernardin de Saint-Pierre (Le Havre, 19 gennaio 1737 - Éragny, 21 gennaio 1814). Sant-Pierre fu uno degli scrittori di maggior successo del settecento e le sue opere vennero tradotte in numerosissime lingue. Autore di alcuni dei più importanti racconti del settecento, ebbe una vita avventurosa. A soli dodici anni intraprese un viaggio fino alla Martinica che lo segnò profondamente. Militare di carriera partecipò alla campagna d'Assia del 1760 perdendo i gradi militari guadagnati sul campo a causa della sua insubordinazione. Tornato a Parigi si diede all'insegnamento della matematica ma la vita sedentaria e monotona che viveva non riusciva a soddisfarlo. Si rimise quindi in viaggio viaggiando attraverso i Paesi Bassi, Germania e Russia (dove sembra che fu amante di Caterina II di Russia), poi di nuovo a Dresda, Varsavia e Berlino dove si fermò per un certo periodo ospite di Federico II. Viaggiato di nuovo attraverso la Francia si decise a tornare alle Mauritius (dal 1768 al 1771). Giunse di nuovo a Parigi dove si stabilì e dove legò con gli ambienti illuministi ed in particolare con Rousseau. Fu qui che mise a frutto le sue esperienze di viaggio che utilizzò per ambientare i suoi romanzi che ottennero da subito un enorme successo. Con la sua opera "Études de la Nature" nel 1784 la sua fama e le sue ricchezze crebbero ulteriormente. "Luigi XVI lo nominò intendente del Jardin des plantes, la Rivoluzione professore di morale all'École normale, quindi membro dell'Académie des sciences morales (1795); Napoleone, che lo ammirava moltissimo, lo pensionò." (da Treccani). La sua opera anticipa e apre la strada al romanticismo del primo ottocento che in buona parte anticipò, tanto che in molte sue opere non si può non notare il gusto per le rovine, i sepolcri ed il pathos romantico. La Capanna Indiana come altri suoi romanzi, si inserisce perfettamente nell'ambito delle utopie naturistico-umanitarie nate sull'onda della filosofia di Rousseau ed è uno dei più chiari esempi del genere del quale lo stesso Sat-Pierre è considerato l'inventore, il viaggio pittoresco dove le descrizioni di luoghi naturali splendidi, viene arricchita attraverso l'utilizzo di un linguaggio elevato fatto di termini scientifici. Il romanzo "La Capanna Indiana" è un viaggio attraverso i paesaggi dell'India alla ricerca della verità ad alcune domande esistenziali come "Dov'è la verità? Con quali mezzi possiamo trovarla (gli uomini hanno tutti diverse percezioni della verità, anche facendo affidamento sulla ragione)? In quali circostanze la verità può essere colta?". Dopo aver cercato la verità in lungo ed in largo per tutta l'India ed i personaggi più dotti, le domande trovano la risposta presso un paria che spiega al protagonista che dobbiamo cercare la verità con un cuore semplice, essa si trova solo in natura e dovrebbe essere detta solo alle persone buone e cioè a coloro che sono pronti ad ascoltarla. L'opera descrive perfettamente alcune degli aspetti più interessanti e curiosi della società e dei costumi indiani dell'epoca. Opera rarissima in questa prima edizione italiana.

580 euro

28) CIRCO SPETTACOLI CIRCENSI ARENA DEL SOLE CAVALLI ADDESTRAMENTO CAVALLI RARITA' BIBLIOGRAFICO EQUITAZIONE

Arena del Sole, Gran Circo Olimpico,

Gran Circo Olimpico,

Gran Circo Olimpico Nell'Arena del Sole, Compagnia Equestre dei Fratelli Luigi Cavallerizzo di S. A. R. il Duca di Lucca, Infante di Spagna ec. ec. ec. E Giovanni Guillaume. Per quest'oggi Lunedì4 Maggio 1846. alle ore Cinque, per l'ultima volta la Gran Pantomima in Ballo, Divisa in due parti che porta il titolo "La Disfatta del Feroce Gaspard" ossia ospitalità, ferocia, e tradimento. Terminando questa con Gran Battaglia di Fanteria, e Cavalleria, Salti de' Cavalli sul Ponte rotto, e Magico Incendio. Gli Esercizj Equestri, che precederanno saranno de' più scelti, e verranno eseguiti dai più valenti Artisti d'ambo i sessi della Compagnia.

Bologna, pei Tipi delle Belle Arti, S. data (ma 1846)

In folio (50x40 cm); foglio volante. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Testo entro cornice xilografica. Manifesto per pubblicizzare la rappresentazione del noto circo "Gran Circolo Olimpico" bolognese che si esibiva nell'Arena del Sole di Bologna. La famiglia Guillaume diresse a lungo gli spettacoli circensi che si tennero all'Arena del Sole (e poi anche in altri teatri) a Bologna. La compagnia circense "Guillaume" venne fondata a Francesco Luigi che scappato dalla Francia durante i turbolenti anni della rivoluzione francese si fermò prima a Nizza e poi entrò nel territorio della penisola. Entrato in Italia acquistò il Circo Pellé econ esso girò per qualche anno l'intera Europa. Ritornato in Italia fondò il "Grande Circo Equestre Guillaume". Gli spettacoli di questa nota compagnia vennero notevolmente apprezzati dal pubblico e dai regnanti europei fra i quali il principe Eugenio di Beauharnais, il re Gioacchino Murat e la regina Carolina di Napoli. Una parte della famiglia continuò l'attività circense a Brescia dove si era stabilito Luigi, una volta rientrato in Italia, mentre un'altra parte dei suoi discendenti fecero di Bologna la loro base operativo dove, dalla prima metà dell'ottocento, organizzavano i loro spettacoli, in particolare, presso l'Arena del Sole. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Raro.

180 euro

29) CIRCO SPETTACOLI CIRCENSI ARENA DEL SOLE CAVALLI ADDESTRAMENTO CAVALLI RARITA' BIBLIOGRAFICO EQUITAZIONE

Teatro del Corso, Gran Circo Olimpico,

Gran Circo Olimpico,

Gran Circo Olimpico Nell'Arena del Sole, Per il giorno di Martedì 22 ottobre 1844, Compagnia Equestre Ghelia Tourniaire. Lo Spettacolo d'Oggi sarà il seguente: La Volteggia da Peter d'Albis Price.

Bologna, Tipi Belle Arti, S. data (ma 1844)

In folio (50x40 cm); foglio volante su bella carta azzurra. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Testo entro cornice

xilografica. Manifesto per pubblicizzare la rappresentazione del noto circo “Gran Circolo Olimpico” bolognese che si esibiva nell'Arena del Sole di Bologna. Durante questa rappresentazione la protagonista fu la nota Compagnia Equestre Ghelia Tourniaire. Fra gli altri spettacoli: “La Volteggia da Peter d'Albis Price; Il Cloon alli primi esercizj di equitazione da Achille Ciotti; Passi di Grazia da Madamigella Margherita Balestrati; Travaglio in Grotesco e Salti di oggetti da Felice Gotfroid; Giuochi Indiani da Angelo Bussi; Calif, Cavallo Ghelia che agisce nel Teatro Comunale si produrrà con esercizj di obbedienza; La Grande Carriera a briglia sciolta da Federico Brennier; La Paesana – Borgognese – da Madamigella Marcherita Balestrati; Darà termine allo Spttacolo L'Arabo ed il suo destriero; Fatica particolare del Direttore ossia Il Cavallo Riconoscente; La Battaglia de' Beduini cogli Arabi; Salvo Superiore permesso – Compagnia Equestre darà due grandiose corse di Cavalli e bighe né Pubblici Giardini detti La Montagnola nell'andante Mese”. La qualità dello Spettacolo, il giorno e l'ora in cui avranno luogo, verrà indicato con apposito Manifesto. In fondo al volume è presente un'interessante nota a stampa. “N. B. Chi amasse prendere Scuola di Equitazione e di Volteggia potrà combinare con Direttore pel giorno pel prezzo, e per l'ora all'Arena stessa”. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Raro manifesto.

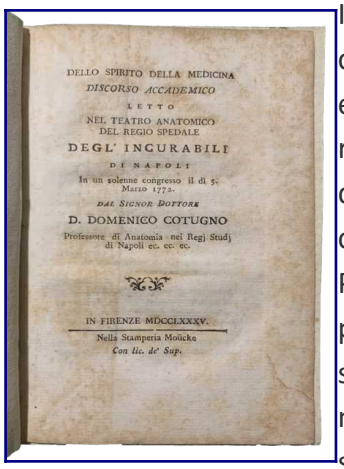
180 euro

30) MEDICINA FILOSOFIA DELLA MEDICINA TEORIA MEDICA RARITA' BIBLIOGRAFICA RUVO DI PUGLIA NAPOLI

Cotugno Domenico,

Dello spirito della medicina. Discorso accademico letto nel Teatro anatomico del Regio Spedale degl'Incurabili di Napoli in un solenne congresso il dì 5. Marzo 1772. dal signor dottore d. Domenico Cotugno professore di anatomia nei regj studj di Napoli ec. ec. Ec

In Firenze, Nella Stamperia Moucke, 1785


DELLO SPIRITO DELLA MEDICINA
DISCORSO ACCADEMICO
LETTO
NEL TEATRO ANATOMICO
DEL REGIO SPEDALE
DEGL' INCURABILI
DI NAPOLI
In un solenne congresso il dì 5.
Marzo 1772.
DAL SIGNOR DOTTORE
D. DOMENICO COTUGNO
Professore di Anatomia nei Regj Studj
di Napoli ec. ec. ec.
IN FIRENZE MDCCLXXXV.
Nella Stamperia Moücke
Con lic. de' Sup.

In 8° (18x11 cm); 30, (2 b.) pp. Legatura ottocentesca di recupero in cartoncino semi-floscio. Qualche leggerissimo foxing ma nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Terza edizione, rara quanto le altre due edizioni (1774 Firenze, 1783 Napoli) di questa dotta dissertazione di teoria medica, del grande medico, anatomista e chirurgo, originario di Ruvo di Puglia (Bari), Domenico Cotugno (Ruvo di Puglia, 29 gennaio 1736 – Napoli, 6 ottobre 1822). Cotugno, 29 anni prima della scoperta di Jenner che cambierà il mondo della medicina, sulla base di dirette e numerosissime osservazioni, cercò di analizzare la natura del vaiolo arrivando a considerare le lesioni da esso provocate, solo esterne e non anche viscerali. Cotugno fu uno dei medici più celebri e geniali del suo tempo ed operò, principalmente, a Napoli anche se fu socio di numerosissime accademie estere. "Domenico Cotugno fu protagonista di importanti scoperte neurologiche, grazie a un intensa attività clinica e anatomica, e fin dall inizio mostrò i suoi interessi per l anatomia sottile, cioè la ricerca dei piccoli e nascosti meccanismi che compongono il nostro organismo. In tutte le sue indagini egli seguì il metodo indicato nella sua prima opera: mostrare la natura delle cose così come gli era apparsa non una o due volte, ma centinaia di volte, nell esame dei

cadaveri". Scrisse su svariati argomenti e fu un fine pensatore. "Secondo Benedetto Croce, Cotugno potrebbe essere stato il vero autore del celebre trattato Delle virtù e dei premi (il secondo del suo genere dopo “Dei delitti e delle pene” di Cesare Beccaria) che, uscito anonimo nel 1766, fu ristampato l'anno seguente, anche in francese, recando come autore il giurista aquilano, Giacinto Dragonetti e a questi sempre attribuito". Il Garrison-Morton, 1382, scrive che Cotugno "was the first to describe the fluid surrounding the spinal cord and to suggest that it was in continuity with the ventricular and cerebral subarachnoid fluids. However, his concept of the cerebral and spinal fluid, which is the beginning of its modern physiology, remained in obscurity until rediscovery by Magendie some 60 years later". Rif. Bibl.: Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\RMLE\ 051495; Non in Blake o Waller ; la copia Wellcome ,II, 398, mancante della carta A2.

250 euro

31) ISICA ELETTRICITà CARCEPICCOLA CAMPOBASSO MOLISE STORIA NATURALE ESPERIMENTI SCIENTIFICI

Nollet Jean-Antoine,

Essai sur l'electricité des corps, Par M. l'Abbé Nollet, de l'Academie Royale des Sciences, dela Societé Royale de Londres, de l'Institut de Bologne, et Maitre de Physique de Mgr. Le Dauphin, Seconde Edition,

A Paris, Chez les Fretres Guerin, 1765

In 8° (16x9,8 cm); XXIII, (1), 276 pp. e 5 c. di tav. compresa l'antiporta figurata (le quattro tavole inserite nel testo sono più volte ripiegate. Legatura coeva in piena pelle maculata con dorso a 5 nervi. Ai tasselli autore, titolo e ricchissimi fregi in oro. Piatti interni foderati con bella carta marmorizzata coeva. Bell'Ex-libris nobiliare inciso a seppia applicato all'interno del piatto anteriore che identifica l'esemplare come appartenuto al celebre naturalista e presbitero molisano, Domenico Tata (Cercepiccola in provincia di Campobasso, 28 novembre 1733 – dopo il 1794) Domenico Tata che fu uno dei più importanti studiosi di fenomeni geologi italiani del settecento ed al quale si devono diverse opere fra le quali sono da ricordare il "Catalogo di una raccolta di pietre dure native di Sicilia" del 1772, le "Lettera sul monte Vulture" del 1778, la celebre "Descrizione del grande incendio del Vesuvio" del 1779 e la "Breve relazione dell’ultima eruttazione del Vesuvio" del 1790. Tagli marmorizzati in azzurro. Un lieve difetto al margine basso della legatura con lieve perdita di pelle e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Seconda edizione (ma probabilmente terza dato che la prima edizione uscì nel 1746 ed esiste una seconda edizione del 1750), corretta e riveduta dall'autore, di una delle opere più note del grande fisico ed abate francese, Jean Antoine Nollet, conosciuto come l'abate Nollet (19 dicembre 1700 – 25 aprile 1770). L'opera è illustrata da un frontespizio inciso su rame, raffigurante una dimostrazione scientifico e 4 tavole pieghevoli. Quella qui presentata è considerata una delle migliori opere di Nollet nella quale l'autore descrive gli strumenti che possono produrre elettricità e come usarli, analizza i fenomeni, condivide le sue esperienze, analizza le domande e fornisce le sue "congetture sulle cause dell'elettricità". La prima parte è interamente dedicata alla descrizione degli strumenti

utilizzati negli esperimenti elettrici, ed in particolare della macchina elettrica messa a punto dall'autore. Grande scienziato e precursore nel campo dell'elettricità durante l'età dei Lumi, l'abate Nollet divenne famoso per le sue dimostrazioni a Versailles che ebbero un tale successo da diventare dei veri e propri spettacoli. Questi spettacoli non avevano, però, il solo lo scopo di stupire; In realtà per Nollet si trattava di insegnare nuove teorie scientifiche divertendosi. Jean-Antoine fu il primo in Francia a sperimentare la bottiglia di Leida (antenato del condensatore). Con gli esperimenti con la bottiglia di Leida, risucì a entusiasmare, anche, Luigi XV che fu “elettrizzato” più volte nel gabinetto di fisica di Versailles. Alcuni attribuirono a questi fenomeni elettrici poteri curativi, o addirittura virtù erotiche. Nollet fu anche uno dei primi ad intuire il rapporto tra luce e scintille elettriche. Come il suo omologo meridionale Bertholon, si occupò dell'elettricità del corpo umano in una delle sue prime opere (pubblicata nel 1746). Le sue teorie sull'elettricità erano, nel complesso, in contrasto con la maggior parte dei fisici e dei filosofi dell'epoca, incluso Benjamin Franklin che però lesse e studiò l'opera di Nollet. Bell'esemplare di nobile ed importante provenienza. Questa seconda edizione riveduta e corretta, è assi più rara della prima edizione del 1746. Rif. Bibl.: Wheeler Gift, Collection, n.329.

300 euro

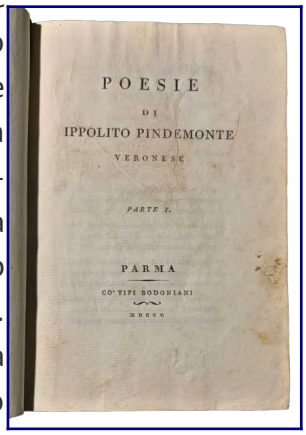
32) POESIA VERONA PARMA STAMPATORI BODONI BODONIANI

Pindemonte Ippolito,

Poesie di Ippolito Pindemonte veronese, Parte I – II

Parma, Co' Tipi Bodoniani, 1800

In 12° (15x9,5 cm); (2), 94, (2), (2 b.) pp. e (2), 142, (4) pp. e 4 pagine manoscritte da fine e chiara grafia coeva, aggiunte in fono al volume con la “Canzone d'Ippolito Pindemonte in morte di Vittorio Alfieri”. Antica dedica autografa alla prima carta bianca “Giuseppe Manetti, alla brava Anetta Vigarani”. Legatura coeva in piena pelle con dorso a 5 nervi. Cornice a triplo filetto in oro ai piatti. Titolo, autore, stampatore, filetti e fregi in oro ai tasselli e titolo e autore su fascette in pelle rossa. Qualche strofinatura e segno del tempo alla legatura. Tagli riccamente dorati. Qualche lievissima traccia di sporco alle prime tre carte e nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima ed unica edizione bodoniana delle poesie del grande poeta, letterato e traduttore veronese, Ippolito Pindemonte (Verona, 13 novembre 1753 – Verona, 18 novembre 1828). Pindemonte iniziò a scrivere poesie durante gli anni della sua permanenza al Collegio dei Nobili di Modena dove era allievo, fra gli altri, di Lazzaro Spallanzani, Francesco Barbieri, Giuliano Cassiani e Luigi Cerretti. In giovinezza fu anche un grande viaggiatore visitando, in particolare, la Sicilia, Malta e la Grecia, senza trascurare Roma e Napoli. Nel 1776 fece un lungo viaggio in barca a vela che lo portò a Malta ed in Grecia, viaggio al quale alludono i versi 213/4 Dei sepolcri di Foscolo. In risposta alla citazione di Foscolo, Pindemonte, prendendo ispirazione dalle mummie deille Catacombe dei


POESIE
DI
IPPOLITO PINDEMONTE
VERONESE
PARTE I.
PARMA
CO' TIPI BODONIANI

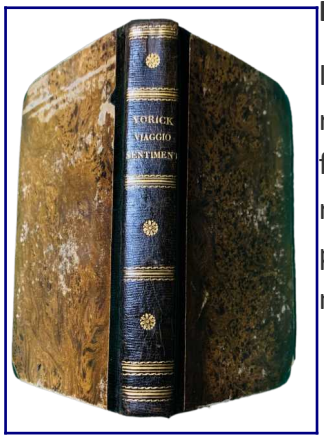
Cappuccini di Palermo, visitate nel 1779, Pindemonte compose in onore dell'amico Foscolo, il suoi omonimi “Sepolcri”. Nel 1778 partì per un Grand Tour d'Europa che lo portò in Francia, Germania ed Austria. Durante l'esplosione dei moti rivoluzionari francesi, si trovava nelle vicinanze di Parigi, insieme all'amico Alfieri. Pur apprezzando l'idealismo del pensiero rivoluzionario, Ippolito fi sempre contrario all'uso della violenza ed inorridì davanti alla deriva del “terrore” rivoluzionario, contrapponendo a questo, con un gusto prettamente pre-romantico, la placida bellezza della natura che sempre in maniera più marcata caratterizzò la sua poesia in bilico tra un neoclassicismo formale ed una intensa sensibilità romantica, sull'esempio dei poeti cimiteriali inglesi del Settecento Edward Young e Thomas Gray, tanto amati da Pindemonte. L'opera qui presentata nei magnifici ed eleganti caratteri del più grande stampatore dell'ottocneto, Giovanni Battista Bodoni (1740-1813), contiene, fra le altre poesie: La solitudine, Al Cav. Clementino Vanzetti, Alla Luna, Alla Salute, La Melanconia, La Giovinezza, Il Mattino, Il Mezzogiorno, La Sera, La Notte, Lamneto d'Aristo in morte di Giuseppe Torelli, Lettera di una Monaca a Federigo IV Re di Danimarca, Clizia, Per una Psiche giovinetta con la farfalla in mano del celebre statuario Canova, Al Medesimo Canova per questa sua Psiche, Per due Quadri del Sig. Gaspare Landi, Per un Ritratto della Sig.ra Contessa Albrizzi dipinto da Madama Le Brun, Alla Sig.a Contessa Caterina Bon che più non vuole far versi, perchè il mondo dice che suoi non sono quelli che ha fatto, Partendo dalla Sicilia e navigando nel Mediterraneo, Lontananza, Passando il Mont-Cenis e lasciando l'Italia, Per la Certosa di Grenoble, Lago di Ginevra, Ferney già soggiorno del Signor di Voltaire, Cascata tra Maglan e Sellenche nel Faucigny detta il Nant d'Arpenaz, Ghiacciaje di Boissons e del Montanvert nella Savoja, In lode delle Donne di Zurigo, Caduta del Reno, Sul Sepolcro di Laura, Valchiusa, sul Sepolcro di Petrarca, i Viaggi, ecc. Una delle più belle ed eleganti edizioni delle poesie di Ippolito Pindemonte, arricchito da quattro pagine manoscritte con una poesia di Pindemonte tratta dall'edizione fiorentina dell'epistole pindemontiane edite nel 1809. Rif. Bibl.: Brooks, Edizioni bodoniane, n. 782.

170 euro

33) LETTERATURA IRLANDA FOSCOLIANA PREROMANTICISMO NEOCLASSICISMO VIAGGI RACCONTI DI VIAGGIO GRAND TOUR

Foscolo Ugo, Sterne Lawrence,

Viaggio Sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia traduzione di Didimo Chierico, Orecchio ama pacato, La Musa, e mente arguta, e cor gentile.



Italia, 1818

In 8° (16,8x10 cm); XXV, (1), 249, (1) pp. e due c. di tav. fuori testo con ritratti di Sterne e Didimo Chierico, aggiunte intercalate nel testo 2 carte fittamente manoscritte. Legatura coeva in mezza-pelle verde con titolo e ricchi fregi in oro al dorso. Piatti foderati con carta coeva. Due carte presentano, a causa di un difetto della carta antecedente la stampa, una mancanza di carta al margine esterno, lontano dal testo, ininfluente.

Vecchia firma di possesso al margine alto del frontespizio. Alcune pagine leggerissimamente ed uniformemente brunite, ininfluente e nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione. Esemplare arricchito, nella “Notizia intorno a Didimo Chierico” di numerosissime aggiunte chiosate da fine mano coeva, sia nel testo che su due carte aggiunte, che sembrano seguire le correzioni che sarebbero poi apparse, nell'edizione definitiva dell'opera edita alcuni anni dopo. Terza edizione, dopo le due edizioni del 1813 (stampate, rispettivamente da Molini e Didot) della più celebre traduzione del “Viaggio Sentimentale” di Sterne, opera del grande poeta, scrittore, drammaturgo, traduttore e critico letterario italiano, fra i principali esponenti del neoclassicismo e del preromanticismo, Ugo Foscolo, nato Niccolò Foscolo (Zacinto, 6 febbraio 1778 – Londra, 10 settembre 1827). L'edizione presenta l'originale scritto foscoliano“Notizia intorno a Didimo Chierico”, fantomatico traduttore dell'opera ed alter-ego letterario di Foscolo che rappresenta una geniale trovata letteraria di Foscolo che immagina una conversazione fra di lui e Didimo Chieirco che gli racconta alcuni fatti salienti della sua vita e della poetica del traduttore. L’opera, in questa edizione, è introdotta da un avvertimento ai “Lettori” e da una “Notizia intorno a Didimo”. Non è presente, invece, la prefazione “Didimo Chierico a’ lettori salute”, inclusa nell’originale del 1813, probabilmente, su idea dello stesso Foscolo. La traduzione foscoliana di “A sentimental Journey through France and Italy”, pubblicato incompiuto nel 1768 sotto lo pseudonimo shakespeariano di Yorick, un mese prima della morte di Sterne, rappresenta la seconda traduzione italiana dell'opera, dopo la prima apparsa a Venezia, edita da Zatta nel 1792. L'opera di Sterne è una fine e dotta satira dei viaggi del Grand Tour nella quale l'autore riprende e rielabora il classico racconto di viaggio. Data la presenza di Foscolo a Venezia nel 1793, è probabile che fu proprio su questa traduzione edita da Zatta che Foscolo si avvicinò all'opera di Sterne, valutandone, probabilmente anche alcune pecche. Si sa con sicurezza che Foscolo iniziò a lavorare alla traduzione del Viaggio sentimentale già dal 1805 anche se riprese più volte in mano la traduzione cercando, non solo di seguire lo stile di Sterne riportandolo nella lingua italiana, ma ancor di più di interpretare il pensiero dell'autore irlandese. Scrive Mario Scotti, nella voce da lui curata dedicata a Ugo Foscolo, Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 49 (Treccani 1997): "Nella seconda metà di ottobre il F. si trasferì in una casa presso al parco delle Cascine e all'Arno. Le sue condizioni di salute non erano buone: nondimeno attendeva tutti i giorni al lavoro letterario almeno per qualche ora. Aveva revisionato la traduzione del Viaggio sentimentale dello Sterne ed era pronto a stamparla: ma poi tornò a sottoporla ancora per tutto l'inverno a correzioni e rifacimenti; accantonate le Grazie, cui aveva cominciato ad attendere appena giunto a Firenze, era tutto preso dalla tragedia Ricciarda, di cui al trasferirsi nel nuovo alloggio aveva già steso il primo atto. Con la primavera 1813 si trasferì a Bellosguardo. Seguirono mesi di serenità spirituale e di felice attività poetica. Pure le vicende politiche e militari di quello che sarebbe stato il tramonto dell'età napoleonica non gli restavano indifferenti ed estranee. Riferimenti continui alla campagna di Russia si incontrano sin dai primi frammenti delle Grazie. Le notizie dal fronte giungevano con ritardo, ma infine si vennero precisando le dimensioni del disastro. Degli amici del F. perirono durante la ritirata il colonnello G. Battaglia (per la sua vedova, Lucietta Frapolli, il poeta sarebbe stato preso da una forte passione), C.D. Del Fante, B. Giovio. Da aprile a luglio il F. continuò ad attendere alle Grazie, mentre in contemporanea lavorava alla Ricciarda, gettava giù l'abbozzo di un nuovo Edipo, meditava un'altra tragedia, Bibli e Cauno - ispirata a un episodio delle Metamorfosi ovidiane -, componeva i capitoli

A Pietro Rottigni, A Leopoldo Cicognara, Al signor Zanetti. A giugno per i tipi dello stampatore Didot di Pisa vide luce la traduzione del Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia. Alla traduzione seguiva la Notizia intorno a Didimo Chierico, personaggio immaginario sotto cui il F. nascondeva la propria identità, come lo Sterne aveva fatto con il personaggio shakespeariano. Il nome Didimo era probabilmente quello del grammatico alessandrino del primo secolo". Interessante esemplare arricchito da numerosissime note coeve in bella grafia leggibile. Rif. Bibl.: Cfr. Mazzolà,49 p. 65 il cui esempl. contiene la prefazione “Didimo... a’ lettori salute” ma precisa che “secondo il Rabizzani.... in questa ediz. manca tale prefazione”. Non in Acchiappati, né Ottolini.

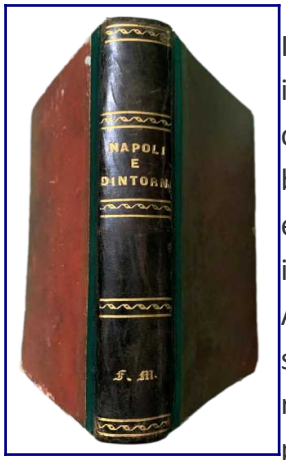
250 euro

34) VIAGGI NAPOLI ISCHIA CAPRI CASAMICCIOLA CAMALDOLI CASTELLAMARE POMPEI ARCHEOLOGIA SORRENTO GROTTA AZZURRA PRIME EDIZIONI

Pozzolini Siciliani Cesira,

Napoli e Dintorni, impressioni e ricordi di Cesira Pozzolini Siciliani,

Napoli, Vincenzo Morano Editore, 1880



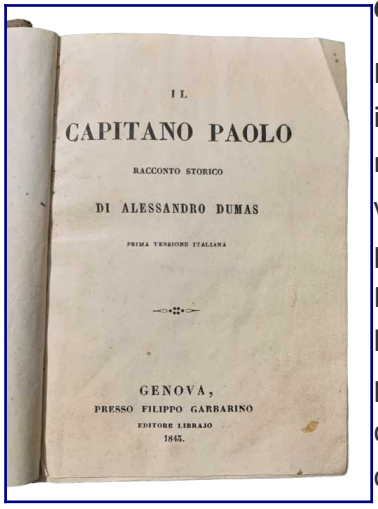
In 8°; (8), 334, (2) pp. Legatura coeva in mezza-pelle scura con titolo, fregi, iniziali dell'antico proprietario impressi in oro al dorso. Piatti foderati con carta rossa coeva. Antica dedica manoscritta al margine alto della prima carta bianca. Esemplare in buone condizioni di conservazione. Prima ed unica rara edizione di questo racconto di viaggio che descrive Napoli. Il territorio e le isole vicine, opera della nota scrittrice e filantropa fiorentina, Maria Cesira Angelica Filomena Pozzolini (Firenze, 16 novembre 1839 – Firenze, 5 settembre 1914). Pozzolini è molto conosciuta ed apprezzata per i suoi racconti di genere odeporico nel quale rientra a pieno titolo, l'opera qui presentata. Cesira era pronipote di Vincenzo Malenchini, colui che resse il Governo Provvisorio Toscano nel 1859. Nel 1864 sposò il filosofo Pietro Siciliani. Insieme al marito fondò, a Bivigliano, la prima scuola pubblica gratuita per figli di contadini o dei meno abbienti. Fu amica di Giosuè Carducci, Luigi Capuana, Giannina Milli, Antonio Ranieri e Alinda Bonacci Brunamonti. Nel 1864 sposò Pietro Siciliani (1832-1885), pedagogista, filosofo e medico pugliese. I suoi racconti di viaggio sono particolarmente apprezzati per la precisione e la sensibilità con la quale l'autrice descrive i luoghi e le persone incontrate durante i suoi viaggi. L'opera contiene la descrizione di Napoli (un lungo capitolo è dedicato al miracolo di San Gennaro), Ischia, Casamicciola, Castellamare, Sorrento, Capri e la Grotta Azzurra, Camaldoli, Pompei. Scrive Marcella Varriale nella voce dedicata alla nota scrittrice parigina nel Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, Volume 85 (2016): "Nel 1880 pubblicò per i tipi di Morano Napoli e dintorni. Impressioni e ricordi (ristampato nel 2011). In questi ‘bozzetti’ raccontò il suo viaggio tra la città partenopea, la costiera amalfitana e le isole del golfo, riportò usi e costumi del popolo e narrò con toni estatici l’incontro con Luigi Settembrini, al quale dedicò un articolo su Nuova Antologia nel dicembre 1883 (Luigi Settembrini nel suo Epistolario, pp. 558-576)". Prima rara edizione. Rif. Bibl.: IT\ICCU\SBL\0727899.

120 euro

35) ROMANZI PRIME EDIZIONI ITALIANE RARITA' BIBLIOGRAFICA ROMA LETTERATURA FRANCESE

Dumas Alexandre,

Il capitano Paolo, racconto storico Alexandre Dumas; prima versione italiana.


IL
CAPITANO PAOLO
RACCONTO STORICO
DI ALESSANDRO DUMAS
PRIMA VERSIONE ITALIANA
GENOVA,
PRESSO FILIPPO GARBARINO
EDITORE LIBRAJO
1843.

Genova, Presso Filippo Garbarino, Editore Librajo, 1843

In 12°; (2), 276, (2) pp. Legatura coeva in mezza-tela con titoli e fregi in oro al orso. Piatti foderati con carta marmorizzata coeva (in parte mancante al piatto anteriore). Fessurazione alle due cerniere ma il volume si presenta solida. Antico timbretto di proprietà privata alla prima carta bianca “Angiolo Sdrucchi, falegname Levanella, Montevarchi”. Nella seconda metà del volume le pagine hanno una leggera ed uniforme brunitura dovuta alla qualità della carta utilizzata per la stampa. All'interno l'esemplare si presenta in buone condizioni di conservazione. Rarissima prima edizione italiana, due soli esemplari censiti in ICCU, di questo romanzo del grande romanziere e drammaturgo francese, Alexandre Dumas, spesso chiamato Alexandre Dumas padre per distinguerlo dal figlio omonimo, (Villers-Cotterêts, 24 luglio 1802 – Neuville-lès-Dieppe, 5 dicembre 1870), celebri per i capolavori “Il conte di Montecristo” e la trilogia dei moschettieri formata da “I tre moschettieri”, “Vent'anni dopo” e “Il visconte di Bragelonne”. Il Capitano Paolo venne pubblicato per la prima volta nel 1839 con il titolo "Le Capitaine Pamphile". Esso è un romanzo d'avventura rivolto ai ragazzi dove la trama è al servizio del fortissimo messaggio antischiavista causa per la quale Dumas si spese per tutta la vita. Rarissima prima edizione italiana. Rif. Bibl.: IT\ICCU\LO1\0911182.

220 euro

36) GRECIA RISORGIMENTO GREECE STORIA LOCALE PRIME EDIZIONI ASTI CASTELNUOVO CALCEA

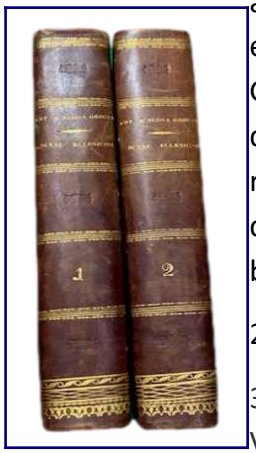
Brofferio Angelo,

Antica e nuova Grecia: Scene Elleniche, Adorna di 500 intagli intercalati nel testo e 40 finissime incisioni in acciaio. Con cenni ed illustrazioni Sull'antica Grecia del cav. professore Amedeo Peyron.

Torino, Stabilimento Tipografico Fontana, 1844 – 1846.

In 4°; due tomi: XII, 139, (5), 425, (3) pp. e 15 c. di tav. fuori testo protette da velina, (4), 488 pp. e 33 c. di tav. fuori testo protette da velina. Legatire coeve in ,mezza pelle con titolo, fregi e numero del volume, impressi in oro al dorso. Piatti foderato con bella carta marmorizzata coeva. Tagli spruzzati in azzurro. Esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione dalla carta bianca e pulita, privo delle solite macchioline di foxing presenti nella maggior parte degli esemplari. Qualche tavola con leggera ed uniforme brunitura, come i tutti gli esemplari, a causa della qualità

della carta utilizzata per la stampa delle stesse. Prima monumentale edizione di quest'opera, illustrata da 500 finissime incisioni nel testo e da 48 fini incisioni fuori testo, protette da veline coeve verdi ed azzurre, del celebre poeta, drammaturgo e politico astigiano, Angelo Brofferio (Castelnuovo Calcea, 6 dicembre 1802 – Minusio, 25 maggio 1866). Brofferio, figlio di medici, ricevette un'educazione illuminista e anticlericale. Preso parte alle sommosse anti-monarchiche del 1821, fu costretto a rifugiarsi nel suo paese natale nel quali iniziò a scrivere le sue poesie e opere drammatiche di ispirazione libertaria. In politica fu tra i massimi rappresentati della sinistra italiana nel periodo risorgimentale e si oppose alla politica monarchica di Cavour. Proprio la sua anima risorgimentale, pervade questo celeberrimo scritto dedicato alla Grecia ed alla sua recente lotta per la libertà. Dopo una descrizione della storia della Grecia antica (le prime 139 pagine del primo volume), l'opera prosegue nella descrizione dei fatti risorgimentali greci (ai quali prese parte anche Lord Byron), ripercorrendone le battaglie, gli eccidi, le lotte politiche, la guerra civile. Una delle più monumentali opere dedicate al Risorgimento greco. Esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione.



250 euro

37) STORIA LOCALE VALTELLINA FORTE FUENTES COLICO MONTEGGIO LECCO VALCHIAVENNA ALTO LARIO

Giussani Antonio,

Il Forte di Fuentes, Episodi e Documenti di una lotta secolare per il dominio della Valtellina.

Como, Tipografia Editrice Ostinelli di Bertolini Nani e C., 1905

In 4°; XI, (1), 446, (2) pp. e tre c. di tav. fuori testo compresa antiporta con ritratto del Conte de Fuentes. Brossura editoriale illustrata con titolo, autore in blu scuro e veduta del forte in seppia al piatto anteriore entro cornice floreale. Stesso cosa al dorso dove però non compare l'immagine del forte. Al piatto posteriore lo stemma araldico de Fuentes. Antica nota manoscritta al margine alto del piatto anteriore, “Il paese del Conte de Fuentes”. Lunga dedica manoscritta di Antonio Giussani ad nota personalità alla prima carta bianca. Un piccolo strappetto senza perdita di carta al margine alto del piatto anteriore e basso del dorso e per il resto, esemplare in ottime condizioni di conservazione di questa prima edizione di una delle opere più importanti sulla storia del forte di Fuentes in Valtellina, scritto dallo storico Antonio Giussani (1867-1942). L'opera, assai rara a reperirsi completa della brossura originale ed in questo caso, arricchita dalla bella dedica autografa, è una delle più importanti opere storiche dedicate al Forte di Fuentes ed al territorio della Valtellina, particolarmente apprezzata per l'importantissimo apparato di fonti e documenti citati al suo interno. Il Forte di Fuentes, posizionata a Colico in provincia di Lecco, sorge sulla collina di Monteggio nella piana detta oggi Pian di Spagna. Esso sorge in una posizione strategica importantissima tra Valchiavenna, Valtellina e l'Alto Lario. La sua costruzione risale all'inizio del XVII° secolo quando Pedro Enriquez de Acevedo, Conte di Fuentes, governatore dello Stato di Milano per conto della corona di Spagna, decise di erigere qui una grande fortificazione per

controllare l'ingresso ai valichi alpini. La sua costruzione iniziò il 25 ottobre del 1603 e terminò l'11 giugno del 1604. L'autore del progetto fu l'ingegnere militare Gabrio Busca. Il forte, dalla sua posizione privilegiata, fu al centro della storia della Valtellina per più di due secoli, fino a quando, gli austriaci, verso la fine del settecento, lo considerarono inutile militarmente. Per la precisione, l'ultimo governatore del fu il barone Domenico Schroder che venne scacciato dalle truppe napoleoniche nel 1796. Prima edizione non comune completa della brossura e con dedica autografa. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\CUB\0317059.

200 euro

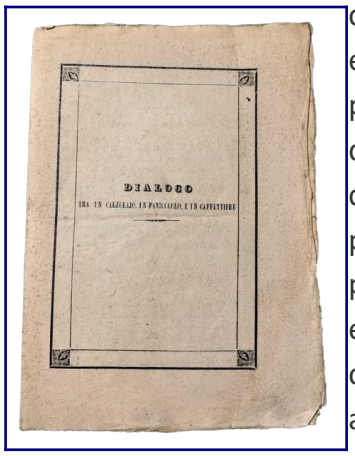
38) CALZOLAIO PANETTIERI BARISTI OSTE CAFFETTERIE BAR CLIENTI INSOLVENTI RARITA' BIBLIOGRAFICA CURIOSITA' CICISBEI

Anonimo,

Dialogo fra un Calzolajo, un pannicolo e un caffettiere.

S. luogo, S. stampatore, S. data (ma 1810 circa)

In 4° (23x15 cm); IV pp. Brossura editoriale con titolo impresso in nero al piatto anteriore entro cornice xilografica che si presenta, anche al dorso. Esemplare in barbe ed in ottime condizioni di conservazione. Rarissima pubblicazione estemporanea, nessun esemplare censito in ICCU, di questo “dialogo” fra un calzolaio, un panettiere (pannicolo) ed un oste (caffettiere) che in questo dialogo discutano dei clienti non pagatori e di alcuni, apparente facoltosi, che con scuse non pagano, anche, come alcuni “cicisbei” che garantiscono per le loro signore e poi scompaiono dopo aver detto “Pagherò io”, parole consolanti per i commercianti anche quando, questi san bene essere solo parole al vento. Il dialogo si conclude con l'intenzione del calzolaio e del panettiere di andare all'Osteria ed esser loro questa volta a dire “Pagherò io”.


DIALOGO

55 euro

39) STORIA DELLA FOTOGRAFIA POSTUMIA SLOVENIA ADELSBERG FOTOGRAFIA RITOCCATA A MANO PUBBLICITA'

Fotografia ritoccata su vetro delle Grotte di Postumia.

R. R. Grotte di Postumia (Adelsberga), Presso Trieste (Venezia-Giulia), Negative e Diapositive M. Cappelli, Milano, A. Villa -Trieste. S. data (ma 1910 circa)

44x34,5 cm la cornice; firma al lato destro basso dell'opera. La foto si trova su vetro, opacizzato al recto ed è stata colorata a mano con qualche tecnica di coloritura. Rarissima grande fotografia a colori pubblicitaria delle Grotte di Postumia. Nella fotografia, visibile solo con una fonte di luce che la illumini al recto, è riprodotta la passeggiata all'interno delle grotte con ben visibile il sentiero e al ringhiera di ferro. Le Grotte di Postumia, sono un complesso carsico che si trova in Slovenia e sono

situate nella periferia di Postumia (antico nome tedesco Adelsberg) e sono composte da quasi 21 km di gallerie e caverne. Le grotte divennero luogo di visita già dal XIII secolo anche se le prime descrizioni delle grotte risalgono al 1689 quando Johann Weichart Valvasor pubblicò la sua opera "Gloria del Ducato di Carniola". Nel 1818, lo speleologo, Luka Čeč scoprì la parte di grotte che sarebbero poi diventate la parte principale del percorso turistico. Risale al 1872 la rete ferroviaria a scartamento ridotto che si inoltra all'interno delle grotte e che ne caratterizza ancora oggi, il percorso turistico e che ne fanno l'unico sistema di grotte naturali che possiede al suo interno, una ferrovia. Nel 1884 venne introdotta, anche, la corrente elettrica che permise l'illuminazione delle grotte. Nel 1918, Postumia venne annessa all'Italia e questo portò ad un notevole incremento del turismo grazie all'opera di Luigi Vittorio Bertarelli. Rarità fotografica.

200 euro

40) NUMISMATICA MEDAGLIE SAVOIA CASA SAVOIA ZECCA TORINO INCISIONI

Galeani Napione di Cocconato Gian Francesco,

Storia metallica della Real Casa di Savoia

(Torino, Dalla Stamperia Reale, 1828)

In folio (mm. 48x32 cm); (4, compresi titolo inciso da Palmieri su disegno di Boucheron e dedica), VIII, (2) pp., I-XXVII tavole numerate, (56) pp. contenenti la "Spiegazione delle medaglie". Legatura coeva in mezza pelle con titolo e filetti in oro su tassello rosso al dorso. Qualche lieve segno del tempo e strofinatura ma nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione e praticamente privo delle solite macchioline di foxing presenti in quasi tutti gli esemplari. Il nostro esemplare si presenta anche a fogli ancora in barbe. Prima ed unica edizione di questa monumentale opere dedicata alle medaglie sabaude stampate fino al 1828. Antiporta inciso all'acquaforte dal Palmieri su invenzione del Boucheron. Dopo la dedicatoria e lo scritto di Napione Galeani, seguono le bellissime 27 tavole raffiguranti medaglie con effigi dei Savoia, numerate I-XXVII. Carlo Emanuele III, nel 1757, chiamò Nel 1757 Carlo Emanuele III ordinò al noto incisore Lorenzo Lavy (figlio dell'altrettanto noto Carlo), di realizzare una serie di medaglie, ognuna intesta ad un Sovrano della Real Casa. Lorenzo Levy, apprendista di Andrea Boucheron, perfezionò la sua arte presso l bottega di Thomas Germain, orefice del re di Francia al Louvre. Come ben scrive, Valentina Sapienza nella voce dedicata a Levy nel "Dizionario Biografico degli Italiani" edito da Treccani (Volume 64, 2005) "A Parigi si dedicò allo studio del disegno e del modellato, cui aggiunse, dal 1743, la pratica dell'incisione di monete e medaglie (Cultura figurativa…, III, p. 1456). A consigliarlo in tal senso, con l'obiettivo di fargli guadagnare una professionalità meglio spendibile e più redditizia, fu proprio Andrea Boucheron, con il quale Lorenzo intrattenne una fitta corrispondenza e cui inviò tutti i suoi lavori perché fossero mostrati a corte (Assandria, pp. 214 s.). Il 16 giugno 1745 rientrò a Torino; ma già nell'ottobre successivo raggiunse Roma, provvisto di una pensione mensile di 60 lire, per continuare a perfezionarsi nell'arte dell'incisione (Baudi di Vesme, p. 620). Su interessamento del cardinale Alessandro Albani fu introdotto nella bottega degli Hamerani, incisori presso la Zecca pontificia (ibid.). A Roma si applicò allo studio della medaglistica

antica, colmando quel vuoto che la formazione parigina aveva reso inevitabile. Richiamato a Torino nel giugno del 1749 (ibid., p. 622), il 12 novembre dell'anno successivo fu nominato intagliatore di monete e medaglie della Zecca reale con lo stipendio provvisorio di 1000 lire annue, aumentato a lire 1200 nel 1763, quando sostituì completamente il defunto Giovan Battista Donò (ibid., p. 622). […] Un discorso a sé merita la serie di settantasette medaglie della Storia metallica di casa Savoia (Torino, Museo civico di numismatica), iniziata nel 1757 per volere di Carlo Emanuele III e terminata solo quindici anni dopo. Per le invenzioni dei soggetti e delle leggende dei rovesci, Lorenzo fu affiancato dall'abate Francesco Berta, bibliotecario dell'Università. I coni, pagatigli solo 118 lire l'uno, rimasero sconosciuti fino a quando Carlo Felice li fece disegnare da Angelo Boucheron e incidere in rame da Pietro Palmieri per illustrare il volume curato da Giovan Francesco Galeani Napione, Storia metallica della Real Casa Savoia (Torino 1828). La serie fu completata e incisa su interessamento di Luigi Torelli, allora ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, in visita alla Zecca nel 1864 (Uomini libri medaglieri, pp. 45-51; Popoff). ". L'opera che qui presentiamo, aveva la doppia finalità diplomatico-storica di creare un dono prezioso da lasciare ai regnanti d'Europa e a personalità eminenti e di creare una collezione che sarebbe, poi, rimasta nel corso del tempo. In realtà, dopo la morte del Duca, per le ingenti spese richieste per la coniazione le medaglie non vennero mai battute. Il progetto finì per qualche tempo nel dimenticatoio, fino a quando, alcune persone vicine al Re Carlo Felice perorò la causa di riprendere e portare a conclusione il piano dell'opera. Fu così contattato l'incisore Pietro Calmieri che finì di realizzare tutte le medaglie, che videro, però, la luce solo nel 1864 quando il ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Luigi Torelli visitò la zecca e casualmente, notò i coni inutilizzati. Interessatosi della cosa, chiese cosa fossero e quando gli fu descritto di cosa si trattasse, diede immediatamente ordine di finire il progetto. Rif. Bib.: Bassoli, Monete e medaglie nel libro antico, p. 74; Manno, I, 575.

550 euro

41) ARTE CONTEMPORANEA PRIME EDIZIONI EDIZIONI D'ARTE LIBRI D'ARTE CODICI MINIATI CODEX SERAPHINIANUS AUTOGRAFI CALVINO SERAFINI CODICI FANTASTICI

Serafini Luigi,

Codex Seraphinianus VOL. I e II. (Prima edizione in perfetto stato di conservazione e completa delle sue scatole editoriali e della carta volante d'introduzione)

Milano, Franco Maria Ricci, 1981

In 4° grande. Prima edizione. Due volumi distinti, ognuno nel suo elegante cofanetto editoriale. Legature editoriali in piena seta nera Orient con impressioni in oro ai piatti e ai dorsi. Al piatto anteriore di ogni volume applicata anche un a tavola a colori. Questa edizione fu impressa a Milano con caratteri Bodoniani su carta a mano azzurra vergata fabbricata appositamente dalle cartiere Milani di Fabriano. Edizione numerata di sole 4000 copie la nostra è la copia numero 1485 con firma autografa di Serafini sotto il numero della copia. Conservate in questa copia il ceertificato ad personam di Franco Maria Ricci con il nome dell'antico proprietario e la pagina

volante d'introduzione all'opera stampata dallo stesso Ricci su carta azzurra nella quale il celebre editore, ricostruisce l'esegesi dell'opera, carta spesso assente. Numerose tavole a colori nel testo. Probabilmente il volume più celebre stampato da Franco Maria Ricci. Magnifica prima edizione in ottimo stato di conservazione. L'opera fu ideata e realizzata fra il 1976 e il 1978 dal celebre architetto e designer Luigi Serafini. Appena uscito nel 1981 il "Codex" attirò subito l'attenzione di numerose personalità del mondo dell'arte come Roland Barthes e Italo Calvino che scrisse un saggio completamente dedicato all'opera pubblicato nella raccolta Collezione di Sabbia (Oscar Mondadori). L'opera è un'enciclopedia immaginaria illustrata da centinaia di disegni fantastici a colori scritta in una lingua sconosciuta. L'autore, in una conferenza alla Oxford University Society of Bibliophiles tenuta l'8 maggio 2009, ha dichiarato che l'alfabeto in cui il Codex è scritto è interamente asemico e non trascrive alcuna lingua esistente o immaginaria. Temi delle illustrazioni e delle descrizioni sono la zoologia, la botanica, la mineralogia, l'etnografia, la fisica, la tecnologia, l'architettura ecc. Molti accostano l'opera al celebre codice Voynich. Contiene anche la celebre pagina aggiunta da Ricci con un'introduzione all'opera in italiano, spesso assente. Completissima PRIMA EDIZIONE IN OTTIMO STATO DI CONSERVAZIONE.

1.550 euro

42) FRANCO MARIA RICCI PRIME EDIZIONI FARMACEUTICA MEDICINA THEATRUM SANITATIS MINIATURE CODICI MINIATI EDIZIONI DI PREGIO EDIZIONI TIRATURA LIMITATA

Ububchasym de Baldach (Abul Hasan Al Muchtar Ibn Botlan), Panizzi Adalberto,

Theatrum Sanitatis. Liber Magistri Codice Casanatense 4182 Collana I Segni dell'Uomo - Codice 4182 della Biblioteca Casanatense di Roma - Studio storico medico di Adalberto Pazzini - Analisi bibliografica di Emma Pirani - Prefazione di Mario Salmi- Nel Secondo volume: Introduzione di Antonio Marazzi e didascalie italiane di Adalberto Pazzini. Volume I - II – III **(esemplare completo, in ottime condizioni di conservazione, come nuovo, dei tre volumi e dei piccoli fogli-certificato ad personam di Franco Maria Ricci).**

Parma, Franco Maria Ricci, 1970-1971

In 4° grande (35x23 cm); 3 tomi: 201 pp., 149 pp., 160 pp., con 208 bellissime tavole a colori applicate a collage n.t. Legatura editoriale in seta nera, con titolo in grande e trifogli impressi in oro al dorso e ai piatti dove sono presenti anche delle tavole applicate. Esemplare in perfette condizioni di conservazione, assai rara da reperirsi completo dei tre volumi ed in queste condizioni anche perché, solitamente, il dorso del terzo volume fu realizzato con una partita di seta che si rivelò particolarmente sensibile alla luce e quasi tutti gli esemplari si presentano con una seta leggermente arrossata. Nell'esemplare qui proposto, invece, la seta del terzo volume ha mantenuto perfettamente, il suo intenso nero. Cofanetti editoriali neri. Lussuosa edizione in carta vergata azzurrina di Fabriano su cui sono applicate le riproduzioni delle miniature del manoscritto. Testi critici di Adalberto Pazzini, Emma Pirani, Mario Salmi, Antonio Marazzi. Prima edizione stampata da Ricci che ne fece poi una seconda in 5000 esemplari nel 1971. Questo esemplare è

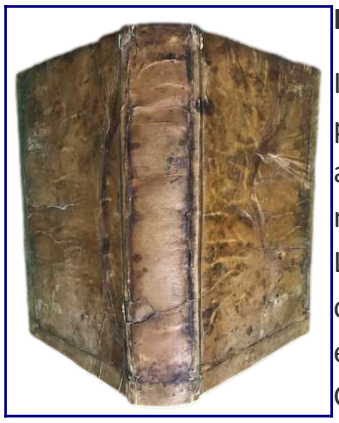
nella prima edizione in "Tiratura speciale di 2500 copie riservata ai bibliofili amici di F.M.R."", in nostro esemplare è il n° 2056. OTTIMO ESEMPLARE, all'interno come nuovo.

300 euro

43) FARMACIA ERBORISTERIA TERIACA ERBORISTI PARMACUTICA BOTANICA VENEZIA CHIMICA IATROCHIMICA

Stecchini Alberto, Melich Georg, Guarguante Orazio,

Avvertimenti nelle compositioni de' Medicamenti per uso della Speciaria con un diligente essame di molti Semplici di Giorgio Melichio Augustiano già Speciale allo Struzzo di Venezia: et hora ristampati in miglior forma, Con Aggionta di molte Compositioni utili, e necessarie. Raccolte da migliori Antidotarij venuti in luce fino al presente per beneficio, e commodo de' Professori di essa Arte. Da Alberto Stecchini Spetiale allo Struzzo. Con nuove Tavole Copiosissime per più intelligenza di tutta l'opera: E nel fine il Trattato delle Virtù della Theriaca dell'Eccellentiss. Signor Oratio Guargante.



In Venetia Appresso Giovanni Guerigli, 1627

In 4°; (28), 522, (2) pp. Legatura coeva in pergamena semi-rigida che presenta restauri ed integrazioni di pelle. Sguardie sostituite con carte antiche. Lievi restauri con sottile integrazione di con carta di riso al margine basso bianco delle prime 3 carte e delle ultime tre carte . Lievissimo consolidamento agli angoli superiori bianchi delle prime dieci carte e di 8 altre carte (questi restauri sono sempre minimi). Alcuni angoli esterni arrotondati e alcune carte tagliate in modo diseguale, ininfluente. Gli abili restauri, riguardano, sempre i margini esterni bianchi. I volumi di spezieria e farmacia, proprio per il tipo di utilizzo che ne veniva fatto, sono spesso soggetti a segni d'usura. Nel complesso, all'interno, l'esemplare si presenta in più che discrete condizioni di conservazione. Terza rara edizione, più rara sia della prima che della seconda, di questo importante trattato di farmacia che contiene, alla fine, il trattato della Theriaca. Gli autori dell'opera, in quest'edizione, notevolmente aumentata da Stecchini, rispetto alle due edizioni precedenti (questa è la prima edizione curata e con le aggiunte di Stecchini), tanto che molte pagine sono qui presenti in prima edizione, furono tutti speziali della celeberrima Farmacia dello Struzzo di Venezia, la più celebre farmacia veneziana dell'epoca. Nell'opera sono raccolti centinaia di ricette farmaceutiche per la preparazione di medicine e preparati erboristici. Scrive la dottoressa Sabrina Minuzzi nella sua tesi di laurea dal titolo “Sul filo dei segreti medicinali: praticanti e professionisti del mercato della cura a Venezia, Università degli Studi di Verona”: “"Oltretutto, con gli anni, Paolo Romani accresceva fama e notorietà per sé e per la spezieria nella quale operava, probabilmete anche grazie alla brevettazione dei suoi sciroppi solidificati, tanto che all’altezza del 1627 Alberto Stecchini, lo speziale autore degli Avvertimenti nelle composizioni de’ medicamenti per uso della speciaria, potrà dire della farmacia allo Struzzo: “E si come gli anni passati fu famosa & honorata per la rara virtù & valor de gli huomini che la regevano, & particolarmente per

l’intelligenza grande che M. Georgio Melichio B.M. havea delle cose appartenenti alla spetiaria, così al tempo d’hoggi è nel maggior colmo che sia mai stata per l’ingegno & bontà singolare del signor Paolo Romani, che al presente ne è pattrone, allievo e successore del sudetto M. Giorgio”. Così nel 1595 tra gli speziali veneziani e Paolo Romani si era ingaggiata una lite destinata a durare oltre due anni: al priore e ai consiglieri vengono affiancati sei aggiunti “per consultar, comparar, sollicitar, et deffender la predetta lite contro il predetto messer Paulo dal Struzzo”. Un tentativo del 1596 di comporre la questione in modo “che ogn’uno di essi spitieri medicinali possi far quello li parerà nelle sue botteghe in materia della loro professione de spetiari medicinali” viene respinto sul nascere dai membri dell’arte, con un solo voto favorevole e 39 contrari".””. Prosegue poi la studiosa ““gli “Avvertimenti nelle compositioni medicinali di Giorgio Melliquio augustano”, ci prepariamo ad entrare a pieno titolo in una delle spezierie medicinali più attive di Venezia: quella allo Struzzo sul ponte dei Baretteri, a pochi passi da piazza San Marco, gestita da Georg Melich augustano, naturalizzato Giorgio Melichio. In un certo senso è la bottega medicinale che dà continuità alla tradizione iatrochimica dei suoi titolari, inaugurata appunto dal tedesco Melichio “huomo dottissimo & nella sua professione è unico […], grandissimo distillatore.” Stabilitosi a Venezia dopo aver approfondito le sue conoscenze farmaceutiche viaggiando fra la Grecia e l’Italia, nel 1565 Melichio è tra i maestri fondatori del collegio degli speziali, ben inserito nell’ambiente lagunare, in relazione con medici, speziali e distillatori. I suoi Avvertimenti nelle compositioni de’ medicamenti per uso della spetiaria escono per la prima volta a Venezia nel 1575, e da allora saranno ininterrottamente riproposti in una dozzina di edizioni veneziane fino al 1720, e per un pubblico europeo nella traduzione latina del medico Samuel Keller, compiuta nel 1586, in diverse edizioni di Francoforte.44 La peculiarità degli Avvertimenti è la presenza di numerose ricette di distillati – dal regno vegetale, animale e anche minerale – e soprattutto di un nucleo di rimedi chimici che di edizione in edizione va accrescendosi e contemperando armoniosamente le ricette di impianto più tradizionale. Il tutto esposto con piglio didascalico, senza oscurità di sorta. Potremmo prendere l’opera quasi a metafora della realtà veneziana: la nuova tradizione chimico-spagirica si innesta silenziosamente nella più antica galenica imperante e la trasforma dall’interno, senza grandi sussulti esteriori. Scomparso Melichio nel 1585, dal 1627 gli Avvertimenti saranno accresciuti, anche della loro componente chimica, da Alberto Stecchini, lo speziale che subentrò nella gestione dello Struzzo dopo Paolo Romani, che in pochi anni l’aveva ampliata “magnificamente con nove inventioni di secreti”. Spezieria allo Struzzo: Antonio de Sgobbis. Alla morte di Stecchini, nel 1631, la spezieria allo Struzzo passò ad Antonio de Sgobbis, speziale originario di Montagnana ..."””. In fondo al volume l'importante scritto dedicato al “miracoloso” preparato farmaceutico della teriaca. Questa è un prepatrato farmaceutico antichissimo. Il nome deriva dal greco θηριακή thēriakḗ, cioè antidoto, oppure dal sanscrito táraca, dove tár significa “salva”, è quello che oggi verrebbe definito un “polifarmaco” ed è forse il primo ed il più antico oggi conosciuto e venne prodotto fino all’inizio del novecento. La Terica si credeva che fosse un medicinale miracoloso capace di curare un innumerevole numero di malattie derivanti dai “veleni” prodotti dal corpo umano. La versione italiana del farmaco deriva probabilmente da epoca romano quando vennero a conoscenza dell’antidoto universale di Mitridate. La Terica è un miscuglio di 54-57 ingradienti fra i quali la carne di vipera (o il veleno della stessa), incenso, mirra, oppio, pepe nero, anice, cannella, genziana, valeriana, finocchio ecc. fatti cuocere in olio, vino e aceto. Scrive

Antonio Corvi a pagina 12, del suo studio “L’officina Farmaceutica due secoli di storia” (1999) dove sono riprodotte anche due tessere per la teriaca simili a quelle presentate qui: “Non mancò, come vedremo, qualcuno che tentò di rilanciare un proprio specifico, prendendo magari spunto dalla tecnica usata dai ciarlatani sulle pubbliche piazze; ma si accorse che era alquanto difficile imporre un nome e dare continuità a simili iniziative. Prevalse allora un disegno più generale, ispirato forse dal collegio degli “Speziali Medicinali” e condiviso da qualche Provveditore alla Sanità attento al bilancio import-export della Serenissima. Invece di creare un prodotto e scegliergli un nome, parve più conveniente il cammino opposto, una tecnica che gli esperti del mercato farmaceutico imitano oggi, tenendo in vita alcune affermate specialità che non hanno più nulla del contenuto originario (vedi Streptomagma, Streptosil ecc.),. Occorreva contare sulla qualità, sul focolare della parata espositiva, sul rituale della fase preparatoria, divenuta, tra colori e canti, molto simile alla festa dei gondolieri sul Canal Grande. Probabilmente tra la *Teriaca della Spezieria dello Struzzo* e quella della *Spezieria all’Ercole di Santa Fosca* esisteva solo qualche piccola differenza di esecuzione dato che sulla qualità ed idoneità dei semplici vegliavano i “Provveditori alla Sanità”. Sta di fatto che con un unico messaggio ripetuto in varie lingue e diffuso ovunque arrivassero le galee della Repubblica, le accurate confezioni con bossoli di peltro, involte nei caratteristici foglietti d’istruzione, andavano a ruba.”. Rara opera, nessun esemplare censito in ICCU di questa edizione. Non si sono trovati riferimenti bibliografici per questa edizione.

1.200 euro

44) FARMACIA FARMACOPEA NAPOLI ERBORISTERIA ERBE MEDICINALI TERIACA PIANTE OFFICINALI

Amati Giovanni Battista,

Ricettario farmaceutico napolitano o sia elenco de' rimedj semplici e composti, di cui debbe obbligativamente essere provveduta ciascuna farmacia del Regno di Napoli, per essere esibiti senza eccezione nella regia visita annuale. E tariffa legale de' prezzi de' medicamenti approvati dal Real Ministero degli affari interni. Protomedicato del Sig. Cav. D. Giovan Battista Amati

Napoli, A spese della Congregazione degli Speziali di Napoli sotto il titolo de' Ss. Pellegrino ed Emilano, Dalla Stamperia della Società Tipografica, 1825

In 4°; VIII, 95, (1), XXII. (2 b.) pp. Legatura in mezza tela con piatti foderati con carta marmorizzata coeva. Tracce di sporco al piatto anteriore e per il resto, nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Bellissima immagina xilografica al frontespizio con le effigi ed il motto: “*Effigies SS. Peregrini et Aemilianiprotectore S. Chemia erorum Almae Soceitatis Neapolitanae*” Quarta edizione aggiornata, la prima è del 1811, del più celebre ricettario farmaceutico napoletano compilato dal noto medico Giovanni Battista Amati, La prima edizione del “Ricettario farmaceutico napolitano” venne compilato dal grande medico, bibliofilo e docente di anatomia originario di Ruvo di Puglia, Domenico Cotugno. Le edizioni del ricettario napoletano sono, anche per l'utilizzo che ne veniva fatto, non comuni. I ricettari sono divisi in capitoli e contengono l'elenco delle sostanze medicinali obbligative a tenersi in tutte le Farmacie del Regno

delle Due Sicilie al di qua del faro e le tariffe pe' medicinali che si vendono nelle Farmacie del Regno delle Due Sicilie al di qua del faro. Alla fine del ricettario è presente l'elenco “degli speziali aggregati sin al settembre 1823 al corpo de' Quaranta, inclusi i rappresentanti dell'attuale collegio, con al loro anzianità di posto”. L'opera descrive gli ingredienti dei diversi composti, i luoghi dove trovarli, le istruzioni per la preparazione delle varie ricette ed era necessaria a tutti gli speziali che operavano nel Regno delle Due Sicilie. Si legge ad esempio: Radice di Carlina, Radicx Carlinae, Cresce ne' luoghi incolti, ed è molto riputata quella de' nostri Abbruzzi. Essa è lunga, dalla grossezza maggiore di un pollice; grezz, nella sopraffaccia esternadi colore nerastro, biancastro nell'interno; spende un odore aromatico; ed imprime un sapore non disaggrevole. Contiene un muco resinoso. Proprietà medicinali, Uso. Corroborante. - Si pratica in polvere sino alla dose di quattro dramme. Si encomia ben anche il suo infuso vinoso e la sua decozione. Sarmenti di Salsapariglia – Smilax Salsaparilla, Linn. Sarmenti che partono dalla radice della pianta di questo nome, indegna delle Indie Orientali. Essi sono lunghi di più piedi, di varia grossezza e cilindirci. Il colorito è fosco esternamente, bianco farinaceo nell'interno, e con una midolla legnosa sottilissima. Il loro sapore è mucilagginoso, senza odore molto distinto, e contengono della muccilaggine, e molta parte estrattiva. Proprietà medicinali. Uso.: Diaforetici – Si praticano in polvere sino alla dose di una dramma. Se ne usa lo sciroppo sino alla dose di un'oncia; Acqua teriacale Napolitana, Processo e risultamento – si prendono del distillato di acetosella, dello scordio, della ruta capraria, del cardo benedetto, di ciascuno libbre tre, di teriaca libbra una. Quest'ultima si sciolga ne' distillati, indi si distilli il mescuglio sin al prodotto dsi dieci libbre. Caratteri, l'acqua teriacale ritiene la fragranza teriaca; desta un saporeamaretto-acidulo, ed è leggermente latticinosa nel colore. Proprietà medicinali Uso, Nervina, stomatica, vermicida, si prescrive sino ad oncie due. Ecc. Fra i proddotti e le erbe: Acido borico o boracico; Acqua di ruta; Acqua di rose; Acqua di menta; Acqua di cannella; Acqua teriacale napolitana; Arniuca; Balsamo Innocenziano; Cerussa Marziale; Elisire bianco di Elmonzio; Empiastro di Diachilon semplice; Empiastro fodigato di Paracelso; Estratto acquoso di oppio; Estratto di genziana; Gomma ammoniaca; Ipecacuana; Laudano liquido; Massa pillolare di Belloste, Massa di storace di Silvio; Nitro Stibiato; Opedeldoc; Quassia; Poligala Virginiana; Polvere antimoniale di James; Rabarbaro; Sale di Seignette; Salsapariglia; Scammonea; Sciroppo di cicorie col rabarbaro; Solfo anodino; Spirito di Minderero; Tartaro emetico; Tartaro vetriolato; Teriaca; Terra foliata d Tartaro; Unguento di S. Genevieffe; Unguento mercuriale napolitano; Zafferano ecc. Non comune. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\NAPE\029250.

150 euro

45) FARMACOLOGIA FARMACOPEA ERBORISTERIA PIANTE CHIMICA PISA

Orosi Giuseppe,

Farmacologia Teorica e Pratica, ovvero Farmacopea Italiana di Giuseppe Orosi, Quarta Edizione corredata di moltissime aggiunte ed innovazioni.

Milano, Libreria Editrice, 1868 – 1876

In 4° piccolo (25,8x16,6 cm); (2), LVI, 1686 pp. e una c. di tav. con ritratto di Giuseppe Orosi. Legatura coeva in mezza-pergamena con titolo, autore e fregi in oro al dorso su fascetta in pelle. Piatti foderati con carta telata. Numerose illustrazioni nel testo. Quarta edizione, la prima definitiva, preferita a tutte le altre, per completezza ed ampiezza, di questa celebre farmacopea italiana, opera del celebre chimico pisano, Giuseppe Orosi (Pisa, 17 marzo 1816 – Livorno, 14 dicembre 1875). Orosi si laureò in Farmacia preso l'Università di Pisa iniziando, poi, a lavorare in una spezieria di Castagneto Carducci prima e quindi, nella farmacia Villoresi di Livorno. Personaggio dai numerosi interessi, si dilettava, nel tempo libero, a portare avanti studi di lettere, architettura, matematica, lingue straniere e latino, arrivando a pubblicare una nota traduzione delle lezioni di filosofia di Dumas. Dopo pochi anni di lavoro iniziò ad elaborare l'idea di una farmacologia teorica e pratica aggiornata con gli ultimissimi ritrovati di farmacia che lo stesso Orosi elaborava e sperimentava. Nel 1842 divenne Intendente di Farmacia presso l'ospedale di Livorno prima e dopo, direttore del laboratorio chimico Corridi. Il suo grande fiuto per gli affari, lo porto a fondare a Livorno un laboratorio di prodotti chimici con il socio, Contessini-Orosi. Il laboratorio che prendeva il nome, proprio, dai due soci si chiamava Laboratorio Contessini-Orosi ed nel corso di pochissimi anni, divenne il più importante tra gli stabilimenti chimici italiani. Nel 1849 Orosi divenne professore all'Università di Firenze ma tale prestigiosa carica, gli venne ben presto revocata dopo la restaurazione del Graducato lorenese. La carica gli venne poi, di nuovo assegnata con l'annessione del Granducato al nascente Regno d'Italia con il titolo di professore onorario alla prestigiosa scuola di Santa Maria Novella, una delle più celebri d'Italia per la farmacia. Nel 1860 ottenne anche la carica di professore ordinario a Pisa dove nel 1865, creò la Scuola Universitaria di Farmacia. Il suo nome è legato anche allo studio delle qualità termali delle acque di San Giuliano Terme presso le quali dal 1865 al 1875 portò avanti uno studio approfondito sulle loro qualità terapeutiche. La sua farmacopea è considerata una delle più importanti dell'ottocento per quantità di ricette in essa descritte. Scrive Marco Ciardi nella voce dedicata a Orosi nel Dizionario Biografico degli Italiani (Treccani, Volume 79, 2013): "Negli anni Quaranta dell’Ottocento, Orosi iniziò a produrre una serie di ricerche relative all’analisi delle acque di diverse zone della Toscana, collaborando anche con importanti scienziati, come Paolo Savi e soprattutto Gioacchino Taddei, uno dei chimici più famosi e influenti del tempo. Nel corso della settima Riunione degli scienziati Italiani (Genova 1846), Taddei sollecitò la discussione sulla necessità di adottare un codice farmaceutico uniforme per tutta l’Italia. Venne decisa l’istituzione di comitati rappresentativi dei diversi Stati italiani allo scopo di gestire le operazioni preliminari per la realizzazione del lavoro. Il progetto, tuttavia, non andò a buon fine. Fu così che Orosi decise di farsi carico dell’ambiziosa opera, che iniziò a redigere nel 1847. Il testo venne completato due anni dopo e prese il titolo di Farmacologia teorica e pratica o farmacopea Italiana. [...] Nel 1866 dette alle stampe, per i tipi della Libreria editrice di Milano, il primo volume della quarta edizione della Farmacopea (il secondo sarebbe uscito postumo nel 1876). Dedicata a Taddei, l’opera rappresentò un punto di riferimento essenziale in campo farmaceutico fino al 1892, quando finalmente l’Italia si dotò di una farmacopea ufficiale valida su tutto il territorio nazionale". Non comune edizione, in buone-ottime condizioni di conservazione della più importante farmacopea italiana della seconda metà dell'ottocento. Rif. Bibl.: IT\ICCU\RLZ\0303143.

200 euro

46) LEGATURA PIEMONTESE TORINO LEGATURE ARTIGIANALI STAMPATORI BELTRAMO ANTONIO RE

Strenna Spirituale o sia Esercizio di Cristiana Pietà in cui vi sono le orazioni per la mattina, e sera; quelle nell'udire la S. Messa; il modo di ben confessarsi,e communicarsi e varie altre divinazioni a Gesù, Maria, ed à Santi. Nuovamente ristampato in carattere più grande per comodo di varie divote persone, ed anche più corretto, ed accresciuto.

Torino, Presso Beltramo Antonio Re, 1791

In 12° (13,5x7,8 cm); 360 pp. Bellissima legatura coeva piemontese con ricchi fregi in oro ai piatti e fregi floreali al dorso con filetti in oro. Carta marmorizzata a foderare i piatti. Tagli riccamente dorati. Testo completamente inquadrato i belle cornici xilografiche. Bell'edizione di questo devozionalia in bellissima legatura coeva. Qualche leggera strofinatura e nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione.

120 euro

47) DIVINA COMMEDIA LEGATURA EDIZIONI RARE EDIZIONI VADE MECUM

Dante Alighieri,

La Divina Commedia di Dante Alighieri,

Firenze, G. Barbera Editore, 1900

6,4x4,5 cm; (4), 455, (1) pp. Legatura coeva in piena-pelle riccamente arabescata con titolo impresso in oro al piatto anteriore. Nome dell'autore al dorso. Editore in oro al dorso. Una piccolissima ed insignificante mancanza all'angolo posteriore esterno del piatto anteriore e nel complesso esemplare in ottime condizioni di conservazione. Piatti interni foderati di bella carta floreale coeva. Ritratto di Dante in antiporta. Prima edizione della celeberrima collana vade-mecum della Divina Commedia edita dalla Barbera. Barbera ideò quest'edizione della Divina Commedia per creare l'esemplare più piccolo del poema dantesco leggibile ad occhio nudo. Nelle 455 pagine è contenuta tutta la Divina Commedia. Dopo questa prima edizione, rara, l'opera venne ristampata più volte. Rif. Bibl.: IT\ICCU\RAV\0175726.

280 euro

48) POESIA BARBERA EDIZIONI VADE MECUM

Il Tesoretto della Poesia Italiana

Firenze, G. Barbera Editore, 1900

6,4x4,5 cm; (4), 354, (2) pp. Legatura coeva in piena-pelle riccamente arabescata con titolo impresso in oro al piatto anteriore. Nome dell'autore al dorso. Editore in oro al dorso. Una piccolissima ed insignificante mancanza all'angolo superiore esterno del piatto anteriore e del piatto posteriore, qualche minima strofinatura e nel complesso esemplare in buone condizioni di conservazione. Piatti interni foderati di bella carta floreale coeva. Prima edizione della celeberrima collana vade-mecum di questo tesoretto edita dalla Barbera. L'opera raccoglie celebri componimenti della letteratura italiana dal quattrocento ai giorni nostri da Dante a Giacomo Zannella.

55 euro

49) LEOPARDI POESIA BARBERA EDIZIONI VADE MECUM

Leopardi Giacomo,

Poesie di G. Lepardi, Edizione Vade Mecum

Firenze, G. Barbera Editore, 1901

6,4x4,5 cm; VIII, 308 pp. Legatura coeva in piena-pelle riccamente arabescata con titolo impresso in oro al piatto anteriore. Nome dell'autore al dorso. Editore in oro al dorso. Qualche minima strofinatura e nel complesso esemplare in ottime condizioni di conservazione. Piatti interni foderati di bella carta floreale coeva. Seconda edizione della celeberrima collana vade-mecum delle poesie di Leopardi. Non comune.

70 euro

50) POESIA BARBERA EDIZIONI VADE MECUM RIME

Petrarca Francesco,

Le rime di Francesco Petrarca,

Firenze, G. Barbera Editore, 1900

6,4x4,5 cm; V, (1), 379, (1) pp. Legatura coeva in piena-pelle riccamente arabescata con titolo impresso in oro al piatto anteriore. Nome dell'autore al dorso. Editore in oro al dorso. Una piccolissima ed insignificante mancanza all'angolo superiore esterno del piatto anteriore e del piatto posteriore, qualche minima strofinatura e nel complesso esemplare in buone condizioni di conservazione. Piatti interni foderati di bella carta floreale coeva. Prima edizione della celeberrima collana vade-mecum della Barbera delle Rime del Petrarca. Non comune.

80 euro

51) DANTESCA DIVINA COMMEDIA LETTERATURA ITALIANA PRIMA EDIZIONE FIRENZE LIBRI DI FORMATO PICCOLO

Dante Alighieri,

La Divina Commedia. novamente annotata da G. L. Passerini

Firenze, G. C. Sansoni, 1897-1898

In 24° (10,4x7,3 cm); tre tomi: X, (2), 373, (3) pp., (4), 368 pp., (4), 378, (2) pp. Legature editoriali coeve in carta pergamenata con titolo, autore, editore e anno di stampa impressi in nero e nero, numero del volume al piatto anteriore. Il numero del volume viene ripreso al dorso e al piatto posteriore il prezzo del volume in rosso e nero. Piccola mancanza alla sopraccoperta del dorso del volume del paradiso. Al frontespizio del volume del paradiso, leggero alone di forma quadrata dovuto all'effetto della carta pergamenata sulla carta del volume. All'antiporta del primo volume ritratto di Dante. Come in ogni esemplare, alcune carte si presentano leggermente ed uniformemente brunite a causa della qualità utilizzata per la stampa. Capolettera silografico ornato e testatina al primo volume. Esemplare, nel complesso, in buone condizioni di conservazione. Celeberrima prima edizione in questo piccolo formato della Divina Commedia, curata dal celebre bibliotecario della Biblioteca Laurenziana di Firenze, Giuseppe Lando Passerini (1858-1932) che fu tra i fondatori del Giornale dantesco, pubblicazione che diresse dal 1893 al 1916. Non comune. Rif. Bibl.: Mambelli, n. 477.

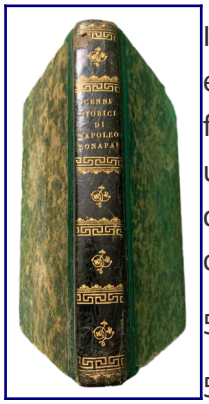
90 euro

52) NAPOLONE NAPOLEONICA PRIME EDIZIONI BONAPARTE STORIA BIOGRAFIA MEMORIE

Pogliani Eugenio,

Cenni Storici della vita pubblica e privata di Napoleone Bonaparte per Eugenio Pogliani,

Napoli, Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1842



In 8°; 393, (1) pp. Bella legatura coeva in mezza-pelle scura con titolo e ricchi ed eleganti fregi in oro al dorso. Qualche stofinatura, qualche minima macchiolina di foxing e nel complesso, esemplare in buone condizioni di conservazione. Prima ed unica edizione di questa curiosa opera di interesse napoleonico nel quale l'autore cerca di ricostruire la personalità di Napoleone attraverso gli avvenimenti ed i fatti che ne caratterizzarono, la vita privata. Opera non comune.

50 euro

53) NAPOLEONE NAPOLEONICA PRIME EDIZIONI ISOLA D'ELBA CENTO GIORNI

Cesare De Laugier,

Delle cause italiane nell'evasione dell'Imperatore Napoleone dall'Elba.

Bruxelles, presso H. Tarlier, 1829

In 4° (22x13,5 cm); 76 pp. Legatura coeva in mezza-pelle con titolo, filetti e fregi floreali in oro al dorso. Alcuni numeri scritti al recto del piatto anteriore. Carta leggermente azzurrina. Esemplare in perfette condizioni di conservazione ed ad ampi margini. Prima traduzione italiana, in parte rielaborata, di questa ricostruzione della fuga di Napoleone dalla sua prigionia all'Isola d'Elba. Per il nome dell'autore, Cesare De Laugier, e per il legame (di traduzione) con La verité sur les cent jours principalement par rapport à la renaissance projetée de l'Empire romain par un citoyen de la Corse di Georges Libri si veda Bagnano cfr. DBI, ad vocem. Cesare De Laugier, conte de Bellecour (Portoferraio, 15 ottobre 1789 – Fiesole, 25 maggio 1871) fu generale e scrittore originario di Portoferraio fu ufficiale ufficiale dell'esercito napoleonico nelle campagne di Spagna e di Russia. FU anche al servizio di Murat e militò nell'esercito del Granducato di Toscana come generale. Nel 1848 guidò un piccolo contingente inviato alla difesa dell'insorta repubblica di Venezia. L'opera raccoglie numerosa documentazione e corrispondenza inedita legata alla fuga di Napoleone dall'Isola d'Elba ed ai susseguenti “100 giorni”. Esemplare in prima edizione ed in perfette condizioni di conservazione.

140 euro

54) INDIA VIAGGI VIAGGIATORI DIARI DI VIAGGIO BOMBAY BENGALA HIMALAYA KONKAN DEKKAN BARODA UDEYPUR JEYPORE AGRA DEHLI PENDJAB CALCUTTA

Rousselet Louis,

***L'India. Viaggio nell'India centrale e nel Bengala*,**

Milano, Treves Editori, 1877

In folio (38x27 cm); (4), 634, (2 b.) pp. e 80 c. di tav fuori testo e 300 illustrazioni nel testo. Presente la rara e magnifica legatura editoriale in piena tela rossa con titolo, editore e ricchissimi fregi a secco in oro e nero al dorso. Al piatto anteriore titolo e grande testa di elefante entro in ricchissima cornice a secco in oro e nero al piatto anteriore. Al piatto anteriore cornice a secco. Esemplare protetto da acetato e rarissimo con la legatura da reperire in queste ottime condizioni di conservazione. Qualche fioritura, come tipica di tutti gli esemplari a causa della qualità della carta utilizzata e pagine leggermente ed uniformemente brunite in corrispondenza delle tavole a piena pagina, anche in questo caso, a causa della qualità della stampa. Prima edizione italiana in buone-ottime condizioni di conservazione e assai rara da reperirsi con la sua legatura editoriale originale. Prima edizione italiana di questo celeberrimo racconto di viaggio del famoso scrittore, fotografo e viaggiatore, Louis-Théophile Marie Rousselet (1845-1929) che fu tra i pionieri dell'utilizzo della camera-nera per lo sviluppo delle pellicole fotografiche. Figlio di un ricco mercante, Louis studiò prima a Parigi e poi ad Heidelberg. Viaggiò a lungo in India, in Himalaya ed in Marocco portando avanti diverse ricerche antropologiche e archeologiche, anche, per la Società Antropologica di Parigi. Louis, era solito, alla conclusione dei suoi viaggi, pubblicare volumi che ricostruivano i suoi itinerari, i luoghi veduti e le scoperte fatte, il tutto, in uno stile narrativo accattivante che poeteva essere apprezzato sia dallo studioso che dal semplice lettore curioso. Trascorse un lungo periodo di tempo in India, dal 1864 al 1868, in particolare nell'India centrale,

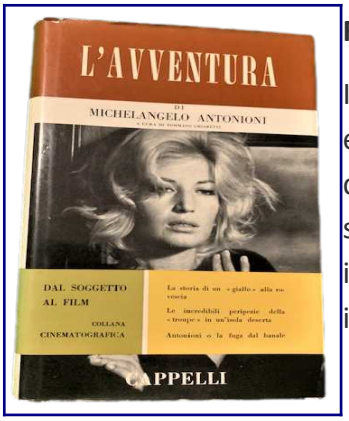
nei territori di Alwar, Baroda, Bhopal, Gwalior, Udaipur e diverse altre città del Rajasthan. Nel volume qui presentato, il celebre viaggiatore, descrive le sue esperienze indiane che lo portarono da Bombay, attraverso il Konkan, il Dekkan, Baroda, il Guzerate, Udeypur, il Rajputana centrale, Jeypore, Agra, Gwalior, il Bendelcund, il paese de' Gundi, la valle di Bhilsa, Bhopal, il Malwa, Delhi, il Pendgiab e l'Himalaya, il paese d'Audh, Benares, il Behar, il Bengala, da Calcutta fino a Punta di Galla. Scrive Scrive Roussellet nel suo racconto: "Il 20 giugno 1863 mi imbarcai a Marsiglia a bordo del "Vectis", piroscafo inglese diretto in Oriente", fece tappa a Malta, Il Cairo e Aden, prima di imbarcarsi sul "Malta" passando nel Canale di Suez fino ad arrivare a Bombay in India. Intendevo visitare principalmente tutta la regione settentrionale, che comprende, oltre alla Presidenza inglese del Bengala, gli stati feudali del Rajasthan, del Bundelcund, del Goundwana, del Punjab e del Regno del Nepal" . Mentre si trovava a Bombay incontrò "Jules Henri Jean Schaumburg" (1839-1886) un belga, che sarebbe diventato suo compagno di viaggio dal maggio 1865 al settembre 1868. Schaumburg fu lavorò come artista per "The Geological Survey of India a Calcutta". L'idea iniziale di Louis era quella di soggiornare in India non più di 6 mesi ma alla fine vi restò più di 4 anni, divenendo, il secondo fotografo per importanza, dopo Samuel Bourne, ad produrre una così imponente documentazione fotografica sull'India dell'epoca. Curiosamente, prima dell'inizio del suo viaggio in India, Rousselet poco o nulla sapeva di fotografia. Decise però di imparare l'arte fotografica proprio per poter documentare ed integrare, il proprio diario con un importante apparato di immagini, credendo che i suoi disegni con i quali era solito testimoniare le proprie “scoperte” non rendessero perfettamente la bellezza che i suoi occhi vedevano durante i suoi viaggi. Durante il suo viaggio in India scattò più di 600 fotografie. Per capire lo stupore con il quale Louis guardasse il mondo Indiano, basti vedere la minuziosità con la quale descrisse i costumi Sirdar, quando nel 1867, visitò con l'amico Schaumbug Bhopal: "I costumi scintillanti ordinati dalla regina consistevano in lunghe tuniche di garza di seta verde goffrata d'oro; vasti pantaloni sottoveste di raso cremisi ricamati con argento, kumerbund o cinture di cashmere , di viola e oro, mantelli di cashmere color scarlatto intenso ricamati con oro e argento, e per coronare il tutto, diademi toque in oro fino.". Prima edizione italiana di una monumentale opera indiana ed una delle più importanti documentazioni sull'India della seconda metà del XIX° secolo. Legatura originale. Rif. Bibl.: IT\ICCU\TO0\1076454.

400 euro

55) CINEMA STORIA DEL CINEMA SCENEGGIATURE SCENEGGIATURA SCREENPLAY PRIME EDIZIONI

Antonioni Michelangelo,

L'Avventura di Michelangelo Antonioni a cura di Tommaso Chiaretti,



Rocca di San Casciano, Cappelli, 30 Agosto 1960

In 8° (20,5x13,5 cm); 169, (1) pp. e 60 c. di tav. con 95 illustrazioni. Prima edizione 30 Agosto 1960. Legatura editoriale in piena tela con titolo in oro al dorso e sopraccoperta editoriale illustrata con scena del film. Due piccoli strappetti al piatto posteriore della sopraccoperta senza perdita di carta, ininfluenti. Una piccola nota manoscritta all'ultima carta bianca con la data ed il luogo di acquisto del volume. All'interno in perfette condizioni di

conservazione e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Esemplare numero 379, numero 15 della collana cinematografica della Cappelli. Prima edizione di questa monografia dedicata alla realizzazione ed alla sceneggiatura di uno dei capolavori di Michelangelo Antonioni. Non comune.

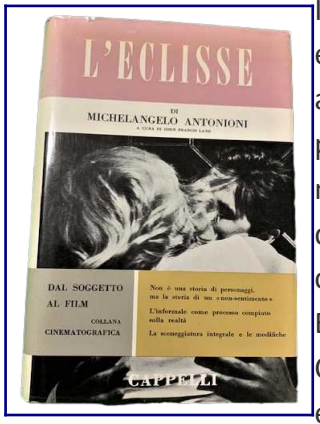
50 euro

56) CINEMA STORIA DEL CINEMA SCENEGGIATURE SCENEGGIATURA SCREENPLAY PRIME EDIZIONI

Antonioni Michelangelo,

L'Eclisse di Michelangelo Antonioni a cura di Jhon Francis Lane,

Rocca di San Casciano, Cappelli, 10 Maggio 1962

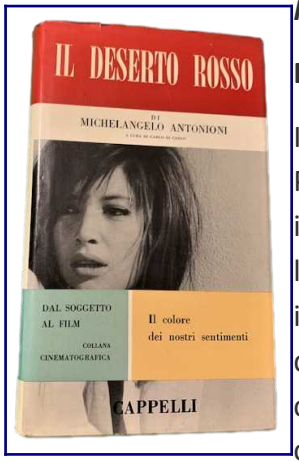


In 8° (20,5x13,5 cm); 148, (2) pp. e 60 c. di tav. con 95 illustrazioni. Prima edizione 10 Maggio 1962. Legatura editoriale in piena tela con titolo in oro al dorso e sopraccoperta editoriale illustrata con scena del film. Una piccola fessurazione alla sovraccoperta nel dorso, ininfluenti. Una piccola nota manoscritta all'ultima carta bianca con la data ed il luogo di acquisto del volume. All'interno in perfette condizioni di conservazione e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Esemplare numero 2496, numero 23 della collana cinematografica della Cappelli. Prima edizione di questa monografia dedicata alla realizzazione ed alla sceneggiatura di uno dei capolavori di Michelangelo Antonioni. Non comune.

50 euro

57) CINEMA STORIA DEL CINEMA SCENEGGIATURE SCENEGGIATURA SCREENPLAY PRIME EDIZIONI

Antonioni Michelangelo,



Il Deserto Rosso di Michelangelo Antonioni a cura di Carlo di Carlo,

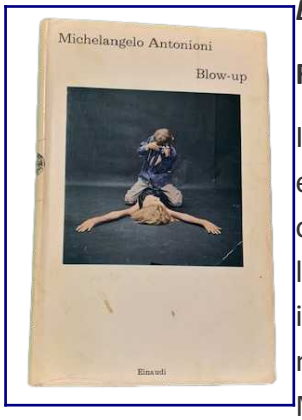
Rocca di San Casciano, Cappelli, 5 Settembre 1964

In 8° (20,5x13,5 cm); 152, (2) pp. e 26 c. di tav. con numerose illustrazioni. Prima edizione 5 Settembre 1964. Legatura editoriale in piena tela con titolo in oro al dorso e sopraccoperta editoriale illustrata con scena del film. Una lieve sfrangiatura al margine superiore del dorso della sovraccoperta, ininfluente. Una dedica coeva all'occhietto. All'interno in perfette condizioni di conservazione e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Esemplare numero 1717, numero 32 della collana cinematografica della Cappelli. Prima edizione di questa monografia dedicata alla realizzazione ed alla sceneggiatura di uno dei capolavori di Michelangelo Antonioni. Non comune.

80 euro

58) CINEMA STORIA DEL CINEMA SCENEGGIATURE SCENEGGIATURA SCREENPLAY PRIME EDIZIONI

Antonioni Michelangelo,



Blow-up,

Rocca di San Casciano, Cappelli, 30 Settembre 1967

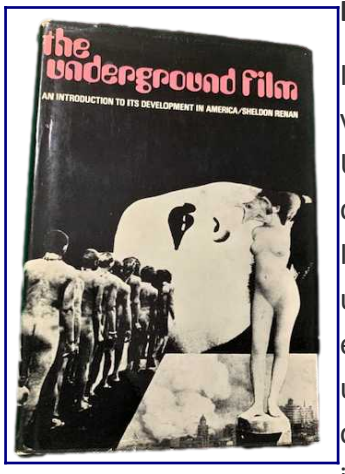
In 8° (19x11,5 cm); 71, (3) pp. e 6 c. di tav. con numerose illustrazioni. Prima edizione 30 Settembre 1967. Legatura editoriale in piena tela con titolo in oro al dorso e sopraccoperta editoriale illustrata con scena del film. Dorso leggermente ingiallito, un piccolo forellino al dorso e per il resto, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima edizione di questa monografia che contiene la sceneggiatura di uno dei capolavori di Michelangelo Antonioni. Non comune prima edizione, nello stesso anno uscì una seconda edizione.

50 euro

59) CINEMA UNDERGROUND AMERICA SPERIMENTAZIONE SPERIMENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE

Renan Sheldon,

The Underground Film. An Introduction to its Development in America.



London, Studio Vista, 1967

In 8° (20x17,5 cm); 318, (2) pp. Prima edizione inglese (la stessa opera venne pubblicata con il titolo “An Introduction to the American Underground Film”. Legatura editoriale in piena tela con titolo in oro al dorso e sopraccoperta editoriale illustrata con scena di un film. Importante monografia dedicata alla nascita e sviluppo del cinema underground americano. Quest'opera fu la prima opera di Charles Renan ed anche, il primo libro mai scritto dedicato al nascente cinema underground che stava nascendo in America. Scrisse Sheldon nel primo capitolo: "It is a film conceived and made essentially by one person and is a personal statement by that person. It is a film that dissents radically in form, or in technique, or in content, or perhaps in all three. It is usually made for very little money, frequently under a thousand dollars, and its exhibition is outside commercial film channels.".

25 euro

112) CINEMA STORIA DEL CINEMA SCENEGGIATURE SCENEGGIATURA SCREENPLAY PRIME EDIZIONI

Visconti Luchino,

Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti a cura di G. Aristarco e G. Carancini,

Rocca di San Casciano, Cappelli, 10 Agosto 1960

In 8° (20,5x13,5 cm); 303, (3) pp. e 41 c. di tav. con 127 illustrazioni. Prima edizione 10 Agosto 1960. Legatura editoriale in piena tela con titolo in oro al dorso e sopraccoperta editoriale illustrata con scena del film. Conservata, all'interno, la fascetta editoriale gialla, strappata in due ma senza perdita di carta. Minime sfrangiature ai margini della sopraccoperta, all'interno in perfette condizioni di conservazione e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Esemplare numero 1744, numero 17 della collana cinematografica della Cappelli. Prima edizione, 10 Agosto 1960, di uno dei film più celebri della storia del cinema italiano. Il titolo del film venne pensato da Visconti combinando l'opera “Giuseppe e i suoi fratelli” di Thomas Mann e il nome di un noto poeta meridionalista del quale Visconti era un grande estimatore, Rocco Scotellaro. L'opera narra le vicende della realizzazione del film oltre alla sceneggiatura dello stesso. Non comune in queste condizioni di conservazione e completa della fascetta editoriale.

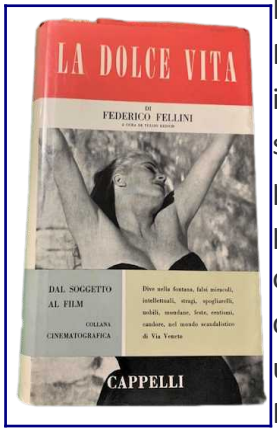
30 euro

60) CINEMA STORIA DEL CINEMA SCENEGGIATURE SCENEGGIATURA SCREENPLAY DOLCE VITA PRIME EDIZIONI

Fellini Federico, Kezich Tullio,

***La Dolce Vita di Federico Fellini a cura di Tullio Kezich*,**

Rocca di San Casciano, Cappelli, 29 Febbraio 1960



In 8° (20,5x13,5 cm); 279, (1) pp. e 38 c. di tav. con numerose illustrazioni. Prima edizione 29 Febbraio 1960. Legatura editoriale in piena tela con titolo in oro al dorso e sopraccoperta editoriale illustrata con scena del film. Minime sfrangiature ai margini della sopraccoperta nel margine superiore, il rosso presente nel margine superiore del dorso leggermente sbiadito, all'interno in perfette condizioni di conservazione e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Esemplare numero 2000, numero 13 della collana cinematografica della Cappelli. Prima edizione, 29 Febbraio 1960, di uno dei film più celebri della storia del cinema mondiale, attraverso il quale Federico Fellini segnò la storia del cinema italiano. L'opera narra le vicende della realizzazione del film oltre alla sceneggiatura dello stesso. Non comune in queste condizioni di conservazione.

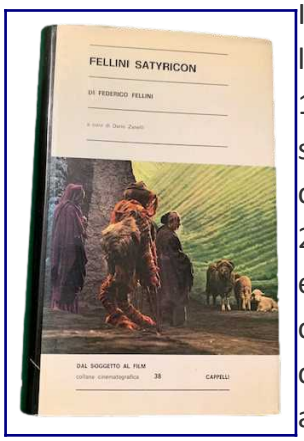
100 euro

61) CINEMA STORIA DEL CINEMA SCENEGGIATURE SCENEGGIATURA SCREENPLAY PRIME EDIZIONI

Fellini Federico,

***Fellini Satyricon di Federico Fellini a cura di Dario Zanelli*,**

Rocca di San Casciano, Cappelli, 2 Settembre 1969



In 8° (20,5x13,5 cm); 303, (3) pp. e con 104 illustrazioni fotografiche su carta lucida in bianco e nero e a colori fuori testo. Prima edizione 2 Settembre 1969. Legatura editoriale in piena tela con titolo in oro al dorso e sopraccoperta editoriale illustrata con scena del film. Esemplare nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione. Esemplare numero 2000, numero 38 della collana cinematografica della Cappelli. Prima edizione, 2 Settembre 1960, di uno dei film più celebri della storia del cinema mondiale, attraverso il quale Federico Fellini segnò la storia del cinema italiano. L'opera narra le vicende della realizzazione del film oltre alla sceneggiatura dello stesso. Non comune in queste condizioni di conservazione.

20 euro

62) PRIME EDIZIONI LETTERATURA NOVECENTO AVANGUARDIE

Munari Bruno,

***Codice Ovvio, a cura di Paolo Fossati*,**

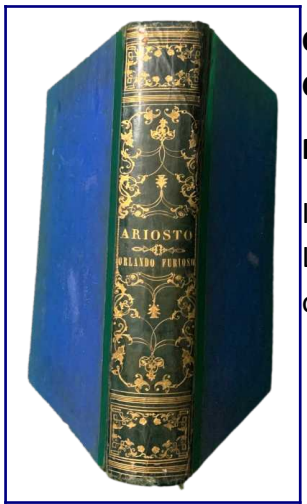
Torino, Giulio Einaudi, 1971

In 8° (20,5x12,5 cm); 140, (10) pp. e 8 c. di tav. fuori testo. Brossura editoriale illustrata. Prima edizione del 2 ottobre 1971. Esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Collana Einaudi Letteratura n. 21. Importante opera di Bruno Munari, una seconda edizione uscì lo stesso anno. Rif. Bibl.: Maffei, Munari. I libri, p. 130.

55 euro

63) PRIME EDIZIONI CLASSICI ILLUSTRATI LEGATURA ARIOSTO DORé REGGIO EMILIA FERRARA ORLANDO FURIOSO

Ariosto Ludovico, Gustave Doré,



Orlando Furioso illustrato da Gustavo Doré con prefazione di Giosuè Carducci,

Milano, Fratelli Treves Editori, 1881

In folio grande (42x30,5 cm); XX, 642, (4 b.) pp. e 82 c. di tav. fuori testo. Legatura coeva in mezza-pelle blu con titolo, autore e ricchissimi fregi in oro al dorso. Un piccolo difetto al margine alto della cerniera superiore del

piatto posteriore, abilmente restaurata. Piatti foderati in tela azzurra, qualche lievissima spellatura agli angoli, assolutamente ininfluenti. Piatti interni foderati con bella carta marmorizzata coeva con doppio strato di rinforzo alle cerniere. Qualche macchiolina di foxing in alcune pagine, come tipico di tutti gli esemplari e nel complesso volume in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima edizione italiana illustrata dal Dorè del capolavoro di Ludovico Ariosto (Reggio nell'Emilia, 8 settembre 1474 – Ferrara, 6 luglio 1533), Orlando Furioso. Il nostro esemplare, a differenza della maggior parte degli esemplari conosciuti e del numero delle tavole riportate in indice, presenta 82 tavole invece delle 81 solitamente presenti. L'edizione, che si avvale anche di una prefazione scritta da Carducci, è considerata una delle più belle mai realizzate dedicate al celeberrimo poema cavalleresco pubblicato per la prima volta nel 1516 a Ferrara. Composto da 46 canti in ottave (38.736 versi in totale), in esso la storia si sviluppa intorno alla figura di Orlando e coinvolge numerosissimi altri personaggi. In esso Ariosto riprende la tradizione del ciclo carolingio ed in parte anche, del ciclo bretone realizzando una sorta di continuazione dell'incompiuto Orlando Innamorato di Matteo Maria Boiardo. Paul Gustave Louis Cristophe Doré (6 gennaio 1832 – Parigi, 23 gennaio 1883) celebre pittore, disegnatore, litografo e incisore francese, fu l'illustratore più famoso dell'ottocento. Conosciuto per le sue illustrazioni della Divina Commedia di Dante, a lui si devono le più note edizioni ottocentesche illustrate dei classici della letteratura mondiale fra i quali il Paradiso Perduto, il Don Chisciotte e l'Orlando Furioso. Artista estremamente eclettico e poliedrico, si impegnò a sviluppare tutte le tecniche ed i formati pittorici realizzando da enormi quadri a piccoli, passando da opere di estrema incisività e potenza a lavori semplici ma dal tratto graffiante. La pittura e l'incisione non furono le sue sole passioni ma a lui si devono anche disegni e sculture. Capace di creare scene di estrema complessità ed impatto emotivo era capace anche di dipingere magnifici paesaggi dove il sublime, nella stretta concezione del Romanticismo di derivazione burkeniana, esprimeva tutta sua potenza sentimentale. L'Orlando Furioso rappresenta l'ultima serie dei grandi classici illustrati da Doré ed in esso l'autore raggiunge i massimi livelli della sua arte. Oltre alle 82 magnifiche tavole a piena pagina, l'opera presenta oltre 500 illustrazioni nel testo disegnate dal Doré ed incise in xilografia da alcuni dei più rinomati incisori dell'ottocento francese come Laplante, Jonnard, Hildibrand, Barbant, Meaulle, Pisan, Gillot, Doms, Bertrand, Sargent, ecc. ecc. Rif. Bibl.: Cfr. Agnelli - Ravegnani: I, p. 242: Bellissima e rinomata edizione in - folio. Cf. Mugnaini: Il Libro Antico in Italia (Milano, 1995): p. 40, dove indica, secondo la loro collazione, 82 Tavole Xilografate a piena pagina, identica alla nostra.

600 euro

64) VENEZIA STORIA LOCALE BIOGRAFIE ILLUSTRATI PRIME EDIZIONI ILLUSTRATI INCISIONI STORIA VENETA DOGI DI VENEZIA NAPOLI

Matina Leone,

Ducalis Regiae Lararium siue Ser.mae Reipu. Venetae principum omnium icones usque ad serenissimum Ioannem Pisaurum qui nunc rerum feliciter potitur. Elogia P. D. Leone Mutinae neapolitani Monachi Casinatis.

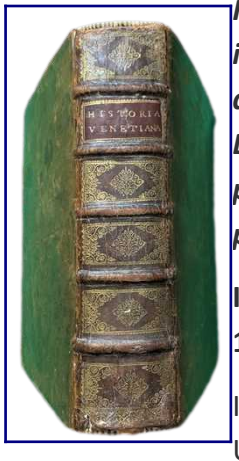
Padova, Apud Jacobum Herzium, 1659.

In folio (31x21 cm); (22 compreso frontespizio calcografico), 344 (i. e. 342), (8) pp. e 2 c. di tav. fuori testo. Completo. Esemplare completo delle pagg. 325-326 censurate dal Senato Veneto perché “sfacciatamente narcisistiche in favore dell'Autore”, assenti nella maggior parte dei volumi. Legatura coeva in piena pergamena con titolo e fregio chiosato da abile mano coeva al dorso. Antip. e ritratti sottoscritti: “Jacobus Picinus ad uiuum deli. et sculpsit Venet.1659” il celebre incisore veneto Giacomo Piccini. Un piccolissimo ed insignificante tarletto al margine esterno di quattro carte e nel complesso, esemplare in ottime condizioni di conservazione. Bel frontespizio allegorico interamente inciso in rame, 2 ritratti fuori testo, uno di Domenico Contarini e l'altro dell' autore, oltre a 103 ritratti entro grandi medaglioni con fronde d'alloro e stemmi nobiliari incisi in rame nel testo. Prima edizione con i ritratti realizzati da Giacomo Puccini, di questa raccolta di biografie dei doge veneziani, scritti dal monaco benedettino cassinese, nato a Napoli intorno al 1611 e morto a Padova nel 1678, Leone Matina che fu a lungo professore di sacra scrittura all’Università di Padova e membro attivo dell’Accademia de' Signori Ricoverati di Padova. Le biografie ed i ritratti dei 103 dogi vanno da Paolo Lucio Anafesto (eletto nel 697) fino a Domenico Contarini (eletto nel 1659). Opera molto rara. Rif. Bibl.: Cicogna, 2259.; British Library, Catalogue of seventeenth century italian books.., v. 2 p. 557; per l’autore Maggiolo, Attilio, I soci dell'Accademia patavina : dalla sua fondazione, 1599, Padova, [1983].

1.700 euro

65) VENEZIA STORIA LOCALE VENETO TURCHI CIPRO VENEZIA STORIA LOCALE VENETO PRIME EDIZIONI CIPRO TURCHI OTTOMANI

Paruta Paolo,



Historia vinetiana di Paolo Paruta cavaliere, e procuratore di S. Marco. DiVisa in due parti. In questa nostra impressione aricchita delle postille marginali, e degli argomenti à ciascun libro. La seconda parte con frontespizio proprio: Della historia vinetiana di Paolo Paruta cavaliere, et procuratore di San Marco, parte seconda; nella quale in libri tre si contiene la guerra fatta dalla Lega de' prencipi christiani contra Selino ottomano, per occasione del Regno di Cipro.

In Vinetia, appresso Domenico Nicolini, Per gli Heredi Giunti, e Francesco Baba, 1645

In 4° (24,5x17,5 cm); due parti in un volume: (4), 596, (32) pp. e 320, (16) pp. Uno strappetto a pagina 23, senza perdita di carta, dovuto forse ad un difetto della stessa prima della stampa ed ininfluente e all'interno in ottime condizioni di conservazione.

Antica nota di possesso seicentesca al frontespizio del primo volume “G. Berinet (?)”. Legatura coeva in piena pelle con titolo e ricchi fregi in oro ai tasselli. Dorso a 5 nervi. Qualche strofinatura e lievi difetti alle cerniere ed ai margini del dorso con perdita di piccole porzioni di pelle ma legatura solida e genuina. Tagli leggermente spruzzati in rosso. Seconda edizione, preferita alla prima in quanto presenta numerose aggiunte, di questa celebre opera del grande politico, storico e diplomatico veneziano Paolo Paruta (Venezia, 14 maggio 1540 - Venezia, 6 dicembre 1598). L'opera qui presentata, apparsa postuma, venne scritta da Paruta come naturale proseguimento delle "Rerum Venetarum Historia" del Bembo. Divisa in 12 libri tratta della storia veneziana negli ani cruciali della sua storia che vanno dal 1513 al 1572. La seconda parte dell'opera contiene così la cronaca della celebre guerra di Cipro che vide contrapposti Venezia ed i Turchi che riuscirono alla fine a conquistare l'isola. Paruta "Nato a Venezia da una famiglia di antica origine lucchese (i Paruta), dopo aver studiato a Padova, ha avuto numerosi ruoli politici all'interno della Repubblica di Venezia tra cui quello di segretario ad uno dei delegati veneziani al Consiglio dei Dieci. Nel 1562 accompagnò l'ambasciatore Michele Suriano alla corte dell'imperatore Massimiliano II agendo come storiografo ufficiale della Repubblica, durante questa sua funzione scrisse l'orazione funebre per i morti nella battaglia navale di Lepanto. Dopo il cambio di governo fu eletto Savio della Terraferma (responsabile dell'amministrazione dei possedimenti continentali della Repubblica) e quindi senatore. Nel 1579 fu nominato storico ufficiale della Repubblica in successione a Luigi Contarini. Continuò la narrazione da dove il Cardinale Bembo la aveva lasciato nel 1513, completandola fino al 1551. Fu eletto provveditore della Camera nel 1580, commissario del Cadore nel 1589, Savio del gran consiglio nel 1590, governatore di Brescia dal 1590 al 1592, ambasciatore presso il Papa a Roma dal 1592 al 1595, quindi provveditore (procuratore) di San Marco nel 1596 a pari dignità del Doge e provveditore delle Fortezze nel 1597. L'anno successivo morì.". Scrive il Lozzi riguardo al lavoro di Paruta: "Non ha pari il Paruta, a giudizio del Foscarini, nelle storie antiche italiane, singolarmente per gli ammaestramenti civili instillati con mirabile accortezza nell'intero corpo della narrazione e provenienti da ricco fondo di dottrina in quella parte che riguarda i costumi degli uomini e dei governi". Lozzi, 6088. Cfr.: ICCU IT\ICCU\IEIE\ 002748;IT\ICCU\IEIE\002748; Gamba 1328; Atabey, 928; Cicogna, Bibl. Veneziana, 571; Cobham-Jeffery, p. 49; Lozzi, 6088; Platneriana, 420; Graesse, V, 144.

690 euro

66) TOLKIEN PRIME EDIZIONI ITALIANA ITALIANE LETTERATURA INGLESE

Tolkien John Ronald Reuel,

***Le avventure di Tom Bombadil, traduzione dall'inglese di Bianca Pitzorno e Maria Teresa Vignoli*,**

Rusconi, Milano, Prima Edizione Settembre 1978

In 8° (21,8x13,8 cm); 133, (3) pp. Brossura editoriale illustrata. Prima edizione italiana in ottime condizioni di conservazione, di una delle opere più importanti del ciclo tolkiniano anche se la figura di Tom Bombadil è uno delle figure più misteriose dell'universo tolkiniano. L'opera venne tradotta in italiano, per la prima volta, da Bianca Pitzorno e Maria Teresa Vignoli. Humphrey Carpenter scrive che «Tom Bombadil in famiglia [di Tolkien] era una figura ben nota, poiché il personaggio prendeva lo spunto da una bambola olandese che apparteneva a Michael [il figlio

secondogenito]» ma nonostante questo, numerose sono le congetture sulla sua genesi e sulla sua collocazione all'interno del mondo di Arda. Bombadil è presente anche all'interno del Signore degli Anelli e fu lo stesso Tolkien a descriverne le ragioni «In realtà l'ho inserito perché lo avevo già inventato per conto suo (apparve la prima volta nell'«Oxford Magazine») e avevo bisogno di un'«avventura» durante il viaggio di Frodo. Ma l'ho tenuto, così com'era, perché rappresentava certe cose che altrimenti sarebbero rimaste fuori. Non intendevo farne una figura allegorica - altrimenti non gli avrei dato un nome così particolare, così caratteristico e buffo - ma l'allegoria è l'unico modo per dire certe cose: lui è un'allegoria, un esempio, la scienza naturale pura (reale) che ha preso corpo; lo spirito che desidera conoscere le altre cose, la loro storia e la loro natura, perché sono «diverse» e totalmente indipendenti dalla mente che indaga, uno spirito che convive con una mente razionale, e che non si preoccupa affatto di «fare» qualcosa con la conoscenza.» J.R.R. Tolkien, Christopher Tolkien, La realtà in trasparenza, Humphrey Carpenter, Bompiani, 2002, pag. 217-218. Quella qui presentata è la prima edizione italiana delle Avventure di Tom Bombadil. La copertina venne realizzata da Piero Crida. Bellissime le illustrazioni all'interno del volume. Prima edizione italiana in ottime condizioni di conservazione.

140 euro

67) SONNAMBULISMO SOGNI PSICOLOGIA PSICHIATRIA MIRANDOLA PRIME EDIZIONI RARITA' BIBLIOGRAFICHE CURIOSITA'

Bacci Domenico,

Sui Sogni e sul Sonnambulismo, pensieri fisiologico-metafisici di Domenico Bacci Mirandolese,

Venezia, Dalla Tipografia di Pietro Naratovich, 1857

In 8° (21,5x14 cm); 51, (1) pp. Brossura editoriale conservata piatto anteriore posteriore (rinforzo in carta al recto del piatto anteriore e diverse mancanze al margine esterno “bianco” del piatto posteriore. All'interno in perfette condizioni di conservazione. Prima ed unica edizione di questo raro scritto dedicato ai sogni ed al sonnambulismo, scritto dal noto professore di filosofia, etica, logica e metafisica, Domenico Bacci (Mirandola 14 gennaio 1806 – Mirandola 1877). L'autore fu membro corrispondente dell'Istituto Nazionale di Ginevra, dell'Accademia imp. di scienze arti e belle lettere di Lione, della Società di agricoltura scienze arti e belle lettere del dipartimento d'Indre-et-Loire, membro della Colombaria fiorentina, dell'i. e r. Aretina di Scienze lettere ed arti, membro delle Accademie scientifico-letterarie di Tropea, Roma, Imola, Cento ecc. Bacci studiò filosofia prima nella nativa Mirandola e poi a Modena. Contemporaneamente agli studi filosofici portò avanti lo studio delle lingue francese e tedesca che ben presto arrivò a parlare come come l'italiano. Pur ottenendo grande successo fra i suoi insegnanti, a causa di motivi di salute, ritornò a Mirandola richiamato dalla madre che temeva per la sua salute dopo che il padre era morto di tisi, qualche tempo prima. Nel 1839 ottene però la cattedra al ginnasio di Mirandola. Dal 1851 al 1854 venne nominato Podestà di Mirandola per il nascente stato italiano recandosi spesso in missioni, lontano dalla nativa città,

carica che gli verrà rinnovata nel 1859. Altamente apprezzato, intrattenne rapporti epistolari con numerose personalità del mondo scientifico europeo divenendo, per i suoi meriti, socio di numerosissime accademie. L'opera qui pubblicata in prima ed unica edizione, e' una dotta ed importante trattazione sui sogni e sul sonnambulismo analizzato sia da un punto di vista fisiologico che psicologico, travalicando a volte, nella metafisica. L'opera venne edita dallo stampatore Pietro Naratovich che fu attivo a Venezia a metà del XIX° secolo. Molto raro da reperirsi sul mercato librario. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\URB\0515656.

280 euro

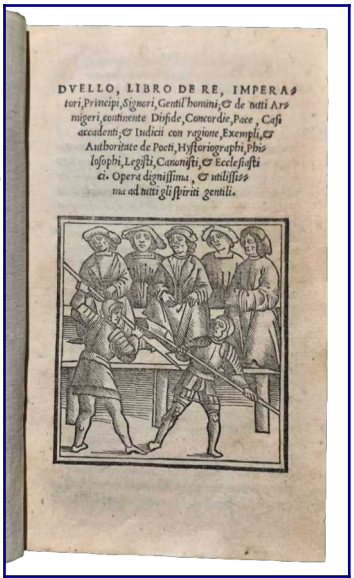
68) DUELLO TRATTATO DEI DUELLI VENEZIA STAMPATORI SESSA RAVANI ARMI DA TAGLIO MILITARIA CAVALIERI CAVALLERIA

Paride dal Pozzo,

Duello, Libro de Re, Imperatori, Principi, Signori, Gentil'homini & de tutti Armigeri, continente Disfide, Concordie, Pace, Casi accadenti & Iudicii, con ragione, Exempli & Authoritate de Poeti, Hystoriographi, Philosophi, Legisti, Canonisti & Ecclesiastici. Opera dignissima, & utilissima ad tutti gli spiriti gentili.

Venezia, S. stampatore, 12 maggio 1521

In 8° piccolo (14,5 x8,5 cm); (200) cc. nn. Bella legatura realizzata tra la seconda metà del seicento ed i primissimi del settecento, con titolo manoscritto da mano coeva al dorso. Ex-libris novecentesco di Ludovico de Gobbis applicato al recto del piatto anteriore. Tagli azzurri. Piccolissima perdita di carta al margine interno bianco delle carte C1 e C2, assolutamente ininfluenti e presenti prima della stampa del volume e nel complesso, esemplare in ottime condizioni di conservazione. Xilografia di duellanti al frontespizio, iniziali xilografiche, testo in corsivo. Il nome dell'autore, Paride Dal Pozzo, si ricava dall'intitolazione a carta B1r. Il nome degli stampatori, Pietro Ravani e Melchiorre Sessa il vecchio, si ricava dall'analisi del materiale tipografico. Fra le edizioni più rare e fra le primissime edizioni in lingua italiana stampate a Venezia dell'importante opera del celebre giurista italiano, conosciuto anche con il soprannome de "Il Puteo", Paride del Pozzo (in latino Paris de Puteo, Pimonte in provincia di Napoli, all'epoca nel Ducato di Amalfi ad un paio di miglia da Castellamare, 1410 – Napoli, 1493). Poca documentazione certa esiste sulla sua vita tanto che la maggior parte delle sue notizie biografiche arrivano da studi del sei-settecento. Per comprendere la difficoltà di ricostruire le vicende giuridiche basti ricordare cosa scrive Ennio Cortese nel Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 32 del 1986 edito da Treccani, nella voce dedicata a dal Pozzo nel tentativo di ricostruire il percorso universitario dell'autore: "il Chioccarelli (dal quale traggono Toppi, Tafuri e altri) parla di Roma, Pavia, Firenze, Bologna, Perugia; il Giannone aggiunge per errore Milano; il De Fortis preferisce Padova a Pavia; il Giustiniani, con argomentazioni imperfette, limita la rosa a Padova, Firenze e Ferrara. In realtà, le sole informazioni che il D. stesso offre alludono a soggiorni in Toscana e a Bologna; in questa città, d'altronde, poté udire nei primi anni '40 tutti i suoi maestri. Ma non vi conseguì la laurea, né d'altronde

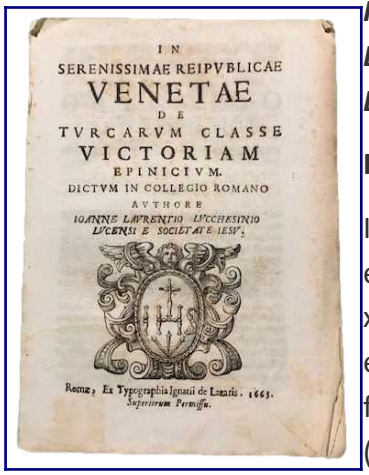

DVELLO, LIBRO DE RE, IMPERA
tori, Principi, Signori, Gentil'homini, & de tutti Ar
migeri, continente Disfide, Concordie, Pace, Casi
accadenti, & Iudicii con ragione, Exempli, &
Authoritate de Poeti, Hystoriographi, Phis
losophi, Legisti, Canonisti, & Ecclesiasti
ci. Opera dignissima, & utilissi
ma ad tutti gli spiriti gentili.

il suo nome è rintracciabile altrove in alcuno degli elenchi di dottorati pervenutici. A Bologna egli compare ancora nel 1445 soltanto come “bacalarius in decretis”: il titolo, usuale nelle scuole di teologia, ma non in quelle italiane di diritto, è tuttavia esplicitamente ricordato nella riforma del Collegio dei dottori giuristi stabilita da Giovanna II nel 1428, sicché appare plausibile che il D. avesse compiuto buona parte dei suoi studi a Napoli”. Quello che è sicuro è che una volta laureato, se dalla città partenopea si era allontanato, tornò a Napoli dove ben presto, si fece apprezzare per la sua preparazione e arguzia. Qui entrò al servizio della corte aragonese e di Re Alfonso, ricoprendo diversi incarichi pubblici quali, ad esempio, auditore generale e inquisitore generale di tutto il regno. Alessandro Manzoni lo ricorda come uno strenuo oppositore della tortura come mezzo d’indagine. Fra gli incarichi che occupò c’è anche quello di “Commissarius regni” con ampi poteri per la repressione della criminalità e giudice della Vicaria intorno al 1473. Autore prolifico, scrisse diverse importanti opere, per lo più a carattere giuridico che furono molto apprezzate al suo tempo e gli portarono fama, bel al di là dei confini del regno aragonese. Dal Pozzo intuì la portata della nuova invenzione della stampa a caratteri mobili, volendo ben presto riprodurre le sue opere principali, con questa nuova tecnica. Come scrive sempre Cortese, “L’opera maggiore, il De syndicatu, rivela una formazione graduale che si colloca tra la prima stesura imperfetta, surrettiziamente sottratta all’autore e stampata con i tipi di Riessinger verso il 1473, e la redazione definitiva, profondamente rimaneggiata, apparsa nel 1485 per le cure e le spese di Francesco del Tuppo”. Fu autore anche di trattati di argomento diverso rispetto al diritto come “De Ludo” ed appunto, il noto trattato dedicato al duello, argomento di grande interesse tra quattrocento e cinquecento in tutte le corte europee. “Già Matteo D’Afflitto (In Const., I, In quaestionibus, n. 3) osserva che il De duello si ispira al duecentesco De pugna di Roffredo da Benevento, e in effetti interi passi appaiono copiati (H. Kantorowicz, De pugna, in Rechtshist. Schriften, Karlsruhe 1970, p. 270). La traduzione in volgare fu curata dal D. stesso (L. Nicodemi, Addizioni a N. Toppi, Biblioteca napoletana, Napoli 16833 p. 197) ed edita nel 1475 (Copinger) o 1476-77 (Fava-Bresciano) o 1477-78 (Indice generale degli incunaboli: indici I.G.I.); nel ‘500 apparve ripetutamente anche una traduzione in castigliano. Se il De ludo meritò una terza edizione incunabola a Pavia, per Cristoforo Cane, nel 1495, l’opera latina e volgare sul duello ebbe numerosissime stampe soprattutto nella prima metà dei Cinquecento; dell’originale latino resta oggi un ms. a Bergamo (Biblioteca civica, ? VI. 32).” (Ennio Cortese, Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 32, Treccani, 1986. Edizione fra le più rare di uno dei più celebri trattati sul duello, in ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\BVEE\002357; Essling 2095; Sander 5414; Olschki Choix 1°, n° 305, V° N 5162; Heym IIa – 501.

1.200 euro

69) VENEZIA TURCHI BATTAGLIA NAVALI NAVI COMPONIMENTI VENEZIA TURCHI BATTAGLIA NAVALI NAVI COMPONIMENTI LUCCA RARITA’ BIBLIOGRAFICHE

Lucchesini Giovanni Maria,


IN
SERENISSIMAE REIPVBLICAE
VENETAE
DE
TVRCARVM CLASSE
VICTORIAM
EPINICIVM.
DICTVM IN COLLEGIO ROMANO
AVTHORE
IOANNE LAVRENTIO LVCCHESINIO
LVCENSI E SOCIETATE IESV.
Romæ, Ex Typographia Ignatii de Lazaris. 1663.
Superiorum Permissu.

In Serenissimae Reipublicae Venetae de Turcarum Classe Victoriam Epinicium. Dictum in Collegio Romano, Authore Ianne Lauretentio Lucchesinio Lucensi e Societate Iesu .

Romae, Ex Typographia Ignatii de Lazaris, 1663

In 4° (22×17 cm); 19, (1) pp. Senza legatura ma nel complesso esemplare in buone condizioni di conservazione. Testatine, finalini xilografici. Dedica al cardinale Gregorio Barbarigo. Prima ed unica edizione, non comune, di questo componimento opera del noto filologo, storico e traduttore lucchese, Giovanni Vincenzo Lucchesini (Lucca, 28 giugno 1660 – Roma, 1744). Nato in un'antica famiglia patrizia, Giovanni Maria studiò giurisprudenza e matematica a Pisa, frequentando al contempo, le lezioni di letteratura di Adriano Belga e Alessandro Marchetti, quest'ultimo celeberrimo traduttore di Lucrezio. Abilissimo traduttore venne scelto dalla corte pontificia per ricoprire la carica di Segretario delle Lettere Latine del Cardinale Segretario di Stato. Clemente XII, apprezzandolo per il suo continuo ed assiduo lavoro, lo promosse Segretario delle Lettere Latine e dei Brevi ai Principi, Ufficio nel quale venne, poi, confermato anche da Benedetto XIV. La sua opera fu apprezzatissima tanto da ricevere numerose lodi dal Muratori, dal Rollin e dal Gravina. Autore di numerose orazioni di notevole valore, fu autore, anche, di alcune opere storiche di valore come la sua celebre opera dedicata alla storia della Pace di Nimega edita nel 1700. Nel componimento qui presentato celebra le vittorie ottenute dalle armate e dalla flotta delle Serenissima sui turchi. Opera assai rara.

400 euro

70) SVIZZERA COSTUMI POPOLARI PRIME EDIZIONI CANTONI SVIZZERI PINELLI SWISS ZURICH BERNA LUCERN

Pinelli Bartolomeo,

Raccolta di quindici costumi li più interessanti della Svizzera, Disegnati, ed incisi all'acquaforte dal Bartolomeo Pinelli Romano,

In Roma, Presso Luigi Fabri, Via Borgognana N° 66, S. data (ma 1813)

In 4° (27x20 cm); (1 b.), 16 cc. Brossura coeva muta. Qualche minimo ed ininfluente foxing (tipico di tutti gli esemplari conosciuti) e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima ed unica edizione di questa raccolta di costumi svizzeri, incisa dal celeberrimo incisore, ceramista e pittore Bartolomeo Pinelli (Roma, 20 novembre 1781 – Roma, 1º aprile 1835) celebre per le illustrazioni di costumi popolari italiani ed europei. A lui si devono anche le illustrazioni di numerosi classici della letteratura come opere di Dante, Virgilio, Ariosto, Tasso, Cervantes e Manzoni. La sua opera oltre all'indiscutibile valore

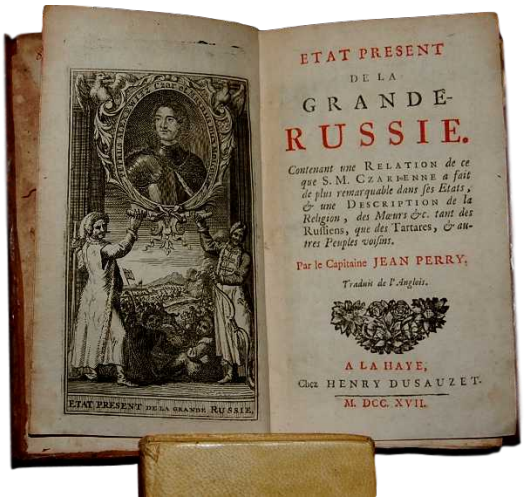
artistico è considerata di enorme importanza per il suo valore etnografico ed antropologico per la ricchezza di particolari con la quale l'autore delineò le sue tavole di costumi. Riconosciuto maestro dell'illustrazione, fu anche insegnante di una generazione di illustratori fra i quali il celebre illustratore goriziano, Giuseppe Tomiz. In particolari i costumi romani e svizzeri sono considerati come una delle sue opere più importanti. Il suo stile neoclassico segnò l'arte italiana della prima metà dell'ottocento. Nato a Roma nel quartiere Trastevere il 20 novembre del 1781, era figlio di un nuovo modellatore di statue devozionali che lo introdusse all'arte della modellazione della ceramica anche se ben presto dimostrò la sua abilità nell'arte dell'incisione, del disegno e della pittura. Una volta appurata l'abilità di Pinelli, il giovane ragazzo venne iscritto all'Accademia di Belle Arti di Bologna in quanto al città si era qui trasferita nel 1792. Nel 1799 tornò a Roma e si iscrisse all'Accademia di San Luca a Roma. Fu proprio dal 1799 che iniziò una collaborazione con Franz Kaisermann dipingendo le figure delle sue celebri vedute. Questa esperienza lo segnò profondamente dandogli la possibilità di pensare ai personaggi inseriti inseriti in un contesto e non come semplici figure. A partire da questo anno iniziò a lavorare e raccogliere immagini di costumi raccolti dal vivo fra le campagne romane, realizzando quello che sarebbe, poi, diventato nel 1807, nell'Album di trentasei acquerelli di Scene e Costumi di Roma e del Lazio che ne sancì il successo. Nel 1809 pubblicò la sua prima serie di incisioni dal titolo “Raccolta di cinquanta costumi pittoreschi incisi all'acquaforte”. Nonostante il suo successo in vita ed il numero enorme di opere che realizzò, nel 1835, morì povero. L'opera qui presentata è una delle sue più celebri e presenta, oltre un frontespizio inciso, 15 magnifiche tavole di costumi ognuna con un cartiglio sottostante che li descrive. Fra le tavole: Costume del Paese di Zug, Donna del Cantone di Zug, Donna del Cantone di Lucerna, Costume del Cantiere di Berna, Donna del Cantone di Schwith, Costume del Cantone di Schaffhousen, Donna del cantone di Bade, Donna del Cantone di Fribourg, Donna del costume di Zurich. Opera non comune ed in buone-ottime condizioni di conservazione.

450 euro

71) RUSSIA STORIA LOCALE PIETRO IL GRANDE ROMANOV RUSSIA STORIA LOCALE PIETRO IL GRANDE ROMANOV ZAR SAN PIETROBUGO INGEGNERIA

Perry Jean [d. i. John],

Etat present de la Grande Russie. Contenant une Relation de ce que S. M. Czarienne a fait de plus remarquable dans ses Etats; & une Description de la Religion, des Moeurs &c. tant des Russiens, que des Tartare



s, & autres Peuples voisins. Par le Capitaine Jean Perry, Traduit de l'Anglois. Completo. Complete.

A La Haye, Chez Henry Dusauzet, 1717

In 8° (16x9,5 cm); (2 b.), (10), 271, (13) pp. e 2 c. di tav. fuori testo una in antiporta con due nobili che sullo sfondo di una battaglia sorreggono un bel ritratto di "Petrus Alexewitz Czar et Magnus Dux Moscoviae" e una

grande carta più volte ripiegata della Russia. Bella legatura coeva in piena pelle con dorso a 5 nervi e titolo e ricchi fregi ai tasselli. Qualche strofinatura e spellatura. Tagli spruzzati in rosso. Zigrinatura in oro al taglio dei piatti. Un piccolo strappetto al margine interno della grande carta della Russia realizzata dal cartografo Hermann Moll, senza perdita di carta ed ininfluente e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima edizione francese, uscita un anno dopo la prima inglese, di questa relazione della Russia del celebre ingegnere e viaggiatore inglese John Perry (1670-1732). Specializzato in ingegneria navale visse varie avventure a bordo delle navi inglesi avendo spesso a che fare con i corsari francesi. Durante uno scontro con un corsaro perse l'utilizzo del braccio destro. In seguito ad un altro scontro con una nave corsara andò sotto processo in Inghilterra, insieme al comandante della nave inglese, in seguito alla cattura del veliero da parte dei francesi. Dalla testimonianza di Perry che pubblicò un libello su questi fatti, il comandante della nave fuggì ad attacco in corso lasciando lui e l'equipaggio alla mercè dei corsari. Nel 1698 venne liberato dal carcere in seguito ad espressa richiesta dello Zar Pietro che aveva individuato in Perry l'esperto ingegnere navale ed idrauliche di cui necessitavano i suoi cantieri pietroburghesi. Il suo primo impiego fu riferire allo Zar sulla possibilità di stabilire un canale tra il fiume Volga ed il Don. L'opera fu iniziata nel 1700, ma i progressi compiuti erano lenti, a causa dell'incapacità dei lavoratori, il ritardo nella fornitura dei materiali e l'opposizione della nobiltà. Perry fra l'altro si era risentito con lo Zar per il ritardo nel pagamento del suo stipendio. Nel settembre 1701 Perry che nel frattempo aveva ricevuto il titolo di "Controllore supremo delle opere marittime russe" venne convocato a Mosca dove gli fu presentato l'ordine di stabilire sulla riva destra del fiume Voronej un nuovo bacino artificiale. Nel 1711, dopo i ritardi dovuti alla guerra contro i Turchi, gli viene ordinata la creazione di un canale tra San Pietroburgo e il Volga ma il fatto che lo Zar continua a non riconoscere il suo stipendio, Perry inizia ad arrabbiarsi tanto che andando oltre ad una saggia protesta si espone direttamente con lo Zar scatenando un litigio furibondo con quest'ultimo. Avendo paura per la sua vita si pone sotto la protezione dell'ambasciatore inglese, il signor Whitworth, e torna in Inghilterra sul finire del 1712. Nel corso del suo servizio di quattordici anni "in Russia, ho solo ricevuto un anno di stipendio" scrive Perry nel suo celebre scritto sulla Russia. Nel 1716 pubblicò questo interessantissima descrizione della Russia e delle condizioni di lavoro in questo paese. L'opera è basilare per la comprensione non solo degli usi e costumi russi degli inizi del settecento ma anche per avere una chiara visione dei costi e del processo di modernizzazione della Russia di Pietro il Grande. "This ingenious officer and mechanic was engaged by the Russian Ambassador, at a salary of 300 pounds a year, to superintend in paticular a communication then making between the Volga and the Don. In an introduction to his work Perry gives an account of the many disappointments he experienced during fourteen years of residence in Russia, which he was finally forced to quit without receiving his expected renumeration. Of the country itself, and of the various plans of the Czar for its improvement, a pleasing account is given" (Cox). Prima rara edizione francese in buone-ottime condizioni di conservazione. A good copy. First french edition. Raro. Rare.

370 euro